



RASSEGNA **STAMPA**

16 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 162 € 1,20

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

ENTI TERRITORIALI■ **MATERA**

Addio vecchia Provincia
Ultimo consiglio
poi Stella dai dipendenti

CORRADO a pagina 16

**BRASILE 2014**

Oggi i tedeschi
contro Ronaldo
E due pagine
con le ricette mondiali

alle pagine 20, 21, 22, 23, 24 e 25

I mandati in partenza...
di MICHELE PAVESE
a pagina 25

BASILICATA MONDIALE

Cosa ne pensano
Francesca Barra,
Massimo Bilancia, Dino De
Angelis, Valentina Dello Russo

Verso la scelta di settembre, la lucana non brilla in un settore
per il quale c'è particolare attenzione. Il tempo per la rimonta c'è

Smart City, il ritardo di Matera

Tra le candidate a Capitale Europea 2019, la città dei Sassi è ultima
per livello di innovazione tecnologica. Il rapporto ha valutato l'incidenza
del "web come canale di promozione e di vendita, i social per segmentare
la clientela e legare i propri servizi ai turisti, le app per fornire servizi"

di BASILICATASPOT a pagina 8

■ **PD AL BIVIO** Oggi la direzione cittadina

Lacorazza insiste
«Non è per candidarmi
La base vuole apertura»

PANETTIERI alle pagine 6 e 7



Piero Lacorazza

I CINQUE MACIGNI DELLA BASILICATA

di NINO D'AGOSTINO

STIAMO attraversando la più grave crisi
dal secondo dopoguerra e ci troviamo di
fronte ad "almeno" 5 pesanti macigni, lan-
ciati negli ultimi tre anni dalla politica nel-
lo stagno regionale, che possono riassumersi
nel modo seguente:

1) L'agibilità della Giunta e del Consiglio regionale attualmente in carica.

continua a pagina 7

POLLINO

Anche i detenuti avvisteranno incendi

a pagina 12

MIGLIONICO

Il sindaco ufficializza una Giunta al femminile

a pagina 17

CASTELMEZZANO

La minoranza: «Sindaco inleggibile»

a pagina 7

VI SEGNALIAMO:■ **MATERA**

Auteri all'attacco
con Evacuo
e qualche
conferma

a pagina 27



Gaetano Auteri

■ **MELFI**

La solita prima
emergenza
Serve un grande
sponsor

a pagina 26



Peppino Maglione

■ **POTENZA**

Una nuova era
Si fa la srl
e sabato
Giacomarro

a pagina 28



Mimmo Giacomarro

■ **LA SQUADRA**

Rinascita
Lagonegro
Promozione
che sa di storia

a pagina 30 e 31



Leonardo Parisi

■ **IL PERSONAGGIO**

Di Cuia
Il campione
amato
dalla gente

a pagina 32 e 33



Giuseppe Di Cuia

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20

Richiedilo al tuo edicolante



IAF
Analisi Cliniche e Microbiologiche
Ricerche Ormonali
Genetica Medica
Diabetologia
Ecografie
Eco Color Doppler

Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.
Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica, esegue ricerche di:

- INFERTILITA' MASCHILE
- INFERTILITA' FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITA'
- INFETTIOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITA'

Si eseguono test per intolleranze alimentari e morbo celiaco.
La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color Doppler.
Si eseguono, su prenotazione, visite cardiologiche, ECG, Eco Cardio, Monitoraggio pressorio e cardiaco (Holter).

Laboratorio Analisi Fisiologia S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. n. 2156 del 23/12/2010
Via Aldo Moro, 2-4 85028 Rionero in Valturna - PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratoriofia.it info@laboratoriofia.it

L'Europa
dalla
A alla Z

J come
Junker
capo dell'
Eurogruppo

BISCEGLIA a pagina 9

www.orlandotende.it
ORLANDO TENDE
Un nome una garanzia
333 4489164

Fornitura diretta di:
Tende da sole
Tende tecniche
Zanzariere
Gazebo
Pergole tendi

Via G. Mameli, 8 - 85015 Oppido Lucano (Pz)
Tel./fax 0971 748317 - e-mail: info@orlandotende.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 16 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Mondiali € 1,70

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771394 103002 40616

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 26A - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 800) Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470225 (Direzione politica) lagazzettadelmezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria) lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari) lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca di Potenza 5470413 (cronaca.potenza) lagazzettadelmezzogiorno.it - Economia 5470205 5470225 (sport) lagazzettadelmezzogiorno.it - Via Culturale 5470229 (cultura) lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470225 (sport) lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 164

**LA PROCURA DI LAGONEGRO IPOTIZZA I REATI DI TRUFFA E TURBATIVA D'ASTA**

A Francavilla in Sinni il sindaco indagato per l'appalto sui rifiuti

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 4 >>



MUNICIPIO La sede del Comune

CENTRODESTRA LE REAZIONI ALLA PROPOSTA LANCIATA SULLA GAZZETTA

I forzisti pugliesi con Fitto «Regione, ora le primarie»

E domani a Bari la segreteria regionale del Pd pressing sugli alleati per la conta del 26 ottobre

SERVIZI A PAGINA 8 >>

SVOLTA A SORPRESA I DUE LEADER DEL M5S CHIEDONO UN INCONTRO AL PREMIER SULLA LEGGE ELETTORALE, MA MATTEO DETTA LE CONDIZIONI

Renzi fa il Grillo con Grillo

«Sì all'incontro, ma diretta streaming e niente giochini strani»
Il giorno delle tasse. Padoan: non ci sarà una nuova manovra**MONDIALI BRASILE AI CALCIATORI SERATA PREMIO CON LE FAMIGLIE**

Vince, convince e piace l'Italia alla Prandelli

Il ct elogia Balotelli: ma può fare meglio
E venerdì c'è l'incognita della Costa Rica**LE MANOVRE A ZIG ZAG DEL GURU A CINQUE STELLE**
di MICHELE COZZI

Proprio come un inaspettato temporale estivo (e non a caso ieri tempo brutto su tutta la penisola), a 16 mesi di distanza, dalle ultime elezioni politiche (febbraio 2013), il Movimento «a cinque stelle» compie il primo passo fisiologico delle democrazie: uscire dall'isolamento e incominciare a giocare la partita. Stop, quindi, al solipsismo autarchico e timida apertura alla logica del confronto e della mediazione politica.

Non è una novità da poco perché i grillini per la prima volta prendono atto che in politica, come nella vita, non si vive su un'isola deserta e che occorre fare i conti, se si vogliono affermare le proprie idee e far pesare i propri voti, con gli interessi diffusi e rappresentati dagli altri. Che in democrazia vanno considerati avversari e non nemici.

SEGUE A PAGINA 13 >>



RENZI-GRILLO L'incontro in streaming di febbraio scorso

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

I CONTI DELLA REGIONE

Puglia, dimezzato il gettito Irpef 2013

Gli effetti del taglio delle aliquote

● Tra 2012 e 2013 la Regione Puglia ha rinunciato a quasi metà del tesoretto garantito dalle addizionali Irpef: la revisione delle aliquote, dimezzate per lo scaglione più basso e ridotte di un terzo per il secondo, ha infatti comportato una riduzione degli incassi da 107 a 59 milioni di euro. Nel bilancio consuntivo 2013 il boom delle entrate per il bollo auto: merito della lotta ai «furbi».

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

ARRIVA NAVE ETNA: LACRIME E BARE NEL PORTO DI PALERMO

Con i migranti sbarcati anche i corpi di 10 vittime

SERVIZIO A PAGINA 10 >>



PALERMO Lo sbarco dalla nave Etna della Marina Militare di 767 migranti soccorsi in mare. Con loro anche i corpi di dieci annegati



MANAUS L'impegno, la cura e tanta voglia di fare bene

SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE >>

NAZIONALE COME METAFORA LA NAZIONE TORNÌ A CRESCERE

di ONOFRIO PAGONE

È sempre così: il pallone emoziona, il pallone unisce, fa discutere e persino litigare, fa abbracciare, fa entusiasmare e fa piangere, fa soffrire e fa gioire. Il pallone annulla le differenze: il pallone fa urlare, fa recriminare, fa sperare, fa sognare. Il pallone è una magia ineffabile che si espande contagiosa ad ogni latitudine e in ogni ceto sociale.

SEGUE A PAGINA 23 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

QR CODE

ESAME D'EUROPA NELLE REGIONI

di LUIGI FERRARA MIRENZI

Caro direttore, a fine maggio dello scorso anno, con l'articolo "Buona Notte, Italia", ultimo di 94 pubblicati da questo giornale, decido di non scriverne più. Solo per igiene mentale, in assenza di confronti utili, costruttivi, scervi da petizioni di principio, presunzioni vuote o patriottismi di parte.

SEGUE A PAGINA 13 >>

NEL MILANESE SONO STATI SGOZZATI. I PICCOLI DI 5 ANNI E DI 20 MESI

Madre e due bimbi uccisi in casa durante la partita



MOTTA VISCONTI (MILANO) I carabinieri davanti alla villetta in cui sono stati barbaramente uccisi una donna e i due figliuoli: uno di 20 mesi

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

EMERGENZA ILVA

Il commissario Gnudi domani sarà a Taranto

PALMIOTTI A PAGINA 7 >>

SANITÀ IN PUGLIA

Medici precari e 118 polemiche di fuoco

A PAGINA 7 >>

L'ANNUNCIO

A settembre il papa in visita in Albania

A PAGINA 10 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 16 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE Galgano-diblogment.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE Galgano-diblogment.com



GIOIA Tifosi a Matera esultano al gol vittoria di Balotelli [foto Antonio Genovese]

MONDIALI I VOLTI E LE EMOZIONI PER CELEBRARE LA VITTORIA DELL'ITALIA

La festa azzurra nella notte lucana

In piazza a Castelmezzano tutto il cast del film «La grande seduzione» con i residenti per assistere alla partita di calcio

● Notte insonne per i calciofili e quanti hanno a cuore le sorti della Nazionale italiana impegnata ai mondiali di calcio. In piazza, nei locali, nelle case tv accese per assistere alla partita d'esordio dell'Italia contro l'Inghilterra. Al triplice fischio finale, con la vittoria azzurra, tutti in piazza a festeggiare. A Potenza, a Matera e in diversi paesi allestiti maxi-schermo in un'atmosfera che ricorda l'ultimo dell'anno.

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

FRANCAVILLA IN SINNI IL SINDACO CUPPARO, L'ASSESSORE LO FIEGO E ALTRI QUATTRO NEL MIRINO DELLA PROCURA

Appalto per i rifiuti sei indagati al Comune

L'accusa contestata è di truffa e turbativa d'asta

Sviluppi dopo il blitz di giovedì scorso dei carabinieri che hanno sequestrato computer

L'affidamento del servizio, della durata di 5 anni, comporta la spesa di oltre 1 milione di euro

● Truffa e turbativa d'asta nella gestione degli appalti pubblici. Sono queste le accuse ipotizzate dai magistrati di Lagonegro nell'ambito dell'inchiesta che ha gettato nella bufera giudiziaria il comune di Francavilla in Sinni. Dopo il blitz dei carabinieri che su ordine della Procura, giovedì scorso (di cui la Gazzetta ha dato notizia in anteprima), hanno sequestrato un paio di computer, diverse chiavette Usb e memorie esterne negli uffici di via Mainieri (come riportato dal nostro giornale nell'edizione di sabato), spuntano i nomi dei primi indagati nella clamorosa inchiesta che tocca il municipio della cittadina sin-

nica. Secondo quanto si apprende, gli indagati, fino a questo momento, sarebbero sei, tra cui il sindaco Franco Cupparo e l'assessore al bilancio Carmelo Lo Fiego. Sotto la lente dei magistrati sarebbe finito soprattutto l'appalto per il servizio di raccolta differenziata. I lavori sarebbero stati attribuiti in maniera definitiva proprio in questi giorni anche se a quanto sembra il contratto con la ditta vincitrice non è stato ancora firmato. Si tratta di un appalto di una certa consistenza economica considerato che l'importo è superiore al milione di euro per una durata di cinque anni.

PERCIANTE A PAGINA IV >>

CLIMA IMPAZZITO



Torna la pioggia Potenza «galleggia» e sul web si fa ironia

● Puntuale, come ogni pomeriggio da diversi giorni, si scatena un violento acquazzone su Potenza e dintorni. Molte strade sommerse a causa della mancata manutenzione delle cunette. Sul web si scatena l'ironia dei cybernauti: con i saliscendi perché il capoluogo si allaga come una città di pianura?

LA MAGLIETTA DEL REDENTORE CHE VA STRETTA ALLA POLITICA

di MIMMO SAMMARTINO

Metti una maglia azzurra, per giunta virtuale, sulle spalle della statua del Redentore di Maratea e il nome della cittadina tirrenica lucana spopola in rete. E porta pure bene alla Nazionale di mezzanotte. Un cyber spot a effetto che supplisce a perifericità, isolamento e alla scarsa notorietà (seppur oggi crescente) dei nostri angoli più suggestivi.

La scoperta del web deve aver convinto pure i nostri cyber politici che, con qualche spot azzeccato, se la possano cavare. Costruendo consenso a colpi di «mi piace». Peccato che alla politica non basti la battuta folgorante per fare il proprio mestiere. E la cyber maglietta le va stretta. Le tocca parlare con atti e fatti. I guai della gente hanno ben poco di virtuale.

SPORT

Granfondo del Vulture settecento ciclisti invadono le strade

SERVIZIO A PAGINA VII >>

SPORT

Festa della ginnastica al PalaPergola di Potenza acrobazie e spettacolo

PINTO A PAGINA VII >>

CI SARÀ LA DIREZIONE CITTADINA E LE DECISIONI SULLA SEGRETERIA

Una settimana cruciale per il Partito democratico



PARTITO Pd alla resa dei conti

● Con la direzione cittadina e la comunicazione ufficiale degli esiti delle trattative sulla segreteria regionale, per i democratici lucani comincia una settimana di fuoco. E oggi, lunedì, la giornata più attesa: proprio quando il segretario cittadino Giampiero Iudicello aprirà la direzione cittadina chiamata ad analizzare la sconfitta elettorale e le sue conseguenze.

INCISO A PAG. >>

IPPOTERAPIA E TURISMO

Passeggiata a cavallo alla scoperta della Melfi nascosta



XXX Xxx [foto]

SERVIZIO A PAGINA IV >>

Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00
Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

L'Unità

La situazione in Iraq è gravissima. Interi famiglie che partono senza nulla, anche a piedi. Bambini, disabili, donne incinte o anziani: tutti hanno disperato bisogno di emergenza.

Carlotta Sami
Portavoce Unhcr

CAFFÈ & GINSENG
ristora

130 Anno 91 n. 157 Lunedì 16 Giugno 2014
L'Unità-libro "in auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Stazzema
il tedesco
e il ragazzino**
Strada - Spini pag. 19

**Martin Amis: 25 anni
dopo sono più buono**
pag. 17



**Storie
tra strada
e archivio**
Wu Ming 1 pag. 18

U:

Unioni gay, ecco la legge

- **Pronto il testo** che il governo varerà a settembre: stessi diritti del matrimonio, tranne l'adozione
- **Il modello** è quello in uso in Gran Bretagna e Germania ● **«Patti»** per le coppie etero non sposate

Un registro sulle unioni civili omosessuali che garantisce gli stessi diritti del matrimonio, tranne che sulle adozioni. Il governo varerà la legge a settembre. Scalfarotto: è la strada più rapida contro le discriminazioni. **A PAG. 2-3**

Un altro segno di cambiamento

MASSIMO ADINOLFI

● **A SETTEMBRE LA LEGGE SULLE UNIONI CIVILI.** All'assemblea nazionale di sabato, Renzi ha confermato che intende procedere nella direzione indicata dapprima durante le primarie, e poi nel discorso per la fiducia in Parlamento: la civil partnership, sul modello tedesco. Di mezzo tra le prime dichiarazioni e quelle rese sabato scorso sta il dato elettorale, quel 40,8% che Renzi intende considerare come «un punto di partenza per cambiare davvero l'Italia».

SEGUE A PAG. 3

L'ambiguità a 5 Stelle

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Non c'è nulla di casuale se un movimento di rivolta contro il sistema chiede di entrare nei giochi e all'improvviso invoca persino di aggiungere quel posto al tavolo per le riforme istituzionali prima rifiutato con altissimo sdegno. La camaleontica mutazione, da forza della distruzione cieca a protagonista del dialogo ragionevole, rientra nella strutturale ambiguità di un soggetto anomalo.

SEGUE A PAG. 4

Per non morire presidenzialisti

L'ANALISI

Personalizzazione della politica e frammentazione dei partiti si sono rincorse negli ultimi vent'anni fino a portarci al collasso. Le leadership sembravano più forti, ma in realtà erano impotenti.

SEGUE A PAG. 15



Prima l'incontro in streaming con Pier Luigi Bersani, poi quelli con Enrico Letta e Matteo Renzi: tre fallimenti. Cosa produrrà il quarto sulle riforme, da sempre avversate dal duo Grillo-Casaleggio?

Grillo: confronto. Pd: in streaming

- **Il capo dei 5 Stelle** ci ripensa: vuole «dialogare» sulle riforme col premier che aveva accusato di brogli
- **Renzi:** «Niente giochini, tutto alla luce del sole»

Colpo di scena: Grillo vuole partecipare al tavolo sulle riforme. Le cose, dall'iniziale rifiuto sono cambiate. Renzi ha guidato il Pd alla vittoria con oltre il 40 per cento e ora «è legittimato». Strano, visto che Grillo aveva attribuito quel successo a «brogli». Dal Pd arriva un sì: ma niente giochini, il confronto sarà in streaming.

A PAG. 4-5



La nostra forza

Siamo solo noi. Noi, giornalisti e poligrafici, che in questi anni, nonostante un'azienda troppo spesso latitante o incapace, abbiamo fatto vivere l'Unità, dopo il trauma della sua chiusura, quattordici anni fa. Siamo solo noi, ad aver portato questo giornale a picchi di vendita che hanno superato, e non per un giorno, le 70mila copie. Noi ad avere celebrato i novant'anni della testata con inserti che hanno registrato uno straordinario successo di vendite (ultimo, lo speciale su Enrico Berlinguer).

Siamo solo noi a garantire, nonostante stipendi non pagati e una oscura liquidazione, l'uscita del giornale. Noi a difendere il più grande giornale della sinistra italiana, noi e i lettori che non ci hanno fatto mai mancare la loro solidarietà, il loro sostegno. Per questo l'Unità vive. E può guardare al futuro con la orgogliosa, e fondata, consapevolezza di non essere «un museo delle cere».

IL CDR

L'INCHIESTA

Inventarsi un lavoro come antidoto alla crisi

- **Start up, storie di chi non si è rassegnato**

A PAG. 9

BRASILE 2014

Italia fra festa e Costa Rica

- **Dopo l'Inghilterra** il prossimo match può già valere la qualificazione

Entusiasmo azzurro dopo l'esordio vittorioso ai Mondiali. L'Italia è rientrata a Mangaritia, i tabloid celebrano Baitelli e Darmian. Venerdì il match contro Costa Rica: ancora in dubbio Buffon mentre De Sciglio migliora. Nel primo match di ieri la Svizzera ha superato l'Ecuador 2 a 1.

A PAG. 21-23



L'importanza di un'etica laica

L'ANALISI

CARLO FLAMIGNI

Il primo commento alle motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale che ci restituisce il diritto a ricevere gameti da un donatore o da una donatrice l'ho ricevuto al telefono da Marilisa D'Amico.

SEGUE A PAG. 16



ITALIA IN CODA
SCADENZE FISCALI

La vecchia imposta patrimoniale (l'Imu) resiste per seconde case, gli immobili di pregio, i negozi e gli altri fabbricati

Tasi, è l'ora di pagare oggi ultimo giorno utile

Nei Comuni che non hanno stabilito le aliquote, l'imposta slitta a ottobre

PARLA L'ESPERTO

Tassa in pillole come funziona

di **COSIMO BRIGIDA ***

Il Decreto Legge n.88 del 9 giugno 2014, pubblicato in G.U. il 10 giugno 2014, prevede una serie di disposizioni urgenti in materia di versamento della prima rata TASI per l'anno 2014. Viene prevista una triplice ipotesi valida sia per gli immobili adibiti ad abitazione principale sia per gli altri diversi dall'abitazione principale.

Per i Comuni che hanno assunto le deliberazioni TASI entro il 23 maggio 2014 ed hanno pubblicato le stesse sul sito del MEF entro il 31 maggio, resta confermata la scadenza del 16 giugno 2014 per il pagamento dell'acconto TASI calcolato sulla base delle aliquote e detrazioni approvate.

I Comuni che, invece, non hanno assunto le deliberazioni TASI entro il 23 maggio, avranno tempo fino al 10 settembre per farlo. Le delibere delle aliquote e detrazioni, nonché dei regolamenti TASI, dovranno essere inviate e pubblicate sul sito del MEF entro il 18 settembre. In tal caso versamento della prima rata TASI sarà posticipato al 16 ottobre 2014. In deroga ai commi 682 e 683 dell'art.1 della Legge 147/2013, sia il regolamento che le aliquote TASI potranno essere deliberati oltre il termine per l'approvazione del bilancio di previsione fissato per il 31 luglio. Tuttavia, anche al fine di predisporre i bilanci di previsione basati sulle effettive risorse finanziarie disponibili, sarebbe prudente non attendere il 10 settembre, ma anticipare al 23 luglio le deliberazioni del regolamento e delle aliquote TASI, per poi renderle efficaci entro il 31 luglio con la pubblicazione sul sito del MEF. In tal caso le aliquote TASI avrebbero effetto dal 1 gennaio 2014 in ragione, non solo del dettato del DL in materia di versamento della prima rata, ma anche di un principio generale basato sulla retroattività dell'efficacia qualora l'approvazione avvenga entro i termini per la deliberazione del bilancio di previsione. Resta comunque ferma per i comuni la possibilità di attendere fino al 10 settembre per approvare le aliquote e le detrazioni su cui dovranno calcolarsi sia l'acconto, la cui scadenza è fissata per il 16 ottobre, sia il saldo del 16 dicembre. I comuni che attenderanno l'ultima data utile per approvare le aliquote, redigeranno il bilancio di previsione basandosi su dati presunti. Un ulteriore slittamento al 18 settembre del termine per l'approvazione del bilancio di previsione, allineerebbe le scadenze e consentirebbe di predisporre il bilancio basandosi su dati definiti.

Nel caso in cui le aliquote e le detrazioni TASI non fossero deliberate ed inviate al MEF entro il 10 settembre per la pubblicazione sul portale del federalismo fiscale, l'imposta sarà dovuta applicando l'aliquota di base dell'1 per mille e versata in un'unica soluzione il 16 dicembre 2014. La misura massima non può superare il 2,5 per mille. Va rispettato comunque il limite massimo in base al quale la somma delle aliquote della TASI e dell'IMU per ciascuna tipologia di immobile non può superare l'aliquota massima del 10,6 per mille. In caso di approvazione delle aliquote in data successiva al 10 settembre, le stesse non potrebbero avere efficacia per l'anno in corso in quanto approvate successivamente all'approvazione del bilancio di previsione. In caso della mancata determinazione, la Tasi dovuta dall'occupante sarà nella misura del 10 per cento dell'ammontare complessivo del tributo, determinato con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale.

* Dottore Commercialista e Revisore dei Conti

● **ROMA.** Gli italiani sono chiamati a pagare entro oggi per la prima volta la Tasi, la nuova imposta sui servizi indivisibili che, insieme alla Tari, ha sostituito l'Imu.

Solo in parte, in realtà, perché la vecchia imposta patrimoniale resiste per seconde case, gli immobili di pregio, i negozi e gli altri fabbricati.

Molti comuni non hanno indicato le aliquote e in assenza di queste delibere le prime case verseranno in autunno la prima rata, il 16 ottobre o, se ancora inadempienti, in unica soluzione a dicembre, come deciso dal Governo ai primi di giugno.

In base alle ultime disposizioni, infatti, si stabilisce che a decorrere dal 2015 i Comuni assicurino la massima semplificazione degli adempimenti per i contribuenti, rendendo disponibili i modelli di pagamento preventivamente compilati, ma per quest'anno resta un regime derogatorio così articolato:

- Per i Comuni che hanno già assunto la deliberazione Tasi (oltre 2.000), viene confermato l'obbligo di pagamento entro il 16 giugno 2014 sulla base delle aliquote e detrazioni approvate dal Comune stesso;

- Per i Comuni che non hanno assunto le

deliberazioni Tasi entro il 23 maggio, il versamento della prima rata viene posticipato al 16 ottobre 2014. A tal fine, i Comuni devono deliberare entro il 10 settembre le aliquote e le detrazioni.

- Nel caso in cui per il 10 settembre il Comune non avesse ancora deliberato le aliquote e le detrazioni Tasi, l'imposta sarà dovuta applicando l'aliquota di base pari all'1 per mille e sarà versata in un'unica soluzione il 16 dicembre 2014.

Sempre nel caso della mancata determinazione, la Tasi dovuta dall'occupante sarà nella misura del 10 per cento dell'ammontare complessivo del tributo, determinato con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale.

Le nuove imposizioni sugli immobili prevedono per le prime case una aliquota che potrà salire fino a un massimo del 3,3 per mille mentre per le seconde si potrà arrivare all'11,4 per mille complessivo. Su seconde case e tutti gli altri fabbricati - uffici, negozi, capannoni e così via - si pagano sia l'Imu sia la Tasi.

IMMOBILI DI LUSO - Le 73mila case accatstate nelle categorie di pregio (A/1,

dimore signorili; A/8, ville e A/9, castelli) continueranno a pagare l'Imu sulla prima casa, con un'aliquota massima del 6 per mille e con la sola detrazione di 200 euro, senza i 50 euro extra per ogni figlio.

Su queste case si pagherà anche la Tasi, sempre con aliquota massima del 3,3 per mille, ma il totale di Imu e Tasi non potrà superare il 6,8 per mille.

IMMOBILI IN AFFITTO - Anche in questo caso si corrisponderà sia l'Imu sia la Tasi con il limite massimo dell'11,4 per mille. L'Imu verrà pagata interamente dal proprietario, mentre la Tasi peserà anche sulle spalle dell'inquilino che dovrà versarne una quota compresa tra il 10 e il 30% a seconda della delibera.

CALCOLO - la base imponibile è la stessa dell'Imu. Si parte dunque dalla rendita catastale, la si rivaluta del 5% e si moltiplica il risultato per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (160 per le abitazioni).

Su questo valore si applica l'aliquota comunale, con le eventuali detrazioni consentite.

LA MAPPA COSÌ LE ALIQUOTE E LE SCADENZE NEI CAPOLUOGHI

A Bari si pagherà entro la fine dell'anno

● **ROMA.** La scadenza di oggi chiama alla cassa la metà dei capoluoghi di Regione. Mancano all'appello oltre alle due principali, Roma e Milano, che ancora non hanno deliberato le aliquote, anche Firenze (reduce dal passaggio elettorale per la nomina del nuovo sindaco), Trieste, Perugia, L'Aquila, Potenza, Campobasso, Catanzaro e Palermo. Gli altri capoluoghi hanno fissato le regole, scegliendo in molti l'aliquota più alta possibile (3,3 per mille) compensata da detrazioni per permettere ad esempio a chi non pagava l'Imu di non pagare nemmeno la Tasi. Alcune amministrazioni sono intervenute sulle scadenze. Ecco le scelte:

- **AOSTA** - aliquota dello 0,1 per cento sulla prima casa e sulle abitazioni locate, fino a un massimo dello 0,2 per cento per gli edifici di lusso.

- **ALTO ADIGE** - la Tasi si chiama Imi (Imposta municipale immobiliare). Esentata la prima casa (fino a A/2); superate le dimensioni standard si paga lo 0,4% solo per la parte eccedente.

- **TRENTO** - aliquota base sulle prime case, con 50 euro di detrazione; per gli altri immobili è dell'1,5 per mille.

- **TORINO** - aliquota al 3,3 per mille, detrazioni di 110 euro con rendita fino a 700 euro e 30 per ogni figlio fino a 26 anni.

- **VENEZIA** - 3,3 per mille con detrazioni calibrate sulla rendita, da 140 euro a zero per rendite oltre mille euro.

- **GENOVA** - aliquota al 3,3 per mille, con detrazioni decrescenti al crescere della rendita catastale, fino a un massimo di 114 euro per rendite fino a 500 euro, di 50 euro oltre i 900 euro solo per famiglie con Isee sotto 15 mila euro.

- **BOLOGNA** - aliquota del 3,3 per mille,

**BARI** La sede del Comune

con detrazioni a scalare in base alla rendita catastale con 25 scaglioni. Sostegno a famiglie numerose disagiate, con misure come detrazioni dai due figli in su e ISEE inferiore ai 18.000 euro. Per chi paga in ritardo ma entro il 31 luglio niente sanzioni.

- **ANCONA** - aliquota del 3,3 per mille con detrazioni decrescenti che scompaiono con una rendita oltre i 140 euro. Per tutti gli altri immobili aliquota a zero per fare in modo che l'imposta non gravi sugli inquilini. Scadenza per l'acconto fissata però il 16 settembre, con saldo entro il 16 dicembre.

- **NAPOLI** - aliquota al 3,3 per mille. L'imposta sarà pagata solo dai proprietari di prima casa. Detrazioni da 150 euro per rendite fino a 300 euro e di 100 euro per rendite superiori.

- **BARI** - si paga in una unica soluzione a dicembre, entro luglio sarà emanato il regolamento

- **CAGLIARI** - aliquote differenziate, 2,8 per mille sotto i 1.250 euro di rendita, 3,3 per mille sopra quel limite.

Famiglia, pesa molto la disparità di reddito

Istat: situazione tra le peggiori nella Ue

● **ROMA.** Italia fanalino di coda nella distribuzione dei redditi tra le famiglie. Le minori opportunità di occupazione per le donne, il sistema fiscale e la disparità tra redditi primari sono i fattori principali che determinano la disuguaglianza.

Secondo l'Istat nonostante una «ridistribuzione di entità apprezzabile» il sistema di tasse e prestazioni «non riesce a determinare un grado di uguaglianza dei redditi disponibili monetari analogo a quello dei paesi più equilibrati». L'Italia, si legge nell'ultimo rapporto annuale «registra un dei più alti gradi di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari primari», guadagnati sul mercato impiegando il lavoro e il capitale. I trasferimenti pubblici, i contributi sociali e le imposte sui redditi riducono la disuguaglianza di 18 punti percentuali dell'indice Gini, ma non è sufficiente.

Il sistema pubblico, osserva l'Istituto di statistica, opera una redistribuzione di entità simile, o anche superiore rispetto a paesi che hanno una distribuzione più equilibrata dei redditi familiari, come: Svizzera, Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia e Islanda. Nonostante una redistribuzione di entità apprezzabile, «l'Italia rimane uno dei paesi europei con livelli più elevati di disuguaglianza economica anche dopo l'intervento pubblico», collocandosi al quinto posto in Europa dopo Regno Unito, Grecia, Portogallo e Spagna.

Il sistema redistributivo, osserva l'Istat, «potrebbe essere reso più efficace correggendo gli aspetti strutturali che sono poco coerenti con gli obiettivi di equità e di contrasto alla povertà». L'evasione e l'erosione della base imponibile, osserva l'Istituto di statistica, «riducono per ovvie ragioni la progressività del sistema». Un altro aspetto problematico riguarda la distribuzione delle detrazioni Irpef, che non vengono rimborsate al contribuente per la parte eccedente l'imposta lorda. In sostanza, secondo l'Istat i principali problemi da risolvere sono «l'assetto individualistico della tassazione e l'incapacità» che rendono «difficile concentrare l'imposta sulle famiglie più povere».

Per effetto dell'incapacità, spiega l'Istat, anche le detrazioni che diminuiscono al crescere del reddito, come quelle per lavoro e per familiari a carico, «perdono parte della loro efficacia redistributiva, escludendo parzialmente o totalmente dallo sconto i contribuenti con redditi più bassi, compresi quelli che appartengono a famiglie più povere».

Infine l'assetto individuale dell'imposta implica, a parità di reddito, una maggiore aliquota effettiva per le famiglie monoreddito rispetto alle altre. Poiché la progressività dell'Irpef è riferita ai redditi individuali, osserva l'Istat, «le famiglie con un percettore pagano, a parità di detrazioni, un'aliquota effettiva più alta rispetto a quelle in cui lo stesso reddito viene guadagnato da più persone».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



Secondo la Cgia di Mestre l'imposta più onerosa sarà l'Ires, la tassa sui redditi pagata dalle società di capitali

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 13



Ecco la promessa di Padoan «Presto un fisco più semplice»

Annuncia lotta dura all'evasione, ma senza blitz. Esclude il rischio di una manovra

SOLDI E SOLDI
Sarà un vero e proprio giorno nero per gli italiani questa giornata. I contribuenti italiani, siano essi famiglie o imprese, dovranno versare quasi 54,5 miliardi di euro secondo i calcoli elaborati dalla Cgia di Mestre

● **ROMA.** Sarà un vero e proprio giorno nero per gli italiani questa giornata. Una coincidenza di scadenze fiscali lo rende infatti un appuntamento con l'Eraio tra i più pesanti. I contribuenti italiani, siano essi famiglie o imprese, dovranno versare complessivamente quasi 54,5 miliardi di euro secondo i calcoli elaborati dalla Cgia di Mestre.

Una data funesta per molti che, anche se non l'unica, induce il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a confermare l'intenzione del Governo di avviare una semplificazione e una riforma del fisco. Del resto lo stesso premier Matteo Renzi venerdì aveva annunciato che era stato «avviato l'esame del decreto legislativo sulla semplificazione fiscale con la dichiarazione precompilata che scatterà nel 2015». «L'idea del governo - dice Padoan - è duplice: semplificare drasticamente il sistema tributario, semplificando la vita del contribuente onesto, spostare il carico fiscale che purtroppo c'è, in modo che a parità di gettito, ci sia più crescita e lavoro». Secondo il ministro è importante puntare anche al recupero dell'evasione non tanto attraverso i blitz quanto appunto favorendo con la trasparenza e la semplificazione il corretto rapporto tra Stato e cittadini. La riforma fiscale, aggiunge, deve es-



sere vista nella sua «strategia complessiva» che coerentemente a quanto avviene in altri paesi tende a spostare il peso del lavoro e dall'impresa alla ricchezza finanziaria». E intanto esclude il rischio di una nuova manovra.

In attesa di questa rivoluzione scocca intanto l'ora X per le tasche dei cittadini con il pagamento della Tasi (la prima rata negli oltre 2.000 Comuni che hanno deliberato l'aliquota), poi dell'Imu su seconde e terze case e su negozi

e capannoni mentre le imprese dovranno versare l'Irpef, le addizionali Irpef, l'Ires, l'Irap, l'Iva e tutta una serie di altre imposte minori. Si salveranno in parte solo i contribuenti che esercitano attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore. Per loro è slittato, su decisione del ministero dell'Economia, dal 16 giugno al 7 luglio 2014, il termine per effettuare i versamenti derivanti dalla dichiarazione dei redditi, dalla dichiarazione

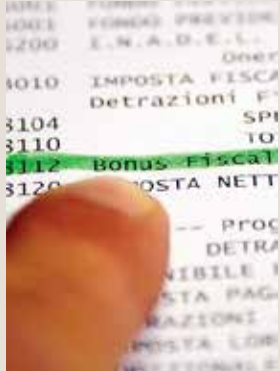
Irap e dalla dichiarazione unificata annuale. Secondo la stima dell'associazione degli artigiani veneta l'imposta più onerosa sarà l'Ires, ovvero la tassa sui redditi pagata dalle società di capitali: il gettito dovrebbe aggirarsi attorno ai 14,7 miliardi di euro. Molto alto anche l'importo che dovrebbe arrivare dal pagamento dell'Imu e della Tasi, 10,8 miliardi; sul terzo gradino del podio le ritenute Irpef versate dai datori di lavoro: l'importo dovrebbe aggirarsi attorno ai 9,7 miliardi di euro.

«Nel nostro Paese, purtroppo - mette in evidenza Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - oltre al carico fiscale che ha raggiunto un livello insopportabile c'è anche la difficoltà nel definire con esattezza gli importi da pagare. Si pensi che per espletare il pagamento delle tasse, in Italia sono necessarie 269 ore all'anno, pari a 33 giorni lavorativi.

E nell'imminenza della scadenza fiscale insorge l'opposizione parlamentare con molti esponenti di Forza Italia che denunciano un vero e proprio «salasso per famiglie e imprese»: tanto sigle, dicono, per «un obolo ingiusto» soprattutto perché a loro avviso si contrappone allo «spostamento degli 80 euro». Una misura che «ha illuso tutti nascondendo che si paga anche di più della vecchia Imu».

ASSICURA CHE LA COPERTURA CI SARÀ ANCHE NELLA PROSSIMA FINANZIARIA E CHE L'OBIETTIVO È «ALLARGARE LA PLATEA»

GLI 80 EURO
Il ministro Padoan dice che «se lo Stato dà una cifra ai cittadini e imprese e questi sanno che smetterà di essere erogata, la mettono da parte. Se la cifra invece è permanente il comportamento cambia, aumenta la fiducia e si esce più rapidamente dalla crisi»



«Il bonus sarà permanente»

Il ministro: con gli 80 euro in più sarà più facile uscire dalla crisi economica

● **ROMA.** Con il bonus permanente l'uscita dalla crisi sarà più celere. A spiegarlo è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che difende i famosi 80 euro decisi dal governo in busta paga come misura di stimolo. E assicura: saranno permanenti, la copertura ci sarà anche nella prossima finanziaria e l'obiettivo del governo è quello di «allargare la platea compatibilmente con i vincoli». Padoan ne ha parlato nella trasmissione «In mezz'ora» intervistato da Lucia Annunziata. «Se lo Stato dà una cifra ai cittadini e imprese e questi sanno che smetterà di essere erogata, la mettono da parte. Se la cifra invece è permanente il comportamento cambia, aumenta la fiducia e si

esce più rapidamente dalla crisi» spiega il titolare del Tesoro.

Padoan si sofferma anche sul pacchetto di misure a sostegno delle imprese, varato dal governo nell'ultimo Consiglio dei ministri di venerdì, spiegando che avranno un impatto a leva, di dimensioni importanti e sono finalizzate a rendere «più facile e attraente investire in Italia. Me lo hanno chiesto in tanti in giro per il mondo» aggiunge.

Nel provvedimento per la Pa adottato dal Cdm, «sono contenute molte misure che aiutano direttamente le imprese» sottolinea. Il vantaggio è ampio: si va dagli sgravi fiscali per investimenti, alle agevolazioni per la patri-

monializzazione, all'eliminazione delle barriere che impediscono agli intermediari non finanziari di fare credito direttamente alle imprese, alle misure per favorire la cartolarizzazione. Un pacchetto che vale «in stimoli diretti di tipo fiscale alcune centinaia di milioni, ma il punto - precisa - è un altro. Le misure avranno un impatto a leva, di moltiplicazione di dimensioni molto importanti, e puntano a rendere più facile e attraente investire in Italia». Riguardo al problema fisco «va visto in una strategia complessiva», si continuerà ad alleggerire tassando meno cittadini e imprese, spostando il peso sugli intermediari finanziari.

Forza Italia: «È il Renzi tax day»

Gli azzurri in coro contro il governo: in arrivo un salasso fiscale da oltre 55 miliardi

● **ROMA.** Parlamentari azzurri scatenati contro il governo: oggi, dicono all'unisono con un vero e proprio fuoco ad alzo zero, è un giorno nero per famiglie e imprese. Una sorta di «Renzi tax day», il giorno della Tassa Renzi. È il giorno in cui andrà a scadenza un superbollettone per gli italiani da 54 miliardi di euro, secondo i calcoli della Cgia di Mestre.

Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, ironizza sulla voglia di dialogo (da M5S a Lega) con il Governo sulle riforme, per poi affondare sulle tasse perché gli italiani sono piuttosto «preoccupati per ciò che accadrà domani mattina quando muniti di borsellino si metteranno in coda per pagare un salasso fiscale pari circa a 55 miliardi di euro. Allora - sottolinea ancora - apparirà chiaro che gli 80 euro del governo sono stati davvero poca cosa e soprattutto sono stati pagati da tutti i cittadini».

La prima a intervenire è però l'ex ministro Ma-

riastella Gelmini: «Chi ha ricevuto gli 80 euro di bonus in busta paga da Renzi, non ha fatto in tempo a spenderli. Infatti, dovrà restituirli allo Stato, già da domani, giorno nero delle tasse per famiglie e imprese, che dovranno fare i conti con la Tasi, la Tari, l'Irpef, l'Irap, l'Iva e Imu». Tante promesse, ma la verità, dice la vicepresidente dei deputati azzurri, è che il governo Renzi «svuota» le tasche degli italiani».

Forse influenzata dal nubifragio che ha colpito Roma, la responsabile comunicazione di Fi, Deborah Bergamini, prevede anche per oggi una giornata di maltempo, ma d'altro tipo: «Il 16 giugno (oggi, ndr) passerà alla storia come il giorno dell'alluvione fiscale: Tasi, Tari, Irpef, Irap, Iva e Imu. Un carico insostenibile che rinvia a data da destinarsi la nostra ripresa».

Per un'altra azzurra, Elena Centemero, a impressionare è la quantità di imposte: «L'elenco ufficiale delle scadenze fiscali per il mese di giugno

è pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia: 61 pagine di tasse». «E' ora - aggiunge - che anche la sinistra capisca che le tasche dei cittadini sono proprietà privata».

Una governo che, secondo gli esponenti di Forza Italia, continua a pensare che «tasse è bello». «Il ministro Padoan - afferma Anna Maria Bernini, vicepresidente vicario di Fi al Senato - ha mostrato il vero volto fiscale di questo governo, che evidentemente pensa che le tasse sono bellissime, come lo erano per i suoi predecessori Padoa Schioppa e Visco. Perché Padoan considera giusto e giustificabile che gli italiani da domani comincino a vivere un 'supplizio d'estate delle tasse».

Ancora più cupa Elisabetta Alberti Casellati: «Basta con questo Governo delle tasse. Le famiglie e le imprese dovrebbero proclamare una giornata nazionale di lutto perché fra tasi, tari, irpef, irap, iva e imu, al Paese è stata data l'estrema unzione».

Aldo Puthod



FORZA ITALIA Giovanni Toti

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014**I PARTITI**
MANOVRE ESTIVE

I M5S bussa alla porta di Matteo e chiede di partecipare alla discussione sulla nuova legge elettorale

STREAMING
Un'immagine del precedente confronto tra Renzi e Grillo

La grande svolta di Grillo

«Discutiamo delle riforme»

Il leader del M5S apre a Renzi. Che replica: ci sto, ma senza giochini strani



● **ROMA.** E' la sorpresa che nessuno si aspettava: il M5S bussa alla porta di Matteo Renzi e, con un post a firma di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, chiede al premier di partecipare alla discussione sulla nuova legge elettorale. Il premier non si tira indietro di fronte alla novità pentastellata, dice sì ad un incontro con i cinque stelle che sarà fissato nei prossimi giorni ma avvisa: «stavolta, magari, lo streaming lo vogliono noi». È un modo per mettere in chiaro che «non ci saranno patti segreti né giochini strani».

Il Pd sulle riforme – spiega – è pronto «a discutere con tutti». Il presidente del Consiglio, infatti, mette sullo stesso piano il M5S e la Lega Nord con la quale è già in corso un confronto. Ma, soprattutto, intende assicurare alleati di governo e Forza Italia: «Io credo – dice – che l'accordo che abbiamo siglato (al Nazzeno, ndr) regga. Se la Lega e Grillo vogliono sedersi intorno ad un tavolo sono i benvenuti».

L'inaspettata apertura cinquestelle è arrivata al mattino ed ha segnato l'intera giornata politica. Per la prima volta Grillo e Casaleggio hanno riconosciuto Renzi come interlocutore: «E' stato legittimato da un voto popolare e non a

**M5S Casaleggio e Grillo**

maggioranza dai soli voti della direzione del Pd. Quindi qualcosa, anzi molto, è cambiato», hanno spiegato sul blog. Ma quel che è cambiato maggiormente sembra essere la strategia del M5S: toni più pacati, apertura al confronto.

Lo aveva annunciato lo stesso Casaleggio la scorsa settimana quando ha rivoluzionato lo staff comunicazione. Il primo atto concreto, passato inosservato, è stato l'incontro di una delegazione 5S con il ministro Andrea Orlando al ministero della Giustizia per «discutere della legge anticorruzione». Esclama soddisfazione il senatore ex M5S Luis Alberto Orellana: «Lo sapevo che questo momento sarebbe arrivato - dice - e ora anche i fatti mi danno ragione».

L'obiettivo dei cinquestelle, neanche tenuto nascosto, è far valere il proprio peso in Parlamento e sostituire Forza Italia come interlocutore del governo. Lo afferma a chiare lettere il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio che, tra l'altro, insieme ai due capigruppo parteciperà all'incontro con Renzi che sarà richiesto formalmente domani. «Il Patto del Nazzeno – dice Di Maio – è sempre più debole e noi siamo a un bivio. E' Berlusconi l'ago della bilancia? Vogliamo esserlo noi».

Il Pd gongola, potendo contare su tanti in-

terlocutori con cui discutere. Renzi sottolinea che «fa un po' ridere che fino a tre-quattro settimane fa sembrava che le riforme le volessimo fare soltanto noi, ora le vogliono fare tutti».

I vertici dem Lorenzo Guerini e Debora Seracchiani rimangono come sia Matteo Salvini della Lega che tutto il M5S siano dovuti «tornare sui loro passi», dopo la vittoria con il 40,8% del Pd alle Europee. E certamente non dispiacerà neanche al Colle vedere crescere e allargarsi il dibattito sulle riforme.

IL M5S SUL PREMIER
«È stato legittimato da un voto popolare e non dai soli voti del Pd»

Tuttavia, il clima nel centrodestra appare più teso. Ncd tiene a puntualizzare che fa parte della partita. «Ognuno, non solo il Pd ma anche Lega e Forza Italia hanno qualcosa da dire. E molto da dire ha anche il Ncd, sia per quanto riguarda la riforma del Senato sia per la legge elettorale», dice Fabrizio Cicchitto. Più critico Renato Balduzzi di Scelta Civica che invita a «non sacrificare la dinamica interna alla maggioranza attraverso rapporti preferenziali con questa o quella parte della opposizione».

In Forza Italia non manca chi teme la nascita di un asse Pd-M5S, magari anche su altri temi come quello della Giustizia, ed attende con impazienza il nuovo vertice Berlusconi-Renzi.

Teodoro Fulgione

DOPO L'APERTURA DEL M5S

Gli azzurri temono di «uscire di scena»

● **ROMA.** Sorpresa e spiazzamento, ma anche la necessità di studiare come la situazione può evolvere. L'apertura-choc di Beppe Grillo all'incontro con Matteo Renzi sulla legge elettorale piomba inaspettata su Arcore, dove Silvio Berlusconi trascorre il weekend nell'attesa di una settimana decisiva sul nodo riforme. Il Cavaliere attende di capire come il premier si muoverà alla luce di questa novità, per poi decidere cosa fare. Di fronte all'intervento a gamba tesa del M5S e all'irrompere della Lega nel dialogo per la riforma del Senato e del Titolo V, il partito di Berlusconi sceglie la cautela, anche per vedere quale sarà il

punto di arrivo delle due «intrusioni» a un tavolo che, con l'aumentare dei convitati, potrebbe vedere la posizione di Forza Italia indebolirsi.

Dopo gli stravolgimenti delle ultime ore, sono diversi gli spiccioli che si aprono sul futuro dell'Italicum. La mossa di Grillo, spiegano ambienti vicini al Cavaliere, per Renzi può essere una «polpetta avvelenata» o «un'opportunità per allargare il dialogo sulle riforme». Direzione, quest'ultima, sulla quale il premier ha del resto voluto sempre puntare. E la novità domenicale, si osserva degli stessi ambienti azzurri, potrebbe nascondere anche risvolti positivi. Stando anche alla pro-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5



Nuovo Centrodestra Quagliariello: sul presidenzialismo puntiamo a un risultato vero

■ «Dal dibattito che si sta sviluppando, sembra quasi che il presidenzialismo venga presentato come una sorta di fantasiosa "gara" interna al centrodestra tra chi corre e chi insegue, chi propone e chi copia, o come una strumentale esca lanciata per mere ragioni di posizionamento». Lo dichiara Gaetano Quagliariello, coordinatore nazionale di Ncd. Nei prossimi giorni, aggiunge Quagliariello, Ncd depositerà in Cassazione una legge di iniziativa popolare, sulla quale sarà avviata una grande raccolta di firme. Ncd «intende promuovere una legge di iniziativa popolare perché punta davvero a raggiungere presto il risultato e per questo intende farlo ponendo il tema innanzi tutto nella maggioranza di governo, affinché la riforma semipresidenziale possa coronare il percorso già avviato per dare al nostro Paese una nuova Repubblica e istituzioni funzionanti. Per questo non ci fermeremo alle 50mila firme richieste».



IL PREMIER
Matteo Renzi:
ieri in
un'intervista
televisiva è
tornato a
parlare dei
problemi
interni del
Partito
democratico

I DEMOCRATICI RIBADISCE IL PUGNO DURO PER I CASI DI MALCOSTUME: CHI HA SBAGLIATO DEVE PAGARE. E CITA LA NAZIONALE DI PRANDELLI

Renzi va avanti senza frenare «Il dissenso Pd? Penso al Paese»



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

posta dei 5 Stelle sulla nuova legge elettorale è infatti probabile che, in diretta streaming, Grillo smonti pezzo per pezzo l'Italicum traducendo in realtà un desiderio che serpeggia nelle file di Fi ma sul quale, per ora, nessuno ha voluto fare mosse azzardate. Una tappa decisiva potrebbe essere il più volte annunciato nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi. Incontro tutt'altro che certo (si parlava di domani), che va peraltro incastrato con quello tra il premier e il M5S.

● **PONTASSIEVE (FIRENZE).** Matteo Renzi non vuole proprio che le beghe interne al Partito democratico mettano a rischio il lavoro fatto fino ad oggi e quello impostato. Ma non è preoccupato per la fronda interna esplosa con il caso Mineo e degli altri dissidenti: «Settimane semplici nel nostro partito non ne ricordo». Avverte chi sembra voler mettere il freno a lui e al Governo: «Possono dire quello che credono» ma, «con il 41% alle europee, il problema non è continuare a inseguire le preoccupazioni di minoranza o maggioranza del Pd, ma rispondere ai cittadini».

Rispondere alle esigenze degli italiani per lui è l'obiettivo tanto che anche quanto successo a Venezia, con lo scandalo sul Mose.

Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia, ha sbagliato, «lo ha riconosciuto, ha patteggiato» aggiunge Renzi. E siccome è uno del Pd, il segretario è ancora meno disposto di sempre a fare sconti: «A casa», dice, e «che serva anche agli altri». «Chi sbaglia paga», ribadisce, perché il Pd non può lamentarsi solo quando questo succede a qualche politico degli altri partiti, deve poterlo fare sempre, «direi di più, quando tocca ad uno di noi».

Renzi ribadisce alcuniunti fermi: i cittadini vogliono le riforme istituzio-

nali, come le vuole lui, e come ora sembrano volerli tutti, anche la Lega e il Movimento 5 stelle. Cosa che «fa un po' ridere - spiega - visto che fino a 3/4 settimane fa sembrava che le volesse solo il Pd. Meglio così: siamo disposti a discutere con tutti». È convinto che il patto con Berlusconi «regga», e non vuole «giochini strani o accordi segreti». Per questo a Grillo e Casaleggio, alla loro proposta di incontro sulle riforme, così come la Lega, risponde di sì «ma questa volta lo streaming lo chiediamo noi». Un messaggio per il leader di M5S: tutto

deve avvenire alla luce del sole. «Di fronte agli italiani le nostre proposte sono chiare - prosegue il Presidente del Consiglio -. Chi ci sta a scrivere le regole del gioco insieme fa un piacere all'Italia e noi siamo pronti a discutere con tutti», anche con Grillo, con le sue «sorprese. E' uno con cui non si si annoia». L'importante è far ripartire il Paese, perché anche all'estero c'è una gran voglia d'Italia, un paese «che deve smettere di stare a piangere» e sapere, invece, che «ce la può fare e ce la farà».

Un po' come gli Azzurri che, all'esordio del Mondiale in Brasile contro l'Inghilterra, partita che Renzi ha visto «fino all'ultimo» la notte scorsa, hanno vinto «con cuore e cervello»

Domenico Mugnain

IL CASO MINEO

**Il premier: «Settimane
semplici nel nostro partito
non ne ricordo»**

POLITICA

Coppie gay, stessi diritti del matrimonio

Ma no alle adozioni

● **A settembre** la legge del governo sulle unioni civili ● **Il modello** è il civil partnership tedesco: adottabile il figlio del partner ● **Per gli etero** non sposati previsti invece i «patti di convivenza»

ROMA

«Alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio...» escluso il diritto di poter adottare. È questo il principio fondamentale che regolerà i rapporti fra coppie omosessuali. Principio contenuto nella disciplina che da settembre il Parlamento si troverà ad approvare. Come promesso dal premier.

Renzi le aveva già messe fra i suoi obiettivi alla Leopolda (sia quella delle primarie poi perse contro Bersani che l'ultima vincente). Poi, da segretario Pd, l'aveva chiesta (assieme allo ius soli) al governo Letta e, una volta diventato premier, le aveva scritte nel proprio programma spiegando, nel discorso sulla fiducia che andavano fatte ascoltandosi e poi trovando un compromesso. Dunque adesso sembra che il momento delle unioni civili sia arrivato visto che sabato all'assemblea del Pd Renzi ha annunciato che a settembre, chiusa la pratica Italicum, verrà portata in Parlamento e approvata una legge sulle civil partnership. «Dobbiamo realizzare quell'impegno che abbiamo preso durante la campagna delle primarie» ha spiegato il premier spiegando che cercherà ovviamente un accordo «con gli esponenti della nostra maggioranza» e col Parlamento ma ribadendo che non ci sarà spazio per ripensamenti.

Il modello a cui fa riferimento il premier quando parla di civil partnership è quello nato in Gran Bretagna (dove poi è decaduto in quanto il governo Conservatore Cameron ha introdotto il matrimonio gay) e in Germania. Sostanzialmente prevede che la coppia omosessuale che decide di «sposarsi» possa iscriversi all'ufficio dello stato civile in un apposito registro delle unioni civili. Da quel momento sono una coppia ufficiale con tutti i diritti e i doveri simili a una coppia eterosessuale unita in matrimonio. Quindi ad esempio sarà previsto il diritto alla reversibilità della pensione

in caso del decesso del compagno/companagna. Il diritto alla successione e quelli in materia assistenziale e penitenziaria. E a cascata tutti quei diritti e doveri che dipendono dalle legislazioni regionali come ad esempio la possibilità di partecipare ai bandi di assegnazione delle case popolari.

Del resto questa normativa, che andrà a modificare il codice civile nel libro primo, quello cioè dedicato a regolare i diritti e doveri della persona e della famiglia, è figlia diretta dell'articolo 2 della Costituzione che riconosce e tutela i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali, tra cui appunto anche la coppia, in cui si svolge la sua personalità. Diritti che oggi a chi voglia vivere in una coppia omosessuale non sono garantiti. E infatti la Corte Costituzionale con due sentenze, la prima del 2010 e la seconda di pochi giorni fa sull'uomo diventato donna e rimasta unita in matrimonio alla moglie, ha sottolineato questo vuoto legislativo invitando il Parlamento a intervenire. Intervento che però non potrà essere l'estensione del vincolo matrimoniale alle coppie gay.

Da qui appunto le unioni civili che forniscono una condizione omologa ma non uguale al matrimonio. La differenza più grande è che la coppia omosessuale non potrà adottare bambini. Tuttavia verrà introdotto l'istituto della «stepchi-

...
La coppia omosessuale può iscriversi all'ufficio dello stato civile in un registro delle unioni civili

...
Garantiti fra gli altri i diritti alla reversibilità, alla successione e ai bandi per le case popolari

ld adoption» preso dal sistema inglese. Cioè sarà possibile a uno dei soggetti della coppia gay adottare il figlio (anche adottivo) dell'altra parte dell'unione. Potrà portarlo e andarlo a prendere a scuola, accompagnarlo e assisterlo in ospedale e continuare a fargli da padre/madre nel caso in cui il genitore naturale dovesse venire a mancare. In Germania ad esempio è stata introdotta anche la totale equiparazione fiscale. Il che significa che se in Italia si arriverà al quoziente familiare, come promesso dal premier sabato, riguarderà anche le future unioni civili.

Tutta questa disciplina riguarderà solo le coppie omosessuali e non le coppie etero che convivono e non si vogliono sposare. Perché la filosofia è che mentre le coppie omosessuali non possono unirsi in matrimonio, le coppie etero possono sposarsi e quindi se non si sposano è perché non lo vogliono fare e quindi non possono essere estesi a loro i diritti ma anche i doveri che discendono dal matrimonio. Per queste coppie (anche dello stesso sesso) sarà prevista un'altra forma, più lieve, di unione: i cosiddetti patti di convivenza. Con doveri (e diritti) meno «pesanti» di quelli matrimoniali. Al momento, almeno, questa è la strada che hanno imboccato in commissione giustizia del Senato dove le varie proposte avanzate (soprattutto da Lumia, Maruccci e Lo Giudice del Pd) sono state riunite in due testi separati (ma che poi potrebbero ritornare a far parte di un'unica proposta di legge) dalla relatrice Daniela Cirinnà. La discussione partita lo scorso marzo, il 6 maggio s'è fermata. «Ma i testi sono pronti per andare in aula» sottolinea la democratica Cirinnà che spiega che nel momento in cui il governo deciderà politicamente il via tutta la procedura subirà una accelerazione. Il nodo quindi resta politico. È vero che su questi temi i senatori del Pd hanno trovato sponde anche nei 5Stelle, tuttavia servirà un'intesa col Nuovo centro-destra (in commissione c'è Giovanannardi) che nutre dubbi sulla possibilità di far adottare al partner il figlio naturale del proprio/a compagno/a. Perplesità coltivate anche nella parte cattolica del Pd che ritiene anche che i più lievi patti di convivenza non possano riguardare le coppie omosessuali che già avrebbero a disposizione la più vincolante unione civile.



Dall'Europa agli Usa, tutte le «nozze» del mondo

● **Francia, Regno Unito, Spagna** hanno legiferato da anni sulle unioni gay
● **Ad aprire la strada** la Danimarca, nel 1989

ROMA

In moltissimi Stati le unioni civili sono riconosciute per legge da diversi anni. In Francia i primi Pacs, i patti civili di solidarietà, risalgono al 1999: si trattava di contratti tra partner maggiorenni (etero o omosessuali) che consentivano di acquisire gli stessi diritti delle coppie etero sposate, ma era esclusa la possibilità di poter adottare dei bambini. L'11 aprile del 2013 è stata approvata una nuova legge che regola anche le

adozioni. Il 29 maggio 2013 è stato celebrato a Montpellier il primo matrimonio gay in base alla nuova legge.

In Germania esiste dal 2001 la possibilità di registrare un «contratto di vita comune», sia per le coppie etero che per quelle gay. Nel 2009 la Corte costituzionale federale ha esteso tutti i diritti e i doveri del matrimonio alle coppie dello stesso sesso registrate: i partner possono scegliere di assumere un unico cognome o tenere ciascuno il proprio; i parenti della coppia diventano parenti acquisiti; sono previste diverse soluzioni per l'eredità e la tassazione.

Nel Regno Unito è dal 2005 che il «civil partnership act» ha disciplinato le unioni civili, anche omosessuali, equiparandole a quelle delle coppie unite dal matrimonio. Tra le «nozze» più celebri, quella di Elton John. Il 4 giugno scorso la Camera dei lord ha approvato un nuovo disegno di legge sul «same sex marriage» già licenziato dal-

la Camera dei comuni il 21 maggio 2013: al via libera definitivo manca una terza lettura. Nella cattolica Irlanda, dal 2011, sono riconosciute le coppie di fatto.

In Spagna le unioni gay sono riconosciute da luglio 2005 e le coppie possono adottare bambini. Il Portogallo nel 2010 ha abolito il riferimento al «sesso diverso» nella definizione di matrimonio, ma le coppie gay non possono adottare.

In Svizzera sono riconosciute le unioni civili. Nel 2007 è stata introdotta la «unione domestica registrata» anche per le coppie di fatto omosessuali. Anche in Austria, dal 2010, le unioni civili sono possibili per legge.

La Danimarca, nel 1989, è stata invece il primo Paese al mondo ad aver autorizzato le unioni civili tra omosessuali, che dal giugno 2012 possono sposarsi davanti alla Chiesa luterana di Stato. In Olanda esiste dal 2001 una legge

sul matrimonio civile per coppie gay ed etero, con la possibilità di adozioni. Anche in Norvegia, ma dal 2009, le coppie omosessuali e etero sono equiparate davanti alla legge in materia di matrimonio, adozione e procreazione medicalmente assistita. In Svezia le coppie gay possono sposarsi con matrimonio civile o religioso dal maggio 2009; mentre l'adozione era già legale dal 2003. In Finlandia sono semplicemente riconosciute le unioni civili.

In Ungheria le unioni civili etero sono riconosciute dal 2007, quelle gay dal 2010. Persino nella cattolicissima Polonia c'è una legge sulle coppie di fatto dal 2004.

In Slovenia sono state riconosciute nel 2005 le convivenze civili, ma al solo fine di regolare gli aspetti ereditari e finanziari. Anche in Croazia, dal 2003, una legge disciplina gli aspetti finanziari ed ereditari per le unioni civili, sia etero che gay. Unioni civili registrate

anche in Repubblica Ceca, dal 2006.

Nella lontana Nuova Zelanda, dal 2004, la legge garantisce alle coppie omosessuali gli stessi diritti di quelle etero.

In Brasile, nel maggio 2011, la Corte Suprema ha riconosciuto alle coppie gay gli stessi diritti delle coppie etero, ma manca un'apposita legge. I giudici si sono espressi all'unanimità a favore dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sottolineando come «nessuno dovrebbe essere privato dei propri diritti sulla base dell'orientamento sessuale». Anche il Messico riconosce le coppie di fatto. L'Uruguay, nel 2008, ha approvato una legge per l'unione concubinaria: le coppie di fatto (sia etero che omosessuali) dopo cinque anni di convivenza possono formalizzare la propria unione.

Negli Stati Uniti sono possibili le nozze gay in 12 Paesi, così come in Canada, a partire dal 2005.

Un segno di cambiamento nel Paese che è già cambiato

SEGUE DALLA PRIMA

E fare una legge sulle unioni civili significa davvero cambiare. Farlo poi dopo il voto del 25 maggio scorso significa mettere la sordina a un bel po' di reazioni che a inizio d'anno punteggiarono le prese di posizione di quello che allora era solo il nuovo segretario del Pd: i prudenti distinguo di Alfano, i «non possimus» di Giovanardi, i possibilismi di Schifani, i trombonismi di Formigoni. Nel merito, Renzi non ha indicato i contenuti dell'iniziativa parlamentare ma per il momento c'è l'indicazione di una chiara volontà politica: su un terreno sul quale l'Italia accusa un ritardo impressionante rispetto agli altri paesi europei, ci sarà una legge. Una legge che dia anche alle coppie diritti degni di un Paese civile. Ovviamente non mancano i punti ancora controversi, a cominciare dalla possibilità per le coppie di adottare, ma per una volta, come si dice, lasciamo che a prevalere sia il dato politico. Cioè la direzione di marcia. Perché è vero: c'è un elenco imbarazzante di cose da fare, e molte di queste si fanno solo se c'è una forza politica sufficiente a sostenere il peso della mediazione necessaria e a rivendicare il passo avanti che può comportare. Nello stilare l'elenco, Renzi ha messo in fila: la riforma della legge elettorale, la riforma della pubblica amministrazione, la riforma della giustizia, la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, la sfida educativa, una nuova legge sulle infrastrutture, un nuovo impegno europeo sull'immigrazione, norme di semplificazione fiscale, e sicuramente dell'altro ancora. Su tutti questi punti non è difficile immaginare linee di resistenza più o meno robu-

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Il 25 maggio ha messo la sordina alle resistenze che si erano manifestate dopo i primi annunci di Renzi: la legge recupera il grave ritardo dell'Italia

ste. Quel che però verrà giudicato non più accettabile è che non ci si assuma la responsabilità di affrontare tutti questi nodi per il prevalere di opposizioni esplicite o striscianti, veti incrociati, corporativismi. Questo non significa affatto che, in tutte queste materie, qualunque legge è meglio di nessuna legge, o che avrà il pregio di chiamarsi riforma qualunque intervento legislativo modifichi le cose, in qualunque direzione vada. Per questo, ci vorranno il partito e i gruppi parlamentari, le sedi di elaborazione, di discussione e di confronto, la congruenza fra gli ideali di una sinistra democratica, ben ancorata al socialismo europeo, e l'attività parlamentare e di governo. Ma il voto di maggio offre a tutti una cartina di tornasole su cui valutare l'impegno del partito democratico, della maggioranza e del governo di qui alle prossime elezioni. Renzi ne è assolutamente consapevole.

Ma questa situazione offre forse anche l'opportunità per una piccola considerazione di sistema. Renzi ha in Parlamento la stessa maggioranza uscita dalle urne un anno fa. Il risultato alle Europee non gli ha parlato un solo voto in più nel Parlamento nazionale. E tuttavia la sua forza è enormemente accresciuta, così come la sua legittimazione a governare. Vale a dire: i numeri contano, ma torna a contare anche la politica. In fondo, il tema delle unioni civili è un tema delicato, che smuove sensibilità profonde, ma che tocca anche diritti sacrosanti per troppo tempo calpestati e negletti. Su una simile materia, anche quando si sono profilati almeno idealmente schieramenti parlamentari sufficientemente ampi, non si è avuta in

passato la forza di fare una legge. Ora che al governo continua ad esservi una coalizione che include pezzi di centrodestra, i quali hanno comunque un peso determinante in un ramo del Parlamento, l'investimento compiuto dal Paese con quella cifra, il 40,8%, che all'improvviso ha quasi raddoppiato la dimensione elettorale del partito di maggioranza, contiene un mandato politico tanto chiaro e forte da obbligare Renzi a sfogliare con rapidità e determinazione i petali delle riforme, anche su terreni controversi.

LA CONSULTA

Certo, conta anche una diversa maturità del Paese. Contano i pronunziamenti della Corte Costituzionale. Quando essa ad esempio interviene, come è accaduto di recente con una sentenza storica, per dichiarare illegittima la norma che annulla le nozze nel caso in cui uno dei due coniugi cambi sesso, è chiaro che sancisce nel più formale dei modi il cambiamento avvenuto. Quell'uomo e quella donna rimarranno legati dal vincolo matrimoniale nonostante la coppia sarà formata da due individui dello stesso sesso: come è possibile allora non includere d'ora in poi nel nostro ordinamento giuridico le nozze gay? La sentenza fa rilevare peraltro proprio l'assenza di alcun'altra forma di vincolo che, nella nuova condizione intervenuta, tuteli i diritti e gli obblighi della coppia. Come dire: il Parlamento deve legiferare e darci quell'altra forma di vincolo che finora non si è riusciti a configurare giuridicamente, limitandosi al più a riconoscere situazioni di fatto nei registri comunali (e non senza inciampi anche in quei casi). Tutto questo, si diceva, conta. Ma ancora di più conta il fatto che adesso c'è una forza politica che ha titoli sufficienti non solo per fare la legge, ma per intestarsi finalmente questa battaglia come una battaglia di progresso. O forse, visto che c'è ancora timidezza ad usare (o tornare ad usare) la parola «progresso», per uscire finalmente da una storica arretratezza.

Le associazioni: «Adesso serve una buona legge che dia risposte chiare»

ROMA

Le associazioni gay accolgono con favore l'annuncio del premier. «Da Renzi viene un primo segnale positivo, da quando è presidente del Consiglio, sul fronte della regolamentazione delle unioni civili quando dice che il Parlamento sarà chiamato a lavorare sulla proposta di civil partnership del Pd», afferma Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center. «In Parlamento - aggiunge Marrazzo - può esserci una maggioranza trasversale che potrebbe finalmente far approvare una legge. È importante, però, che questa non sia l'ennesima promessa e che dalle parole si passi ai fatti. Peccato che Renzi non parli di matrimonio, ma se è pronto per far discutere una legge sul modello di altri Paesi europei siamo pronti a un rapido confronto».

Dopo tanti anni di dibattito e polemiche, con un percorso lunghissimo, travagliato, e infine interrotto, per la legge sulle unioni civili, la nuova svolta disegnata da Renzi desta entusiasmo ma anche appelli affinché stavolta si arrivi davvero al traguardo.

«Che il Pd sappia conciliare la rapidità con il pieno principio di uguaglianza nel legiferare sulle unioni tra persone dello stesso sesso», è l'auspicio di Flavio Romani, presidente di Arcigay. «I tempi sono in realtà dettati dall'alto - sottolinea Romani - in particolare dalla sentenza della Corte costituzionale di pochi giorni fa, che ha messo in luce l'assenza di strumenti legislativi per definire vicende concrete. Un vuoto dinanzi al quale la Suprema Corte ha nei fatti posto un ultimatum, che ha i tempi di quel percorso processuale. Ora che la scadenza è già stata in qualche modo scritta - prosegue Romani - occorrerebbe concentrare gli annunci sulla qualità dello strumento legislativo. Ci si farà guidare dal principio di uguaglianza, cioè dall'articolo 3 della nostra Costituzione, o ancora una volta si tenterà di definire i nostri amori come meno importanti e perciò meno degni di fronte alla legge? Che risposte verranno date alle tantissime famiglie omogenitoriali italiane che da anni attendono un riconoscimento pieno? Su questi punti bisogna essere chiari e inequivocabili: per noi non c'è possibilità di mediazione. La data l'abbiamo già segnata da qualche giorno in agenda - chiosa Romani - non mancheremo all'appuntamento di settembre».

Anche per il presidente di Equality Italia, Aurelio Mancuso, quello di Renzi è «un annuncio importante, che impegna tutto il Partito democratico a trovare nel prossimo periodo un testo unitario su cui poi impegnarsi nelle aule parlamentari. Prendiamo sul serio la promessa fatta e segniamo la data - appunto Mancuso - che speriamo non si sposti nel tempo, perché sono decenni che in Italia si attende una normativa che superi l'odiosa assenza di diritti. È importante che il testo sia avanzato, coerente con la legislazione presente in alcuni Paesi europei, che riconosca tutti i diritti e doveri, e in particolare i tuteli i bambini delle famiglie omogenitoriali».

Solo pochi giorni fa il leader di Sel Nichi Vendola, in viaggio in Inghilterra, era tornato sulla necessità di legiferare su questi temi. «Qui nel Regno Unito la legge sui matrimoni gay l'ha voluta un governo conservatore - rifletteva - mentre in Italia noi abbiamo la destra culturalmente più arretrata d'Europa, e l'Italia è un Paese fuori contesto, un Paese prigioniero da troppi decenni di un potere culturale che impedisce di fare i conti con le richieste di civiltà e di diritti». Ma ora sembra davvero arrivato il momento.

«È la strada più rapida contro le discriminazioni»

ROMA

«È la volta buona», Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle riforme, estensore delle proposte renziane sui diritti civili già dai tempi della Leopolda, è sicuro che presto l'Italia recupererà la distanza rispetto al resto d'Europa sui diritti delle coppie omosessuali.

Onorevole Scalfarotto, il premier Renzi ha annunciato che entro il 2015 a fianco del quoziente familiare ci sarà anche la legge per le unioni civili. Dunque ci siamo?

«Sì. Matteo Renzi l'ha detto con estrema chiarezza indicando anche una precisa tempistica. Da settembre si parte».

Stupito?

«No, per niente, lo sapevo e onestamente me lo aspettavo».

Perché?

«Perché Matteo lo ha sempre detto e scritto nei suoi documenti, anche in quello congressuale approvato da milioni di elettori democratici alle primarie. E Renzi è abituato a mantenere gli impegni, tanto più che come dimostrano i voti alle europee gli italiani hanno incoraggiato lui e il Pd ad andare avanti con le riforme. E tra le riforme ci sono anche quelle dei diritti di civiltà».

Andare avanti ok, ma in che direzione?

«Per superare la discriminazione attuale fra coppie omosessuali e coppie eterosessuali che la Corte Costituzionale ha già stigmatizzato due volte».

La soluzione quale sarà?

L'INTERVISTA

Ivan Scalfarotto

«Io sono a favore del matrimonio, ma essere ideologici significa lasciare le cose come stanno. Questa è una sinistra moderna ed europea»



«Pragmatica, ricalcheremo lo schema giuridico delle unioni civili alla tedesca che ha dato ottima prova di sé».

Niente matrimonio gay?

«No. Io ad esempio sono a favore del matrimonio fra persone dello stesso sesso, ma non voglio impicarmi a una posizione ideologica col risultato poi di lasciare le cose così come stanno oggi. Tanto più che la stessa Corte Costituzionale solleva dubbi di costituzionalità sul matrimonio egualitario fra coppie omosess ed etero. Quindi pragmaticamente con le unioni civili alla tedesca la strada è più sicura e rapida».

Anche in questo modo però farla imboccare ad alcuni vostri alleati di governo, penso al Nuovo centrodestra, non sarà facile. Come farete?

«Ovvio che il confronto ci sarà, ma sono ottimista».

Va bene l'ottimismo della volontà, resta il pessimismo della ragione.

«In base alla ragione faccio notare che la Corte Costituzionale per ben due volte, l'ultima pochi giorni fa, ha invitato il Parlamento a risolvere con «estrema sollecitudine» l'attuale discriminazione fra coppie etero e omosessuali. Il che significa che in mancanza di una legge e quindi di un accordo nel governo e in maggioranza, toccherebbe alla Corte supplire e questa sarebbe un'altra sconfitta che la politica non può permettersi. Quindi mettiamo da parte i rispettivi approcci ideologici e regoliamo pragmaticamente un tema sociale la cui impellenza è sotto gli occhi di tutti».

Quindi Renzi ce la farà?

«Sì. Non è Renzi quello che ha portato il Pd nel Pse senza colpo ferire, che ha dato per la prima volta un po' di soldi in tasca a chi guadagna di meno, che ha abbassato il costo del lavoro aumentando il prelievo sulle rendite finanziarie? Il premier può fare queste cose perché non ha retaggi ideologici ma da uomo di governo si rende conto che ci sono emergenze e bisogni che emergono dalla società a cui c'è da dare risposte senza perdersi in posizionamenti tattici. Così sulle unioni civili nessuno potrà mai accusarlo, lui cattolico praticante, di brandire ideologicamente certi temi. Sa ascoltare gli altri anche su temi che non gli sono familiari e io che vengo da un'altra storia apprezzo questa scelta di non girare intorno ai problemi, ma di affrontarli e risolverli. Cosa che la sinistra tradizionale non ha fatto».

«Forse non sono di sinistra, ma faccio cose di sinistra» è una delle battute del premier. Condividi?

«Per me è di sinistra, così come il Pd è sinistra. Una sinistra moderna, europea, non conservatrice che è attenta a temi come i diritti civili che tradizionalmente non appartengono alla sinistra classica. Il divorzio in Italia arrivò grazie a un socialista, a un liberale e ai radicali di Pannella».

Fra i diritti civili c'è anche quello di cittadinanza per i figli dei cittadini stranieri nati in Italia. Che farete?

«Lo io soli fa parte del pacchetto di riforme che partirà a settembre. Con Ncd qui l'intesa di fondo per legare la cittadinanza alla scolarizzazione in pratica già c'è».

...

«Tra le riforme di settembre anche lo ius soli, l'accordo con Ncd in pratica già c'è»

POLITICA

Riforme, Grillo apre (e si rimangia i brogli)

● **L'ex comico firma con Casaleggio un intervento sul blog: «Lo scenario è cambiato, Renzi legittimato dal voto»** ● **Il M5S chiede un incontro al governo**
Oggi la lettera dei capigruppo al premier

ROMA

«Se Renzi ritiene che la legge M5S possa essere la base per una discussione comune, il cui esito dovrà comunque essere ratificato dagli iscritti al M5S, Renzi batta un colpo. Il M5S risponderà». Colpo di scena: dopo aver evocato non meglio identificati «brogli» alle Europee che hanno consegnato al Pd il 40,8%, Beppe Grillo cambia completamente orizzonte e apre alla trattativa sulla legge elettorale, e forse anche sulle riforme. Sia pure sulla base della sua proposta, di impianto proporzionale e non maggioritario come l'Italicum.

Notevole cambio di passo anche nei confronti del premier, da sempre ribattezzato «l'ebetano». A botta calda, dopo i risultati del voto per Strasburgo, Grillo aveva scritto che con «la percentuale fantomatica del 41% al Pd il sospetto di brogli è ragionevole». E che con la sinistra europea «quasi azzerata in queste elezioni, in controcorrente rispetto al quadro politico europeo ci sarebbe invece l'Italia, mosca bianca che secondo quanto risulta al voto darebbe un 41% al PD guidato da uno yes-man ai piedi della Merkel e dell'Europa». Conclusione: «Francamente si deve compiere uno stupro alla logica per credere a questo». Adesso invece l'ex «Renzie» diventa «legittimato dal voto popolare».

Sul blog, infatti, il leader pentastellato e Gianroberto Casaleggio auspicano un incontro con il premier. E lo fanno con un post dal titolo «Leggi elettorali: Renzi, batti un colpo». Poi, un fotomontaggio nel quale a bus-
...

L'esito dell'eventuale incontro «dovrà essere comunque ratificato dagli iscritti al movimento»

re alla porta del premier e del Pd è però una mano con il logo del Movimento. Detto fatto, dovrebbe essere recapitata già oggi, lunedì, al premier una lettera, a firma dei due capigruppo grillini di Senato e Camera, Maurizio Buccarella e Giuseppe Brescia, per formalizzare la richiesta di incontro.

L'inversione di marcia è arrivata di domenica mattina via web cogliendo tutti di sorpresa. «Sono avvenute due cose che hanno cambiato lo scenario - scrivono sul blog Grillo e Casaleggio - il M5S ha una legge approvata dai suoi iscritti (e non discussa a porte chiuse in un ufficio del Pd in via del Nazareno) e Renzi è stato legittimato da un voto popolare e non a maggioranza dai soli voti della direzione del Pd. Quindi qualcosa, anzi molto, è cambiato». Ancora: «La legge M5S è di impronta proporzionale - ricordano Grillo e Casaleggio - non è stata scritta su misura per farci vincere come è stato per l'Italicum, scritto per farci perdere».

All'incontro i due capi del movimento hanno già designato i capigruppo oltre a Danilo Toninelli, estensore tra altri della versione definitiva della legge, più Luigi Di Maio «come massima rappresentanza istituzionale in parlamento nel suo ruolo di vicepresidente della Camera». Proprio Di Maio ha subito commentato ai microfoni di SkyTg24: stando «alle dichiarazioni degli ultimi giorni è chiaro che l'Italicum vogliono cambiarlo al Senato» e in questo modo «il patto del Nazareno è sempre più debole e noi siamo a un bivio, ovvero la legge elettorale deve farla Silvio Berlusconi o il Movimento 5 Stelle? E' Berlusconi l'ago della bilancia? Vogliamo esserlo noi l'ago della bilancia». E poi: «Aspettiamo una risposta, vediamo domani cosa succede».

Nel M5S, invece, c'è qualche perplessità sulla diretta streaming chiesta immediatamente dal vicesegretario Dem Lorenzo Guerini. Forse col-

to in contropiede, Di Maio prima glissa: «Non credo sia essenziale». Poi torna sui suoi passi e scrive su Twitter: «Lo streaming si farà». Un post che è stato poi ritwittato dall'account ufficiale di Grillo. Spiega la situazione anche Toninelli, altro partecipante all'incontro: «Non si tratta di un'apertura globale, ma di merito, materia per materia. La legge elettorale potrebbe essere sicuramente un passo avanti verso la sostituzione a Forza Italia, che oggi porta avanti un appoggio alla maggioranza che danneggia qualsiasi idea di buona riforma». Il deputato aggiunge che «anche se non è stato eletto, Renzi ha ricevuto una legittimazione politica dopo le Europee ed è diventato un nostro interlocutore: noi siamo stati i primi a trasformare le elezioni europee in elezioni politiche, e se avessimo vinto avremmo chiesto la caduta del governo. Per coerenza, quindi, diciamo che Renzi ha ottenuto la legittimazione politica e gli diamo le nostre proposte».

LA BASE APPROVA

Una svolta che fa dire all'ex senatore pentastellato, Luis Alberto Orellana: «Questa apertura al dialogo corrisponde a quanto da me richiesto più e più volte quando ero nel M5S. Dopo l'espulsione, gli insulti e le minacce di morte, ecco la conferma di essere stato sempre nel giusto».

E la mossa piace anche alla base, a giudicare dai commenti sul web: «Era ora», «Ti sei svegliato». In cui a prevalere è l'idea che «se il Pd non accetta il dialogo, sarà un effetto negativo per loro. Se accettano e se si riesce a ottenere una legge elettorale decente, sarà positivo per tutti». Ma l'apertura è considerata anche una buona tattica per «stanare» Renzi: «Non potrà più dire che Berlusconi è il suo unico interlocutore». Non mancano però le ironie: «Grillo è passato da "andate tutti a casa" a "vado a casa di tutti"».

...
«La legge M5S è di impronta proporzionale può essere la base di una discussione»

**LA LEGA****Salvini: «Dialoghiamo sul Senato»**

«All'inizio Renzi diceva no, no, no a qualunque nostra proposta. Se adesso su questi principi incomincia a dire sì, il bilancio per noi diventa positivo». Così il segretario della Lega Nord Matteo Salvini in un'intervista al Corriere della Sera a proposito di una possibile apertura al governo Renzi.

Salvini ha ribadito: «Noi siamo e resteremo all'opposizione. E chi continua a sostenere organicamente il governo Renzi, con noi non potrà costruire niente». Ma alla domanda se l'accordo riguardi solo la riforma del Senato, il segretario del Carroccio ha risposto «su quella e sulla collegata riforma del Titolo V della Costituzione. La speranza è una terza data decisa rispetto al

neocentrismo del governo».

«Noi - ha aggiunto Salvini - stiamo preparando il dopo Renzi. E se riusciamo a far passare qualche nostro principio nonostante il fatto che lui ha preso una barca di voti, a me pare un buon risultato».

Quanto al tema dell'alleanza con Forza Italia per ricostruire un polo di centrodestra, Salvini si mostra prudente: «Sono tre anni che noi e loro siamo lontanissimi. Sono tre anni che Forza Italia con il Pd ci va a braccetto». L'ipotesi è dunque esclusa, ma senza precludersi nulla per il futuro. «Per ora, non esiste», si limita a dire il segretario del Carroccio. «Non c'è alcuna possibilità di riesumare vecchie formule ormai defunte».

Dalla rabbia al confronto: l'ambiguità dei 5 Stelle

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

● **SEGUE DALLA PRIMA**
Un soggetto sempre condannato a dosare aperture e chiusure nette, cenni di disponibilità e sbarramenti ermetici.
È evidente che sui singoli temi dell'agenda parlamentare, anche una formazione antisistema può pervenire a sfoggiare un atteggiamento più pragmatico. Lo fa per andare all'incasso di un plusvalore. Anche un non-partito, che agogna la caduta repentina del sistema, e la celebra nei suoi riti come un grande evento salvifico, deve pur portare a casa qualche risultato tangibile, per non essere percepito dai tanti seguaci come l'afflittere di una protesta pura e però sterile. Ma se il M5S adottasse davvero come suo abito mentale questa attitudine alla negoziazione sui singoli problemi, perderebbe

d'incanto la stessa ragion d'essere di una formazione irregolare che coagula tutte le contraddittorie proteste emerse nella crisi.
Quello di Grillo non può mai evolvere in direzione di un partner affidabile ospitato di buon grado in un gioco cooperativo con altri partiti normali. Con la sapienza di un movimento tranquillo, acquisirebbe molti attestati di ragionevolezza ma finirebbe con il perdere, nelle prove di dialogo responsabile e costruttivo, il volto truce di attore della protesta irriducibile. La ragione costitutiva del M5S, e il motivo del suo forte consenso, risiede proprio nella protesta radicale contro i drammatici costi sociali della crisi. Rimuovere la rabbia irriducibile, quale passione calda che mobilita gli esclusi, sarebbe un gesto suicida, che Grillo mai potrà compiere.
È di sicuro dalla rabbia, che alimenta lo spirito della rivolta, che il suo non-partito trae la genesi e il sostegno diffuso. Con la sua offerta di

controllare le carte delle riforme, Grillo è consapevole che la rabbia non è un sentimento eterno perché eterna non è mai la crisi sociale che sollecita istinti di ribellione in chi nulla ha più da perdere. E quindi cerca di rimodulare la sua strategia che deve transitare dalla pura rabbia (di chi promette di abbattere un sistema infame) alla radicalità (di chi, pur con una presuntibile economia di consenso, si candida a raccogliere una cospicua fetta di opinione antagonista, attorno al 10 per cento almeno, che prima era ripartita tra le formazioni giustizialiste e la defunta sinistra radicale).
La vera sfida di Grillo non è (e mai sarà, a meno di catastrofi imprevedibili) quella di vincere, ma di durare più a lungo con la sua invenzione politica che, per limiti genetici, è esposta al rischio della rapida disintegrazione. Per questo, individuato uno spazio possibile di inasimento, egli deve tracciare le condizioni istituzionali utili per

presidiarlo con una maggiore efficacia. Partecipare al gioco delle riforme è allora una condizione ghiotta perché non compromette l'immagine del movimento di lotta (anzi potrebbe avvantaggiarsene come forza intransigente che rompe gli oscuri segreti del patto del Nazareno e blocca le manovre di Berlusconi e Alfano per torbide scorciatoie presidenzialiste) e contribuisce a definire i confini più favorevoli (ad una forza della radicalità, non della normalizzazione) di un nuovo sistema competitivo. Per quanto il non-partito di Grillo, per la sua intima connotazione, è condannato prima ad alzare strumentalmente degli ammiccamenti ai limiti del collaborazionismo e poi a preparare delle imboscate alle soglie dell'indecenza, nella partita per le riforme elettorali pare esserci un margine significativo per prendere sul serio la disponibilità a misurarsi nel merito delle proposte. Ciò perché anche il M5S ha un interesse di

sistema e non può permettersi che prevalgano altri disegni che impongono, con delle leggi elettorali disegnate su misura dei contraenti, il congegno tecnico che lo condannano all'estinzione fulminea.
Con un Pd al 40,8 per cento, è evidente che il patto del Nazareno è divenuto carta straccia. Tra Berlusconi e le destre che alzano il prezzo del compromesso con la carta truccata del presidenzialismo (che cammina con un volto demoniaco se combinato con il premio di maggioranza e l'ossatura monocamerale del parlamento) il rientro in gioco del non-partito di Grillo può persino essere utile alla tenuta dell'ordinamento costituzionale. E comunque in un sistema tripolare, per non lasciarsi schiacciare da pretese assurde, è interesse dell'attore principale tenere aperte le porte anche alle voci del polo escluso. Purché non si insinuino nella ritrovata democrazia della discussione il virus del rinvio, della non-decisione.



L'incontro in streaming tra Renzi e Grillo all'esordio del governo presieduto dal segretario del Pd

Renzi va a vedere se è un bluff: «Lo streaming lo vogliamo noi»

Che Grillo abbia cambiato opinione, che non gridi più ai brogli, e che come certifica anche l'ortodosso vicepresidente della Camera Di Maio abbia deciso di «cambiare passo», per il premier è un fatto positivo. «Con lui non ci si annoia mai», scherza il premier. Del resto per Renzi è già una vittoria che Grillo riconosca che i no frontalini fin qui non l'abbiano ripagato e che sia costretto «a far scendere dal tetto» i suoi parlamentari. Tanto più che questa apertura al confronto avviene a seguito della vittoria del Pd a europee e amministrative. Quel 40,8%, quegli 11 milioni di voti cominciano a produrre i loro effetti: ragione il premier che annota come ripercussione indiretta di quel successo anche la disponibilità della Lega. «Viene un po' ridere - spiega Renzi al Tg5 - perché, fino a 3-4 settimane fa, sembrava che le riforme le volessimo fare soltanto noi. Ora le vogliono far tutti. Meglio così. Siamo pronti a discutere con tutti».

Ma con Grillo si tratta anche di una mezza rivincita personale per chi dall'ex comico genovese s'era visto sbattere la porta in faccia in quel famoso primo (e fin qui unico) incontro in streaming quando Renzi era intento a formare il suo primo governo. Allora s'era trattenuto: «Il Renzi delle origini sarebbe salito sul tavolo», ricorda spesso. E anche questa volta la linea è soft. Prima manda prima avanti i vicesegretari del partito Guerini-Serracchini togliendosi la soddisfazione di far chiedere al Pd la diretta streaming dell'incontro, e poi in tv rincara la dose di persona: «Questa volta lo streaming lo chiediamo noi. È bene che non ci siano né patti segreti né giochi strani». Perché va bene andare a vedere le carte dei 5Stelle, ma evitando di finire dentro un bluff. La sfida delle riforme istituzionali e elettorale è così importante («è la pre-condizione» per cambiare l'Italia, la definizione data sabato all'assemblea nazionale del Pd) che certo non può finire nelle mani di Grillo.

E quindi una volta che dal sorriso si passa alla riflessione, a Palazzo Chigi, le perplessità e i dubbi sull'effettiva ragione della presunta svolta grillina diventano tante e enormi. Il messaggio che Renzi invia ai suoi è di aprire la porta, ma di fare molta attenzione. Per il premier sulle regole il confronto si fa con tutti, tanto più con chi ha pre-

IL RETROSCENA

ROMA

Il capo del governo vuole che tutto avvenga alla luce del sole e avverte: «È bene che non ci siano né patti segreti né giochi strani»

so quasi 9 milioni di voti alle politiche come Grillo. È la stessa convinzione che l'ha portato a incontrare Berlusconi al Nazareno e a ricercare e trovare col leader di Forza Italia un'intesa.

Il punto quindi è capire il vero obiettivo di Grillo. Se è semplicemente quello di uscire dall'angolo in cui s'è ficcato, allora la sua mossa potrebbe avere come unico scopo quello di riportare indietro le lancette del cronoprogramma sulle riforme. Ipotesi ovviamente inaccettabile per Renzi che vuole, appunto, evitare di ritrovarsi in quel gioco dell'oca della politica italiana che da 20 anni, quando pare sul punto di poter cambiare il Paese, torna alla ca-

...
Per Palazzo Chigi il punto è capire quale sia il vero obiettivo di Grillo

sella di partenza. I dadi li ha il Pd e Renzi non vuole lasciarli nelle mani di Grillo o di altri. «Abbiamo preso un impegno con il Paese per la salvezza e la rinascita e lo manterremo: auspichiamo che lo stesso spirito di servizio sia alla base della disponibilità annunciata dalle altre forze politiche. Anche da quelle che fino a ieri avevano come scopo supremo spazzare via tutti» annota Serracchini.

È il sospetto che la mossa di Grillo sia solo tattica c'è, visto che i 5Stelle individuano come base di partenza la propria proposta di legge elettorale che è proporzionale. Quindi lontanissima dall'Italicum che con ballottaggio consente agli elettori di decidere da chi essere governati. Un paletto che per Renzi è irrinunciabile. «Noi siamo pronti a confrontarci con tutti, nel rispetto dei ruoli e delle posizioni diverse, - non a caso spiega Guerini - sapendo bene che per noi la priorità restano le riforme istituzionali, Senato, Titolo V e legge elettorale che garantisca governabilità, potere dei cittadini di scegliere da chi essere governati, certezza di chi vince e chi perde, secondo il percorso che abbiamo individuato». Dalla strada imboccata non si torna indietro. «Di fronte agli italiani le nostre proposte sono chiare» puntualizza il premier. Il primo sì al disegno di legge costituzionale deve arrivare prima dell'avvio (2 luglio) del semestre di presidenza italiana della Ue e poi tocca all'Italicum da approvare entro settembre, preferibilmente prima che il Parlamento vada in vacanza.

Domani in commissione affari del Senato si riparte. «Credo che l'accordo che abbiamo siglato regga e credo che se la Lega e Grillo vogliono sedersi attorno a un tavolo siano i benvenuti» è ottimista Renzi. La montagna di emendamenti però non promette nulla di buono. Poi resta sempre il rebus di cosa faranno i 14 senatori Pd autosospesi (oggi vedono il capogruppo Zanda). E continuano gli ondeggiamenti di Forza Italia che ieri nel Mattinale rilanciava il referendum sull'elezione diretta del Capo dello Stato, un modo per buttare la palla fuori dal terreno di gioco. C'è però la Lega. Con Caldeoli relatore (assieme a Anna Finocchiaro) della legge costituzionale in commissione l'intesa sembra possibile: un sì al Senato delle Autonomie in cambio di una riforma del Titolo V «meno centralista» propone il segretario Matteo Salvini. Richieste non del tutto irricevibili da Renzi. Anzi.

LA POLEMICA

Gasparri insulta gli inglesi, sfottò sul web

«Fa piacere mandare a fare... gli inglesi, boriosi e coglionari». È così che il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, commenta la vittoria dell'Italia su Twitter, scatenando valanghe di commenti in rete. Qualcuno gli suggerisce di proporsi come «il prossimo ministro degli Esteri», (educata replica: «Se lo fa la shampista - cioè il ministro Mogherini, ndr - lo puoi fare pure tu»). Qualcun altro lo paragona a «Casa Pound che vuole dichiarare guerra all'India per la storia dei mari», mentre altri lo invitano a scrivere «iltri di barzellette». Se ne occupa anche il Guardian, che traduce il termine affibbiato agli inglesi in «pretentious prick».

Il rapporto tra il senatore di Forza

Italia e Twitter non è sicuramente dei più sereni. Spesso blocca i follower o comunque li scoraggia: «Scio», «Cespugli di imbecilli, un modo ottimo di mettere sterco in discarica», «demente», «patetico», «querelato», «la droga fa male» sono le espressioni che usa di frequente.

Ottenendo in cambio la moltiplicazione dei sarcasmi. Ross Bova commenta: «Sobrio, misurato in celeberrimo stile Gasparri che tutto il mondo ci invidia». Anche un botta e risposta con la rivista Wired che scrive sul sito: «Togliete Twitter a Gasparri (è per il suo bene)». Risposta: «Wired Italia non so chi sia, per virtù come tanti si cela dietro l'anonimato, serve nome e cognome per indicare la nettezza urbana».

Il centrodestra si butta sulla zattera presidenzialista

● **Berlusconi lancia il referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato. Ncd rilancia con una legge di iniziativa popolare. Sullo sfondo i timori per l'incontro Pd-M5S**

ROMA

Il referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato. Consultazione popolare e presidenzialismo. Dato che deve arrivare al 2018, persino una legislatura «costituente». Silvio Berlusconi - comprensibilmente - si aggrappa all'unica zattera che gli è rimasta per restare a galla sullo scenario politico. E le riforme tornano di gran moda non solo per trattare con Renzi e il Pd, ma anche per aggregare una base elettorale, quella del centrodestra, sempre più confusa e disorientata. Al punto che Ncd, accusato di essere salito sulla zattera per disperazione, rilancia piccato con una legge di iniziativa popolare che, rispetto al referendum, avrebbe un iter più semplice.

L'ex Cavaliere, raccontano, non sarebbe più così entusiasta di un eventuale terzo faccia a faccia con il premier perché «il prezzo pagato è stato troppo alto». Un po' quell'«abbraccio mortale» che temeva il consigliere politico Giovanni Toti e Mariastella Gelmini nel fuorionda di poco tempo fa. Solo che, da un lato, il risultato delle Europee ha aggravato il quadro tagliando Forza Italia con il suo 16,8% dal ballottaggio previsto dall'Italicum. E dall'altro lato, l'apertura di Grillo e Casaleggio per discutere di legge elettorale con Renzi a partire dalla loro proposta di legge proporzionale ha fatto suonare l'allarme rosso ad Arcore e dintorni.

Il quadro è in movimento, lo hanno capito bene gli azzurri, anche se Verdini si è precipitato a rassicurare i suoi

interlocutori Dem, a partire dal ministro Maria Elena Boschi, che il tavolo delle riforme è saldo e non salterà. Avvisa però Fabrizio Cicchitto di Ncd: «È evidente che al Senato è di nuovo in discussione tutto: dalla riforma del medesimo avanzata da Renzi, al problema del Titolo V alla legge elettorale. Ognuno, non solo il Pd, ma anche la Lega e Forza Italia, hanno qualcosa da dire. E molto da dire ha anche Ncd, sia per quanto riguarda la riforma del Senato sia per la legge elettorale che così come è uscita dalla Camera va cambiata da varie parti: dalle preferenze alle quote».

Così, se gli alfaniani da una parte apprezzano il rilancio del semipresidenzialismo, possibile cavallo di battaglia per ricompattare il centrodestra oggi spezzettato, dall'altra parte si preparano al conflitto con i «cugini» forzisti per introdurre le preferenze nella legge elettorale anziché la parità di genere promessa da Renzi alle sue parlamentari.

Per il momento però, il simulacro del referendum sul presidenzialismo - che Berlusconi intende lanciare con

una conferenza stampa mercoledì - funziona come ballon d'essai.

Se da ambienti berlusconiani filtra che l'ex premier si considera «copiato» dall'adesione di Alfano, protesta Gaetano Quagliariello: «Non è una fantasia gara interna al centrodestra tra chi corre e chi insegue, chi propone e chi copia. Ncd fa sul serio ed è promotore di una legge di iniziativa popolare che nei prossimi giorni sarà depositata in Cassazione e sulla quale sarà avviata una grande raccolta di firme, ben più delle 50mila richieste».

GARA NEL CENTRODESTRA

Mentre Raffaele Fitto mette i puntini sulle i: «Leggo di positive iniziative (sia del mio partito sia di altre forze politiche, che hanno scelto di muoversi sulla scia di Forza Italia) per rimette-

...
L'ex Cav freddo con l'adesione di Ncd. Che si prepara a dare battaglia sulle preferenze

re in agenda il presidenzialismo: o attraverso un referendum consultivo (preceduto da una iniziativa legislativa per indirlo) o attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare». Bene, ma per il neo-eurodeputato pugliese «la strada maestra è quella di emendare al più presto in Parlamento, di comune accordo, l'intesa Forza Italia-Pd, convincendo il Pd e la maggioranza ad accettare la nostra integrazione presidenzialista». E Renata Polverini, fittiziana convinta: «Forza Italia si mobilita sul presidenzialismo».

Per il momento, Forza Italia si muove sulle tasse: da Mara Carfagna alla Gelmini, tutti i big si preparano a cavalcare il «lunedì nero» in cui scadono Imu e Tasi per la maggior parte dei comuni. Anche Toti cerca di spostare il dentro della scena: «Renzi incontri chi vuole, anche in streaming, ma pensi alle tasse...». L'ultima frontiera rimasta. In attesa di capire come andrà l'incontro Pd-M5S sulle riforme. E se, e fino a che punto, il quadro cambierà a loro spese. «Se Grillo entra in partita - commenta sconsolato un senatore - finirà che usciamo noi...».

ECONOMIA

Il D-day della Tasi Padoan promette fisco più semplice

- Tra imposte sulla casa, Irpef, Ires, Irap e Iva oggi confluiranno nelle casse dello Stato 54,5 miliardi
- Un ingorgo che il ministro punta a risolvere: «Renderemo più facile la vita ai contribuenti onesti»

ROMA

«L'idea del governo è duplice: semplificare drasticamente il sistema tributario, semplificare la vita a contribuenti onesti e spostare la redistribuzione del carico fiscale in modo che alla fine ci sia a parità di gettito, più crescita e più lavoro». Parole rassicuranti, quelle del ministro Pier Carlo Padoan, sui piani fiscali del governo. Peccato però che arrivino alla vigilia della giornata più «calda» dell'anno quanto a obblighi del contribuente. Scatta oggi infatti la scadenza della prima rata della Tasi, in quei Comuni che hanno già deliberato le aliquote (per gli altri se ne riparerà a metà ottobre) e la rata Imu sulle seconde case. In scadenza anche molti altri tributi per le imprese: Irpef e le relative addizionali, Ires, Irap, Iva e tutta una serie di altre imposte minori. La Cgia di Mestre ha stimato che nella sola giornata di oggi confluiranno nelle casse dello Stato 54,5 miliardi.

RICETTA PER CRESCERE

Altro che fisco amico. Certo, l'ingorgo delle tasse è eredità del passato. Da qui l'esecutivo vuole ripartire per cambiare verso. A cominciare dall'invio del 730 precompilato almeno per dipendenti pubblici e pensionati, promessa più volte ribadita dal premier. Padoan parla comunque di una strategia complessiva. «Abbiamo ridotto le tasse per le famiglie medio-basse con gli 80 euro del decreto Irpef e per le imprese con l'Irap spiega intervenendo alla trasmissione "In mezz'ora" e abbiamo spostato il carico sugli intermediari finanziari. Una strategia di tassare meno lavoro e im-

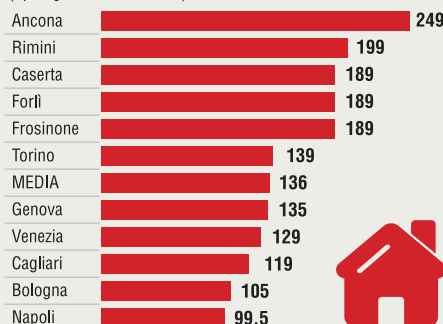
presa e tassare le transazioni». Meno tasse sul lavoro, più tasse sulle rendite. Questo il senso dell'intervento, che a dire la verità non è piaciuto affatto a FI, che torna alle antiche guerre di religione contro le tasse. Padoan parla anche del nuovo approccio sulla lotta all'evasione, che «non si fa con il blitz». Un riferimento al post-Befera che è già cominciato con la nomina di «rottura» di Rossella Orlandi. Il ministro ripete poi i suoi avvertimenti sul futuro del paese. I problemi dell'Italia, conosciuti da anni, hanno due origini precise: la crisi della finanza internazionale e la persistente fragilità del Pil. Il Paese non cresce da un ventennio, per questo il centro dell'azione di politica economica sarà quello del recupero della crescita. Anche in Europa, dove bisogna «cambiare l'agenda». Per ora si è riusciti a redistribuire la ricchezza, con gli 80 euro destinati alla classe medio-bassa. Ma se davvero si vuole che quella misura si trasformi in maggior Pil, bisognerà che le famiglie spendano. Lo faranno se sapranno che le coperture sono stabili. Per questo molto si gioca nella prossima legge di Stabilità, che dovrà trovare le risorse anche per ampliare la platea dei beneficiari. Padoan non si sofferma sul rigore, la materia più seguita dalle burocrazie europee. Si limita a dire che all'Italia serve una «prospettiva multiennale» sull'aggiustamento del debito. Come dire: più tempo. Per noi e per i nostri partner europei. Il ministro non va oltre, preferendo accendere i riflettori sulla possibile ripresa, affidata anche agli investimenti stranieri. «I fondi di investimento con cui ho parlato qualche giorno fa in America ha detto: non sono degli speculatori, sono degli agenti che hanno un enor-



Il ministro Pier Carlo Padoan FOTO L'ESPRESSO

LA STANGATA

52,8% le famiglie per cui la Tasi sarà più pesante di quanto pagato per l'Imu nel 2012

**LA TASI IN ALCUNE CITTÀ**
(tipologia A/3 dati in euro)

Fonte: Uil



me quantità di ricchezza che pregano in ginocchio di arrivare a investire in Italia e restarci per 5-10 anni. Se noi facciamo le riforme, e noi le stiamo facendo questa è una finestra di opportunità eccezionale, sarebbe solo colpa nostra se la perdessimo».

Intanto però i cittadini si ritrovano di fronte il carico fiscale abnorme. Secondo la stima effettuata dall'Ufficio studi della Cgia, sui 54 miliardi in arrivo oggi l'imposta più onerosa sarà l'Ires, ovvero l'imposta sui redditi pagata dalle società di capitali: il gettito dovrebbe aggirarsi attorno ai 14,7 miliardi di euro. Di tutto rispetto anche l'importo che dovrebbe arrivare dal pagamento dell'Imu e della Tasi: 10,8 miliardi di euro. Sul terzo gradino del podio di questa particolare graduatoria troviamo le ritenute Irpef dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori versate dai datori di lavoro: l'importo dovrebbe aggirarsi attorno ai 9,7 miliardi di euro. «A seguito del perdurare della stretta creditizia - dichiara il segretario Cgia Giuseppe Bortolussi - non sono pochi i piccoli imprenditori che hanno trascorso queste ultime notti in bianco con il pensiero di come fare per recuperare le risorse per onorare questo vero e proprio ingorgo fiscale. Nel nostro Paese, purtroppo, oltre al carico fiscale c'è anche la difficoltà nel definire con esattezza gli importi da pagare. Si pensi che per espletare il pagamento delle tasse, in Italia sono necessarie 269 ore all'anno, pari a 33 giorni lavorativi. In Europa solo il Portogallo presenta una situazione peggiore della peggiore della nostra».

Riforma Pa, pensionamenti per far spazio ai giovani

- In tre anni le uscite potrebbero essere 60mila
- Il turn over sarà progressivamente ripristinato

ROMA

La mancanza del sempre annunciato decreto legge, fa della riforma della Pubblica amministrazione un cantiere aperto. La scelta di preferire un solo strumento legislativo - un disegno di legge delega - allunga i tempi di attuazione del piano. In attesa del testo definitivo, conosciamo per ora i titoli e le misure più importanti. Il ddl «delega al Governo per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» ed è composto da 12 articoli, di cui 8 contengono deleghe legislative da esercitare in gran parte nei dodici mesi successivi all'approvazione della legge.

La prima norma che entrerà in vigore è quella sul dimezzamento - il taglio del 50 per cento - dei distacchi sindacali, cioè il numero dei dipendenti pubblici che lasciano il loro posto nella Pa per fare i sindacalisti: la norma entrerà in vigore dal primo agosto.

A fine ottobre invece toccherà allo stop al trattamento in servizio: non sarà più possibile restare al lavoro nella Pa dopo aver raggiunto l'età pensionabile. Una deroga è stata prevista per

i magistrati: potranno continuare a rimanere in servizio fino al 2015: un anno in più rispetto ai 5 di oggi. I rigidi criteri di carriera legati all'anzianità infatti rendevano difficile un'applicazione stringente della norma: a Milano ad esempio si sarebbe trovato praticamente sguarnito di giudici l'intera Corte di Appello.

Nei piani del governo l'abolizione al trattamento in servizio è la prima di una serie di norme che favorirà l'entrata in servizio di giovani nella Pa. Se Matteo Renzi nella conferenza stampa di venerdì ha parlato di 15mila assunzioni da qui al 2018, il ministro Marianna Madia ha stimato in 60mila il personale che andrà in pensione nel triennio 2014-2017 grazie ad una seconda norma: quella che consente alle amministrazioni di mettere in pensione i dipendenti che hanno raggiunto la contribuzione piena. Si tratta dell'estensione di una norma finora riservata alle sole donne dalla riforma Fornero che consente di andare in pensione a 57 anni con 35 di contributi, ma con l'assegno pensionistico calcolato totalmente con il meno vantaggioso sistema contributivo.

Nella giornata di ieri era circolata la notizia che la stessa norma allargata per la Pa potesse essere usata dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti nella questione esodati. Niente di tutto ciò: sono pochissimi gli esodati che si trovano in queste condizioni, proprio perché hanno perso il lavoro, non hanno tanti anni di contributi. Anzi, invece di usare una norma fatta per la Pa, il ministro Poletti ha di fatto bloccato l'idea di utilizzare i pre-pensionamenti per i soli dipendenti pubblici. Già giovedì aveva dichiarato: «Sono contrario a trattamenti diversi tra pubblico e privato».

La norma che dovrebbe avere l'impatto maggiore sia come innovazione che come effetti sull'entrata al lavoro dei giovani è quella che riguarda il part time. Nel disegno di legge si prevede l'introduzione del part time al 50 per cento per i dipendenti della Pa che si trovano a cinque anni dai requisiti per la pensione. Per incentivarne l'uso - naturalmente facoltativo - il governo ha deciso di garantire ai lavoratori i contributi pieni, come continuassero con il full time. Sempre per favorirne l'uso, il Consiglio dei ministri ha deciso di accantonare l'esonero dal servizio - im-

zialmente previsto - per chi si trova a due anni dalla pensione.

Le assunzioni di giovani dunque avranno uno spazio maggiore. Il turn over per tutto il comparto pubblico resta al 20 per cento per quest'anno, ma sale al 40 per cento del 2015, arriva al 60 per cento del 2016 e all'80 per cento del 2017, e tornerà al 100 per cento dal 2018. Il paradosso è che si tratta di patti più larghi rispetto a quelli definiti l'anno scorso nel decreto D'Alia per la stabilizzazione dei 160mila precari della pubblica amministrazione.

GIOVEDÌ SCIOPERO USB

Proprio su questo si basa una delle principali critiche dei sindacati, assieme al mancato rinnovo del contratto scaduto nel 2009. Che difatti avevano proposto il blocco del turn over per i soli dirigenti: rinunciando ai loro pesanti stipendi avevano stimato che si potevano far entrare ben 100mila precari nell'arco di un triennio.

Il primo sindacato a mobilitarsi sarà l'Usb. Dopo il presidio sotto il ministero durante l'incontro con tutti i sindacati, l'Usb ha confermato lo sciopero già proclamato per l'intero settore pubblico per giovedì 19. Ma, sebbene sabato dalla festa Cisl di Firenze, Raffaele Bonanni abbia parlato di protesta graduale, Cgil e Uil non escludono «forme di mobilitazione forti».

FCA IN OLANDA**Fiat, Marchionne lancia bond da 4 miliardi**

Il Cda Fiat ha deliberato l'emissione di obbligazioni fino a 4 miliardi da collocarsi presso investitori istituzionali. I prestiti obbligazionari «potranno essere emessi, in una o più tranches, entro il 31 dicembre 2015 - precisa la nota del gruppo - e sono concepiti in considerazione di alcune delle emissioni più risalenti che verranno a scadenza tra la data odierna e la fine del 2015». Il Cda ha poi confermato la fusione per incorporazione di Fiat nella

nuova società con sede in Olanda dal nome Fiat Chrysler Automobiles N.V. (FCA). Per effetto della fusione, FCA diventerà la società holding del gruppo. La scelta di portare la sede legale in Olanda si lega all'assetto azionario del gruppo e consente alla holding di casa Agnelli, Exor, di esercitare il controllo dell'assemblea, attraverso un diritto di voto rafforzato, anche in caso di diluizione nel capitale (attualmente Exor ha il 30,055% di Fiat).

Brebei», in sardo, significa «pecora». Dalla lana degli ovini un gruppo di professionisti ha brevettato un materiale isolante totalmente naturale: è nato così «Brebey», con la «y» che dà un tocco internazionale a un'azienda tutta isolana, con sede a Cagliari. È solo uno degli esempi di *start up* cooperative sorte in Italia in questi anni di crisi: la dimostrazione che il lavoro, quando non c'è, bisogna inventarselo.

«C'è una lana che non è idonea ad essere utilizzata nel tessile perché grezza e molto grossa, ed è quella proveniente dalle pecore allevate per il latte e la carne, come il montone - spiega Pierluigi Damiani, fondatore di Brebey (www.brey.it) - In Italia, ogni anno, si producono 10 milioni di chili, di cui il 35% in Sardegna. Nel Basso Mediterraneo i milioni di chili prodotti sono 170, e solo in piccola parte utilizzati». A questo aspetto si lega quello ambientale, che impone più attenzione allo spreco di energia nella produzione. La risposta data da Damiani, che aveva alle spalle importanti collaborazioni nel ramo tessile con colossi come Fiat, Mercedes, Bmw, è stata il brevetto di un isolante termico per l'edilizia, «leggero, elastico, sostenibile». Un ruolo decisivo l'ha giocato la facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari, dove è stata testata e perfezionata la lana. Brebey è nata con 200mila euro di risorse dei soci e altrettanti del fondo di Legacoop: entro l'anno la produzione andrà a regime. L'obiettivo è dare lavoro a 15-17 persone e collocarsi in una nicchia ecosostenibile del mercato della termoisolanza e termoassorbente, che realizza 4 miliardi e 800 milioni di metri quadrati di materiali all'anno, tutti sintetici.

Da un'isola all'altra. Molti stranieri sognano un matrimonio da favola in un castello siciliano, o in una spiaggia della Trinacria. «Riflessi di Sicilia» (www.riflessisicilia.it) è la risposta a queste richieste. «Insieme a un'amica avevamo un'associazione culturale - racconta Katia Conigliaro, una delle fondatrici -, con la quale abbiamo organizzato eventi, seminari, convegni e congressi. A un certo punto però ci siamo stancate di dipendere dai contributi pubblici, spesso un'elemosina di pochi piccioli». Così, la svolta: insieme a altri due soci è nata una *start up* con due anime, da un lato il servizio di *wedding planner*, dall'altro sartoria artigianale fatta anche su misura per taglie *curvy*. Tra i clienti, sia «i siciliani emigrati al Nord che vogliono sposarsi al proprio paese», spiega Conigliaro, sia i turisti stranieri.

«Anche se Roma, Firenze, Venezia so-

Start up, sfida alla crisi con ingegno e creatività

L'INCHIESTA

BOLOGNA

Dall'isolante naturale fatto con lana di pecora sarda agli abiti realizzati da sarte svantaggiate: storie di chi è riuscito ad inventarsi un lavoro

101

le cooperative *start up* presenti al Welcome day di Palermo

7

mila e 784 sono le cooperative nate l'anno scorso in Italia

1.9%

il tasso di crescita delle imprese cooperative registrato nel 2013



Anche in questi tempi di crisi, sono tante le *start up* che nascono

no più gettonate, i pacchetti turistici in Sicilia e in Puglia cominciano a funzionare, e noi diamo una mano a organizzare tutto, dal pranzo alle foto, dalla musica al luogo». I numeri sono ancora piccoli, ma si va dalle coppie olandesi che chiedono una cerimonia a Corleone, a quelle russe, che amano gli sposi in spiaggia. «Non è facile creare lavoro in Sicilia, tanto più se, come noi, hai 40 anni e non sei né nella categoria degli esodati, né in quella dei giovani - chiude Conigliaro -. Ma è proprio nei momenti di crisi che la creatività può farcela, e abbiamo avuto riscontri anche a Chicago e dalla Francia».

Verona è il cuore pulsante di «Quid», progetto di moda etica nato nel novembre 2012 come associazione e diventato cooperativa sociale un anno e mezzo fa (www.progettoquid.it). Nove ragazzi sui

AGEVOLAZIONI

Incubatori di imprese il governo dà l'ok alle nuove esenzioni

Nuove agevolazioni in arrivo per le *start up* innovative e degli incubatori certificati: saranno esentate dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti camerali di segreteria per tutti gli atti depositati, incluso il bilancio d'esercizio. A rendere nota l'estensione dell'articolo 26, comma 8 del decreto legge 18 ottobre 2012, numero 179 e della circolare 16/e sono stati il Ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere.

trent'anni che hanno deciso di recuperare dai produttori le rimanenze dei tessuti destinate al macero e riciclarli, realizzando abiti di moda. Le 15 sarte coinvolte hanno, per la maggior parte, un passato di fragilità, storie difficili alle spalle. La distribuzione dei prodotti avviene in tre negozi temporanei a Verona, Vicenza e Trento, «che ci vengono dati in comodato d'uso gratuito o con spese limitate per un periodo che va dai 6 ai 10 mesi». Il logo è una molletta, «proprio perché vogliamo dare l'idea di una realtà che tenga assieme l'aspetto sociale e ambientale e il mercato», racconta la presidente Anna Fiscale, laureata alla Bocconi di Milano e con una buona esperienza all'estero. I primi numeri sono incoraggianti: Quid ha chiuso il 2013 con oltre 90mila euro di fatturato, quasi 2.000 clienti e 4.000 pezzi venduti. La strada potrebbe essere quella di diventare il «braccio etico» di aziende di moda, recuperando il tessuto e realizzando accessori ed abiti, poi distribuiti dalla società di riferimento: un primo esperimento si sta portando avanti con il noto marchio Carrera. «Siamo partiti allo sbaraglio, con tanti che ci dicevano che dovevamo cercare qualcosa di più sicuro, ma se c'è la passione e la tenacia, pian piano le porte si aprono», continua Fiscale. Che ha deciso, nel febbraio scorso, di lasciare un'occupazione part time e di buttarsi a capofitto in Quid: «Bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco».

L'Italia non è un Paese per giovani: lo sa chi ha dovuto intraprendere un lungo e poco remunerativo praticantato negli studi dei professionisti. Giuseppe Rudi, 27 anni, insieme a Simone Vartolo e Sergio Ceravolo, hanno ideato il progetto «Architetti emergenti», tra i premiati del concorso Culturalità della Fondazione Unipolis. «Si tratta di un sito internet (www.architettiemergenti.it) che fa da vetrina per i giovani professionisti e gli studenti universitari che, negli ultimi anni di studio, si trovano a confrontarsi già con il mercato», spiega Rudi. Vengono ad esempio raccolti e condivisi i progetti fatti dagli studenti per gli esami, «che qui possono essere visionati dalle aziende del settore e dai colleghi». Stop allo spreco. «Mi credevi, insomma. E magari stop allo sfruttamento a costo zero: «Nel nostro campo è davvero difficile trovare lavoro, sia come libero professionista sia come dipendente: il numero di architetti è elevatissimo, c'è una palude di tirocinanti, stage, praticantati che possono durare anche 10-12 anni. Un periodo - continua Rudi - in cui ci si trova a combattere nel mondo del lavoro, con molta fatica e poche gratificazioni. Noi vogliamo promuovere le potenzialità di tanti giovani colleghi».

«Sgravi e investimenti, ecco cosa serve per ripartire»

BOLOGNA

«Estendere i benefici concessi agli incubatori d'impresa innovativi anche ad altre *start up* che sfidano la crisi»; rimettere in moto i consumi «andando oltre gli 80 euro che sono un buon brodino»; incidere sulla politica europea per uscire dalla «soffocante stagione dell'austerità». Il neopresidente di Legacoop e della Alleanza delle cooperative italiane (Aci), Mauro Lusetti, mette in fila le priorità per far ripartire il Paese.

Lusetti, la disoccupazione dilaga, soprattutto fra i giovani (ad aprile il tasso è del 43,3%). Cosa si può fare per frenare il fenomeno?

«Innanzitutto va sfruttato al meglio il protocollo «Garanzia giovani». Come Legacoop, Agci e Confindustria, nei prossimi giorni lo sottoscriveremo e metteremo in funzione tutte le strutture affinché venga applicato. L'obiettivo è mettere a contatto migliaia di giovani con il mondo del lavoro, ed entrare noi in contatto con loro, toccando con mano la disponibilità all'autoprenditorialità».

Il modello cooperativo può essere un modo per creare lavoro e moltiplicare le imprese?

«Due settimane fa, a Palermo, si è tenuto il Welcome Coop, una iniziativa che ci ha fatto conoscere oltre 100 nuove

esperienze nate nell'ultimo anno in tutta Italia. Si tratta di *start up* di varia natura, alcune selezionate con concorsi da Unipolis, altre dalle nostre strutture territoriali, altre ancora dai *workers' buyout*, ovvero imprese messe in liquidazione e poi rinate sotto forma di cooperative con i lavoratori divenuti soci. Un mondo che riteniamo vada aiutato, anche il governo può fare di più».

Con quali provvedimenti, in concreto?
«Una delle proposte sul tappeto è estendere i benefici delle *start up* innovative a tutte le *start up*, vista la necessità di lavoro che c'è».

Crede che il recente decreto del ministro Poletti sia la strada giusta per creare lavoro?

«I decreti non creano lavoro di per sé, ma possono creare un contesto positivo affinché il mondo delle imprese crei occupazione. Il giudizio, quindi, è positivo, ma una ripresa stabile del tasso di occupazione è legata a un'impennata dei consumi e degli investimenti. La direzione è giusta, e anche gli 80 euro in busta paga serviranno. Ma è il primo brodino».

Non crede che ci sia il rischio di aumentare la precarietà? Il presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, puntava il dito sul fatto che, differenza di altri Paesi, in Italia chi non ha il posto fisso non riesce a costruirsi un progetto di vita, perché non può accen-

L'INTERVISTA

Mauro Lusetti

Il presidente di Legacoop e Aci fa il punto sulle mosse economiche del governo: «Gli 80 euro? Un buon brodino, ma non basta per l'occupazione stabile»

dere mutui né rateizzare i pagamenti. E' d'accordo?

«Su questo versante mi trovo d'accordo con Marchesini. L'erogazione dei mutui e i finanziamenti sono legati a un lavoro continuativo, e così chi è precario si trova penalizzato due volte, perché precario e perché non riesce ad ottenerli. È una stortura che può essere raddrizzata dal sistema finanziario: le banche devono assecondare queste trasformazioni della società, e devono fare la loro parte, riprendendo ad erogare prestiti alle imprese e alle famiglie. Altrimenti non se ne esce».

Con quali provvedimenti rilanciare l'economia?

«C'è il tema delle infrastrutture: vanno liberati gli investimenti bloccati dal patto di stabilità. Un altro elemento sono i



fondi strutturali europei, un'occasione da non perdere perché possono dare fiato all'economia. Ultimo, ma non per importanza, il semestre italiano all'Unione europea: bisogna sfruttarlo per orientare la politica europea verso gli investimenti e meno verso l'austerità».

Anche lei è convinto che la cura, cioè il rigore, stia per ammazzare il paziente, cioè l'economia dei Paesi europei?

«Credo che ci voglia equilibrio e capacità di ascoltare: dopo otto anni di crisi l'Italia (e non solo) è sfiata e rischia di non cogliere i segnali di ripresa che cominciano a fare capolino. Va assolutamente imboccata una strada di sviluppo e di investimenti pubblici».

Dopo il voto alle europee ritiene che il governo sia davvero più forte?

«Il 40 per cento incassato dal Partito democratico è un segnale di stabilità per l'esecutivo, è la legittimazione per poter fare in tempi rapidi le riforme necessarie a istituzioni ed economia. È una forte espressione di fiducia, un grande valore che, però, si consuma rapidamente. Insomma, il tempo è poco per ricambiare questa fiducia e sfruttare l'onda positiva uscita dalle urne europee. Il premier Renzi fa bene ad andare veloce».

Dopo l'investitura a presidente di Legacoop, ora è stato eletto anche numero uno dell'Aci. Come ha intenzione di cambiare la cooperazione?

«Intanto c'è una scadenza importante per Legacoop, con il congresso che convocherà entro fine dell'anno. Metti di approfondimento e discussione e cambiamenti che ci avvicineranno al nuovo inizio dell'Alleanza cooperative italiane. I temi di fondo sono un riposizionamento strategico complessivo del nostro sistema, con mercati nuovi e nuove categorie sociali, nonché la riaffermazione del nostro sistema di valori nella gestione delle cooperative. Inoltre, andremo a fondo di una serie di temi della governance. In questo periodo i cooperatori aderenti verranno coinvolti a tutti i livelli per mettere al meglio Legacoop di partecipare al processo di rafforzamento dell'alleanza in modo costruttivo».

l'Unità lunedì 16 giugno 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Per non morire presidenzialisti**

SEGUE DALLA PRIMA
Il bipolarismo è stato ripetutamente smentito da scomposizioni e alleanze infedeli, prima di diventare con Grillo una vana retorica. Il 40,8% ottenuto dal Pd a guida Renzi offre un'opportunità di ricostruzione del sistema politico. Ma siamo a un bivio. E la scelta non è scontata. Il Pd ha raggiunto una percentuale di consensi come mai era accaduto dagli anni Cinquanta. Tuttavia, il sistema ha reagito non riducendo le linee di frattura, ma al contrario aumentandole. A destra Alfano e Berlusconi sono divisi sul governo. Anche Corrado Passera ha annunciato una sua ditta concorrente. E, come se non bastasse, la Lega di Salvini viaggia sul carro della signora Le Pen: a Strasburgo sarà avversaria di Forza Italia e Ncd, a partire dal voto su Juncker. Tra i Cinquestelle i motivi di scontro aumentano di giorno in giorno, dal matrimonio con Farage al giudizio su Pizzarotti, al diritto (comunque negato) di sostenere un'opinione diversa da quella stabilita dalla Casaleggio & associati. Pure Sel stenta a restare unita dopo l'esperienza elettorale della lista Tsipras: sinistra di governo o sinistra contro il governo del Pd? E a completare il quadro adesso c'è anche il conflitto tra i senatori democratici sulla riforma costituzionale. Arriverà fino a provocare uno strappo, con l'uscita dei dissidenti e la formazione di un nuovo gruppo parlamentare?

Non sono fenomeni tra loro scollegati. Appena si coagula un consenso importante attorno a un leader o a un progetto di governo, gli altri attori non contrappongono forza a forza ma spezzano, frantumano la rappresentanza. I partiti appaiono incapaci di unire, di farsi strumento di mediazione politica, sociale, istituzionale: per loro colpa ovviamente, per il martellamento delle oligarchie da sempre ostili all'autonomia dei corpi intermedi, ma anche per responsabilità di quei leader che, di fronte alla debolezza dei partiti, li hanno ridotti a loro proprietà pensando di limitare così gli effetti destabilizzanti. Invece, quella complessità sociale che si voleva comprimere accentrando il potere, ha trovato altri sbocchi e prodotto nuove rotture. Fuori dai partiti. Contro i partiti. È la storia dell'ultimo ventennio. Leader forti hanno plasmato partiti personali, ma il sistema non ha funzionato lo stesso. Le fratture sono aumentate, anzitutto nella società.

Questa è una delle sfide più grandi davanti al Pd e a Matteo Renzi. L'Italia ha bisogno di una democrazia decidente. Ma come ri-

comporre il sistema politico? È giusto proseguire nel percorso di demolizione dei partiti, accentuando la verticalizzazione del potere e spingendo i cittadini a scegliere solo la persona del leader, del decisore, saltando ogni altra mediazione? Oppure bisogna restituire valore alla partecipazione e ai partiti, dando loro il ruolo indicato dalla Costituzione e al tempo stesso rafforzando con le riforme gli strumenti della governabilità?

È questo anche il nodo di fondo delle riforme costituzionali. Imboccare la via del presidenzialismo o quella del governo parlamentare razionalizzato? Sono due strade legittime, ma alternative. Che si presentano già nel confronto parlamentare sulla riforma del Senato. Il dilemma, infatti, non è se eleggere i senatori direttamente o indirettamente. Molto più importante è scegliere la forma di governo: presidenziale o parlamentare. Ma di questo, purtroppo, anche il Pd non ha discusso abbastanza. E non convince il premier quando dice che del tema si parlerà dopo la riforma del bicameralismo. La riforma del Senato incide direttamente sull'elezione del Capo dello Stato, e dunque sulla sua figura e i suoi poteri. Del resto, proprio i meccanismi di equilibrio e di garanzia costituzionale sono le parti più lacunose del progetto in discussione a Palazzo Madama.

Eppure Renzi ha una grande chance. Può investire davvero la tendenza fin qui dominante. Può giocare il suo consenso non per dare un'ulteriore accelerazione alla personalizzazione della politica, ma per rinnovare i partiti e le istituzioni. Oggi un partito è forte

se ha una leadership comunicativa e credibile. Ma il leader, nel punto più alto della popolarità, può decidere se investire solo su se stesso oppure sulla comunità che la sostiene e sulla rigenerazione del sistema. Il governo parlamentare razionalizzato incoraggia i partiti di grandi dimensioni, e potrebbe darci una spinta decisiva per liberarci dalla gabbia del maggioritarismo di coalizione e del presidenzialismo camuffato. Certo, occorre rafforzare gli strumenti del governo per evitare che la complessità produca veti e ostacoli. Ma i partiti e il Parlamento possono essere attori cruciali anche con un governo più forte. Servono per comprendere i conflitti e trovare mediazioni più alte. E in questa prospettiva che il Pd deve porsi l'obiettivo di diventare più grande, anziché produrre fratture. La democrazia ha bisogno di decisioni, non di omologazioni. Il Pd è già il partito di una sinistra plurale. La convergenza con la sinistra radicale che non intende rinunciare alla sfida del governo non solo è possibile, ma auspicabile. Come quella con altre forze che non provengono da culture socialiste. Ovviamente il rinnovamento dei partiti va incoraggiato anche con la legge elettorale. Basta coalizioni coatte stile Porcellum: i partiti dovrebbero presentarsi da soli al primo turno (e, se vogliono, comporre liberamente le coalizioni al ballottaggio). Ma soprattutto per radicare un partito plurale va restituito ai cittadini il potere di scegliere i deputati, come è avvenuto alle europee. Le liste bloccate servono ai partiti personali e alle suggestioni presidenzialistiche.

Maramotti**L'intervento**
Democrazia e dissenso**Luca Baccelli**

A LEGGERE TWEET E DICHIARAZIONI DI CERTI SENATORI PD MOLTO VICINI A MATTEO RENZI QUALCUNO, che ne conosce il pedigree liberale, sarà rimasto un po' sorpreso della loro conversione al maggioritarismo, per non dire al centralismo democratico. Chi ne ricorda il comportamento parlamentare si sarebbe forse aspettato più solidarietà con i colleghi che dissentono dalla linea del gruppo. E si potrebbero riscontrare echi inquietanti con espressioni come «abbiamo vinto le elezioni e non vogliono lasciarsi governare» che risuonavano un paio di anni fa.

Vannino Chiti, Corrado Mineo e gli altri «dissidenti» denunciano l'attacco all'articolo 67 della Costituzione: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza

vincolo di mandato». Quando Grillo ha proposto di abbandonare il principio del mandato libero dal Pd si sono levate critiche molto dure. Che sembrerebbero ancora più opportune quando si ha a che fare con la materia costituzionale in uno dei suoi snodi più delicati, ossia il ruolo di una seconda Camera con funzioni effettive di garanzia rispetto ad un sistema elettorale fortemente maggioritario.

Ma proviamo a ragionare come se vigesse il mandato imperativo, cioè come se i parlamentari dovessero rispondere direttamente ai loro elettori anche durante la legislatura, e non soltanto alla fine, quando si torna a votare. Qual è il mandato che gli elettori hanno affidato ai senatori del Pd in tema di riforme istituzionali? Il programma su cui sono stati eletti recitava: «Sulla riforma dell'assetto istituzionale, siamo favorevoli a un sistema parlamentare semplificato e rafforzato, con un ruolo incisivo del governo e la tutela della funzione di equilibrio assegnata al Presidente della Repubblica». Non si parlava di un Senato come dopolavoro di sindaci in tutt'altro affaccendati. Semmai si diceva che «sono poi essenziali norme stringenti in materia di conflitto d'interessi, legislazione antitrust e libertà dell'informazione», ma questa è un'altra storia.

Si dirà che dopo le elezioni europee tutto questo è superato. In effetti il Pd ha ottenuto 3 milioni di voti in più rispetto alle politiche 2013. In Italia l'ultimo parti-

to a superare il 40% in un'elezione nazionale era stata la Dc di Fanfani, nel 1958. Ma appunto gli elettori - diciamo così - «mandatari» del 2013 non sono gli stessi del 2014. Qualcuno si sarà pure sfilato, magari perché non si è fatto convincere dalle sirene del voto utile per timore del sorpasso di Grillo. È troppo pretendere che si tenga un po' di più conto di un'articolazione delle posizioni, e soprattutto che su temi così delicati si accetti di discutere a fondo senza imporre un accordo predefinito (e lasciamo perdere con chi)? Troppo formalismo? Su queste pagine ho avuto occasione di citare Nadia Urbina, che considera il mandato libero come l'architettura della democrazia rappresentativa fondata sulla diarchia volontà-opinione. Ma anche per lei l'architettura regge in quanto i partiti politici fanno da tramite fra gli elettori e i loro rappresentanti, vincolandoli politicamente.

Il punto è che in questa prospettiva - e nel quadro della Costituzione - i partiti sono strutture organizzate democraticamente, luoghi di discussione ed elaborazione che legittimamente richiedono una disciplina e vincolano gli eletti in quanto mantengono un rapporto con i propri militanti e il proprio elettorato. Se i partiti si riducono allo strumento dell'investitura plebiscitaria del leader - non necessariamente un oligarca dei media o un abile comunicatore del web - l'architettura si rompe.

Atipici a chi?**Un operaio poeta a Oslo in cerca di libertà****Bruno Ugolini**

SONO POESIE DI RABBIA, FEROCIA, ALLEGRIA: «L'UTOPIA ERA LA LIBERAZIONE DI QUESTI CRISTI RIUSCITI DALL'ORRORE/IN UNA LOTTA che durerà per una eternità di tempi...». E ancora: «...le nostre storie sconnesse e degradate/incapaci persino di un inventato lieto fine/e tanto meno di una qualsiasi catarsi/come la merda che serve per tutte le fecondazioni...». L'autore è Luigi Di Ruscio un operaio metalmeccanico, per 37 anni occupato in una fabbrica di chiudi a Oslo. Attorno a questo straordinario personaggio, scomparso nel 2011, è stato prodotto un film presentato a Bologna nella sezione Italia del Biografilm Festival 2014.

L'opera, «La neve nera, Luigi Di Ruscio a Oslo, un italiano all'inferno» è stata coordinata da Paolo Marzoni e Angelo Ferracuti. Che hanno chiamato per la principale voce narrante Ascanio Celestini.

Nasce così e si svolge la storia di questo emigrato in Norvegia negli anni 50. Quando viene assunto dalla «Christiania Spigerverk», l'azienda che produce chiudi, non smette di coltivare un'antica passione, quella della scrittura. Così aveva raccontato l'addio all'Italia: «il giorno che partimmo con pochi panni/pochi addii e nessun abbraccio/e i colpi di testa contro i muri/i segni scalfiti sui tavoli/i pezzi lacerati della carta».

Il film ripercorre le sue orme, attraversando case, strade, negozi, parchi della città nordica. I protagonisti

diventano i compagni e gli amici di Luigi spesso riuniti negli incontri tra emigrati nella sede di una loro associazione. Prende vita la fisionomia del poeta operaio, con le sue ire, le sue allegrie, i suoi sarcasmi, la sua irruente vitalità.

Un viaggio che si fa più intimo e profondo quando a rievocare il passato è la vedova Mary e poi il figlio musicista, compositore e violinista, o il figlio professore cibernetico.

Sono Adrian, Thomas, Davide, Caterina. Tutti e quattro non parlano italiano, il padre ha voluto che crescessero norvegesi. Forse per farli sentire più integrati in quella società. Scaturisce da immagini e rievocazioni anche un aspetto politico. Luigi spiega come il welfare adottato in Norvegia gli abbia permesso di trovare il tempo necessario a studiare e a scrivere. A conquistare, con i suoi innumerevoli scritti, simpatie e collaborazioni di grandi autori come Franco Fortini, Salvatore Quasimodo. La sua diventa anche la storia di un comunista che non disdegna l'approdo socialdemocratico. È iscritto al sindacato, la Fiom locale (Fellesforbundet). Racconta: «Io sono sempre stato comunista adesso un po' di meno... Si è comunisti quando ci sono cose da cambiare quando la società non funziona e si ha questo slancio di doverla cambiare...».

Ed è la storia di tanti emigrati che con le loro valigie di cartone hanno abbandonato le loro terre ma hanno saputo mantenere la propria dignità facendo valere le proprie capacità, il proprio «senso del dovere». Racconta uno di loro: «Sarei diventato un accattone in Italia». Luigi sposa una cittadina della capitale nordica e, come commenta uno dei figli, fu un fatto singolare poiché «sposare un italiano a quei tempi era come sposare un arabo musulmano oggi». L'italiano, all'epoca, era considerato alla stregua di un «degos», uno zingaro.

L'operaio di Fermo, dopo una breve esperienza da lavapiatti, comincia il suo apprendistato in fabbrica e anche quella sua specie di lavoro segreto quando torna a casa, si fa una doccia, e si chiude in uno studio senza finestre. Con la coscienza di poter godere di vecchie conquiste: «Senza gli scioperi che ha fatto la classe operaia negli anni 30 non avrei potuto avere questo privilegio, non avrei potuto scrivere». Di Ruscio non è nemmeno un cattolico credente ma è rispettoso delle idee altrui tanto che prende in moglie una fervente cristiana. E osserva con ironia: «Io non credo in Dio ma c'è un Dio che crede nel sottoscritto».

Un film particolare, delicato e intenso, intorno a un uomo particolare che ha saputo conquistare una sua autonomia, spazi di libertà, uscendo, nel tempo libero, da quell'«inferno» per calpestare quella «neve nera» a cui allude il titolo. È l'immagine della sua grande fabbrica di chiudi quando di notte lasciava il reparto. E così «dopo aver respirato per tante ore la puzza infernale delle vasche piene di acido solforico, respiro l'inferno e magari ritorno a casa camminando sulla neve nuova soffice e immacolata, solo le orme mie sulla neve, mi volto a guardarle». Andava incontro, appunto, a quella libertà che in fabbrica non era lecita.

Presentato a Bologna il film su Luigi Di Ruscio straordinario personaggio scomparso nel 2011

COMUNITÀ**L'analisi****L'eterologa e l'importanza di un'etica laica****Carlo Flamigni**

SEGUE DALLA PRIMA

Insegna Diritto Costituzionale all'Università di Milano e che è stata una delle maggiori protagoniste di tutta questa vicenda: «Bellissima sentenza, una delle più belle che siano state scritte», mi ha detto. «Evviva», ho pensato io. Il mattino dopo, sull'*Avvenire*, ho però letto che non era così, che c'era bisogno di una legge, che c'era un vuoto da colmare, cose del genere. Ne ho parlato a un mio amico romano che si occupa di diritto costituzionale e che mi ha risposto, un po' distrattamente, che «*nun ce vommo sta*», ho chiesto ulteriori lumi all'avvocato Massimo Clara, altro fondamentale protagonista della vicenda, dal quale non mi aspettavo battute di spirito e che in effetti mi ha ricordato che: a) la Procreazione medicalmente assistita (Pma) di tipo eterologo è immediatamente eseguibile, non appena la sentenza viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e che questo non lo dice l'interprete, ma lo scrive la Consulta; b) sempre la Consulta scrive che: «è possibile un aggiornamento delle linee guida» (possibile, non necessario né tantomeno pregiudiziale all'esecuzione della Pma «eterologa») per problemi minori per i quali è conveniente un chiarimento; c) a proposito dell'identità dei donatori, la Corte ribadisce quanto indicato nella sua sentenza 278 del 2013, che tutela l'anonimato della madre che abbia deciso di non riconoscere il figlio, a condizione della «perdurante attualità della scelta compiuta» (testo Consulta) e che quindi non sussiste alcun obbligo di riconoscibilità dei donatori, né obbligo di intervento legislativo quale condizione per procedere. È proprio vero, «*nun ce vommo sta*».

Ho poi ricevuto dalla professoressa D'Amico un breve documento che riporta i punti salienti della sentenza, e in questo documento ho trovato un passaggio che ha bisogno di un commento specifico: «In relazione al diritto alla salute ed in linea con la sua giurisprudenza pregressa in materia, la Corte costituzionale ribadisce il principio secondo il quale la discrezionalità legislativa, qualora intervenga sul merito di scelte terapeutiche, non è assoluta, ossia «non può nascere da valutazioni di pura discrezionalità politica del legislatore, ma deve tenere conto anche degli indirizzi fondati sulla verifica dello stato delle conoscenze scientifiche e delle evidenze sperimentali acquisite, tramite istituzioni e organismi a ciò deputati». In tale ambito, pertanto, «la regola di fondo deve essere la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali. (...) Si tratta di tenere conto che la nozione di patologia, anche psichica, la sua incidenza sul diritto alla salute e l'esistenza di pratiche terapeutiche idonee a tutelarla vanno accertate alla luce delle valutazioni riservate alla scienza medica, ferma la necessità di verificare che la relativa scelta non si

ponga in contrasto con interessi di pari rango».

Tempo fa, a proposito di donazione di gameti, ho scritto su questo giornale che la sollecitazione più importante e più utile per lo sviluppo del bio-diritto in Europa è arrivata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo (Cedu: sentenza della *Grande Chambre* del 2011): in materia di Pma il diritto è in costante evoluzione - anche perché la ricerca scientifica in questo campo è in rapido sviluppo e altrettanto rapidamente si modifica il sentire comune - e ciò richiede una attenzione permanente da parte degli Stati contraenti.

Questa sentenza della Cedu propone un quesito di grande rilievo, che ci riguarda tutti, cattolici e laici: come si forma la regola morale? Se si risponde a questa domanda, si genera spontaneamente un secondo interrogativo, che riguarda questa volta la scienza, come deve essere considerata e come deve essere regolata, ammesso che esista tale necessità. E questo ci rinvia a una analisi del senso comune, al suo significato, ai suoi diritti e ai suoi limiti.

Il senso comune era presente nella nostra specie molto prima dell'inizio di quella che definiamo «civiltà». Già in epoche antichissime gli uomini sapevano riconoscere le sostanze con le quali si dovevano e si potevano nutrire; avevano imparato a coltivare la terra e ad accendere il fuoco; potevano comunicare tra loro e riuscivano a darsi una organizzazione sociale, che comportava, ad esempio, l'elezione di un capo; trasportavano oggetti pesanti sui carri muniti di ruote. È dunque evidente che l'acquisizione di un grande numero di conoscenze non attese l'arrivo della scienza moderna né l'uso consapevole dei suoi metodi.

Per percorrere la via della conoscenza è dunque sufficiente il semplice uso del senso comune: il che ci costringe a ragionare su quale sia il contributo ulteriore della scienza.

Esiste una evidente continuità storica tra le convinzioni del senso comune e le conclusioni della scienza, tanto che alcuni studiosi hanno creduto di poter definire le scienze come «senso comune organizzato e classificato». È una definizione che non soddisfa perché esistono produzioni dell'intelligenza che sono certamente entrambe le cose ma non sono scientifiche. E perché non vi è alcun cenno ai limiti delle informazioni acquisite dal senso comune: ad esempio esse non sono quasi mai accompagnate da una spiegazione razionale (le ruote sono utili per muovere grandi pesi, ma il senso comune non ha mai preso in esame il problema delle forze di attrito) e in molti casi ne hanno trovato di irragionevoli e sbagliate (l'azione della digitale purpurea sul sistema cardio-circolatorio è stata per secoli attribuita al fatto che le sue foglie avevano forma di cuore).

Sappiamo invece per certo che la scienza viene generata dal desiderio di trovare spiegazioni che siano al contempo sistematiche e controllabili alla prova dei fatti e che quello che la distingue è proprio l'organizzazione e la classificazione delle conoscenze sulla base di principi esplicativi, tutte cose che implicano l'applicazione del cosiddetto metodo scientifico, per sua natura rigoroso e antidogmatico. Mi si potrebbe obiettare che anche la religio-

ne e la superstizione sono prolungamenti del senso comune, ma non credo che qualcuno ritenga ancora che la religione sia dotata di metodo e che la superstizione, metodo a parte, sia intelligente.

Queste definizioni mi dicono molto su *come* opera la scienza, ma non mi dicono in realtà *cosa* è la scienza. Ho dunque bisogno di un'altra definizione, eccola: la scienza è il maggiore degli investimenti sociali, un investimento in cui la società si impegna per migliorare la propria qualità di vita (e in particolare quella delle persone più fragili e sfortunate); si potrebbe aggiungere che avendo capito che la natura distribuisce la sofferenza disordinatamente e stupidamente, gli uomini si sono affidati alla loro ragione strumentale, la scienza, per mettere ordine e diminuire la sofferenza.

Si tratta adesso di stabilire le norme alle quali i ricercatori si debbono attenere e decidere chi deve stabilire queste norme.

La prima proposta è stata quella di affidare questo compito alla religione, o alle religioni, una scelta sulla quale mi dichiaro molto dubbioso: le morali religiose sono generalmente lente, ossificate, inadeguate a rispondere ai quesiti che sempre più spesso la ricerca scientifica propone. Si tratta di posizioni morali che non sono condivise da tutti, e che nei Paesi laici dovrebbero avere lo stesso peso di tutte le altre posizioni con le quali sono costrette a confrontarsi: la sentenza della Corte, in qualche modo, lo ribadisce.

Per ragionare in termini più concreti, si può immaginare che a considerare le scelte della ricerca scientifica e a limitare la libertà di ogni singolo operatore possa essere chiamata una generale disposizione della coscienza collettiva dell'uomo che definirò, per semplicità, «morale di senso comune»: sarebbe del resto impensabile che la scienza, prolungamento del senso comune, diverso da questo solo per essere dotato di rigore metodologico, dovesse affidarsi a una etica di differente origine. La «morale di senso comune», che si forma per molteplici influenze dentro ognuno di noi, ha sempre avuto un dialogo utile con la scienza e, pur essendo molto restia ad accettare le più elementari proposte di cambiamento, ha generalmente ceduto di fronte a quelle che vengono definite «le intuizioni delle conoscenze possibili» purché riesca a trovare, in esse, indicazioni precise sui vantaggi impliciti e garanzie nei confronti di rischi possibili. Per queste ragioni si è continuamente modificata nel tempo adattandosi al nuovo, con molta cautela e superando molto perplessità. Credo dunque che si possa dire che è così che si modifica nel tempo la dottrina ed è per queste ragioni che anche le morali religiose non possono restare immutate col trascorrere dei secoli, ma debbono trovare il modo di *adattarsi*, anche se di malavoglia e malgrado le accuse di rappresentante in questo modo l'alito del demonio. Si tratta, dunque, di un'etica laica, alla quale spetterà il compito, in avvenire, di prendere importanti decisioni che riguarderanno non più tanto cosa *dobbiamo* fare, ma cosa *vogliamo* fare, decisioni che ci riguardano tutti, ma alle quali non siamo ancora preparati. E, naturalmente, un problema di democrazia: tutti i cittadini debbono conoscere le conseguenze possibili degli scenari immaginabili.

L'intervento**Diritti civili, Roma deve muoversi****Riccardo Magi**consigliere
comunale Radicale
a Roma**Paolo Izzo**segretario
Radicali Roma

DA ALMENO CINQUE ANNI LE DELIBERE DI INIZIATIVA POPOLARE CHE RIGUARDANO I COSIDDETTI TEMI «ETICAMENTE SENSIBILI», DALLE UNIONI CIVILI AL REGISTRO DEL TESTAMENTO BIOLOGICO, SU CUI COME Radicali abbiamo raccolto migliaia di firme dei cittadini romani, giacciono in stato vegetativo nei cassetti del Campidoglio.

Era il 2007 quando consegnammo una prima delibera di iniziativa popolare per una regolamentazione delle Unioni civili. Dopo una lunga battaglia per il rispetto dello Statuto (che prevede la calendarizzazione delle proposte entro sei mesi dal deposito) la delibera almeno arrivò in aula Giulio Cesare, dove non ebbe però il voto della maggioranza dell'allora sindaco Walter Veltroni che proprio in quei giorni ebbe un incontro con il cardinal Tarcisio Bertone anche su quel tema. Miriam Mafai definì quel voto romano «la prima sconfitta per il Pd» che in quei mesi stava nascendo. Oggi possiamo dire di essere ancora fermi a quel punto. Altre due proposte, quella per l'istituzione di un registro comunale dei testamenti biologici (depositata nel 2009 da Mina Welby, Emma Bonino, Bepino Englaro) e quella del 2012, di nuovo sulle Unioni civili, non vengono calendarizzate per volontà politica del presidente del Consiglio Mirko Coratti (Pd) e del gruppo del Pd, sebbene siano state sottoscritte da oltre 15 mila romani.

La presidenza dovrebbe solo prendere atto del deposito delle proposte e fissare la discussione. Dopo il dibattito, ogni consigliere è libero di votare come meglio crede tal proposta che da regolamento sono inamendabili e non decadono con la fine della consultazione. Per questo lo scorso 16 maggio ho inviato alla Presidenza dell'aula una richiesta di autoconvocazione ai sensi del Testo Unico degli Enti locali sottoscritta a norma di legge da un quinto del Consiglio - i colleghi della Lista civica, di Sel e del M5s - per uscire dallo stato di palese violazione dello Statuto. Giovedì 5 giugno è scaduto il termine di 20 giorni previsto dalla legge entro cui il presidente pd Coratti era tenuto a convocare tale seduta. Quello che ci allarma è per l'ennesima volta, la mancanza totale di rispetto della legalità da parte delle stesse istituzioni.

Nonostante la rivoluzione interna al Partito democratico, che a livello nazionale - dalle recenti promesse di Matteo Renzi - sta tentando dei passi in avanti sulle unioni civili, la «questione romana», intesa come Pd di Roma e come rapporti con la Chiesa, resta ancora un'anomalia.

La nostra battaglia per il rispetto della legalità e per un voto sulle delibere popolari al di là delle logiche interne ai partiti (non c'è possibilità di garanzia per i diritti fuori dal diritto, dovrebbe essere chiaro ormai) forse potrà servire anche a sciogliere questi nodi sui diritti civili e a sincronizzare il Partito maggioritario sul «fuso orario» della maggioranza del Paese, che in tutti i sondaggi è pronto per nuove riforme laiche. Del resto non ci si può nascondere che persino l'altra sponda del Tevere si stia dimostrando meno incline alle ingerenze secolari.

Dialoghi**Il potere consolidato e i rischi per la democrazia****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Dove la sinistra ha proposto il rinnovamento, l'urna ha detto sì; dove, invece, la «rigenerazione» non c'è stata, i pochi votanti di questo ballottaggio di giugno, hanno inviato frecciate di forte contrasto.
FABIO SICARI

La lezione più semplice che viene dai ballottaggi dell'8 giugno è il fastidio degli italiani per tutte le forme di potere consolidato. A livello locale ed a livello nazionale, l'idea è quella di una corruzione che diventa «naturale» se a governare una città, una regione o un Paese è un gruppo di uomini e di donne che, lavorando all'interno di istituzioni che dovrebbero controllarsi, diventano così «amici» da garantirsi una forma di impunità. Solo in politica il ricambio delle persone è affidato al voto ed è solo cambiando i rappresentanti politici che si

può arrivare al ricambio delle persone nei posti di responsabilità (prefetti e questori, comandanti della Guardia di Finanza e commissari per le grandi opere, dirigenti delle Asl o degli enti culturali). C'è un'affinità naturale e sconvolgente fra il sistema di potere berlusconiano a Roma, il sistema Formigoni in Lombardia e quello veneziano del Mose così come c'è una somiglianza impressionante fra il sistema degli appalti della Protezione civile al tempo di Anemone, Balducci e Bertolaso e l'intreccio delle carriere al seguito di Pollari fra i Servizi Segreti e la Guardia di Finanza. Gruppi di persone con amicizie e abitudini in comune. «Camarrille» di cui l'elettore ha cominciato a fiutare (e a rifiutare) la possibilità tutte le volte in cui a comandare, in una città, sono sempre gli stessi. Chiedendo col voto di far entrare aria pulita nella stanza della politica e delle istituzioni.

**LA POLITICA**

Il presidente del Consiglio mette sullo stesso piano l'M5s e la Lega Nord e rassicura così gli alleati

Riforme anche senza streaming

Grillo apre a Renzi sulla legge elettorale e non chiede neanche la "diretta" web

di TEODORO FULGIONE

ROMA - E' la sorpresa che nessuno si aspetta: il M5S bussa alla porta di Matteo Renzi e, con un post a firma di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, chiede al premier di partecipare alla discussione sulla nuova legge elettorale. Il premier non si tira indietro di fronte alla novità: pentastellato, dice sì ad un incontro con i cinque stelle che sarà fissato nei prossimi giorni ma avvisa: «stavolta, magari, lo streaming

lo vogliamo noi». E' un modo per mettere in chiaro che «non ci saranno patteggiamenti né giochi di chini e strani».

NCD**Naccarato
«Sorpresa
senza fine»**

«Gli accadimenti politici post elezioni e da ultimo le odierne sorprese aperture a Matteo Renzi di Beppe Grillo (che a questo non mi stupirei se chiedesse a tutti i parlamentari espulsi di rientrare nel M5S), di per se forti di profondi ed inediti cambiamenti quasi rivoluzionari, almeno in teoria, mi hanno fatto tornare alla mente un bellissimo Pti-grillo che forse descrive meglio di ogni altra cosa la fase politica che vive il Paese: "Inutilità del nostro agitarsi, vanità delle promesse, relatività dei giudizi". Lo sostiene Paolo Naccarato, senatore Ncd.

L'inaspettata apertura cinque stelle è arrivata al mattino ed ha segnato l'intera giornata politica. Per la prima volta Grillo e Casaleggio hanno riconosciuto Renzi come interlocutore: «E' stato legittimato da un voto popolare e non a magioranza dai soli voti della direzione del Pd. Quindi qualcosa, anzi molto, è cambiato», hanno spiegato sul blog. Ma quel che è cambiato maggiormente sembra essere la strategia del M5S:

giornata dai soli voti della direzione del Pd. Quindi qualcosa, anzi molto, è cambiato», hanno spiegato sul blog. Ma quel che è cambiato maggiormente sembra essere la strategia del M5S:



Sul blog l'invito a Renzi

toni più pacati, apertura al confronto. Lo aveva annunciato lo stesso Casaleggio la scorsa settimana quando ha rivoluzionato lo staff comunicazione. Il primo atto concreto, passato inosservato, è stato l'incontro di una delegazione 5S con il ministro Andrea Orlando al ministero della Giustizia per «discutere della legge anticorruzione». Esclama soddisfazione il senatore ex M5S Luis Alberto Orellana: «Lo sapevo che questo momento sarebbe arrivato - dice - e ora anche i fatti mi danno ragione».

L'obiettivo dei cinque stelle, neanche tenuto nascosto, è far valere il proprio peso in Parlamento e sostituire Forza Italia come interlocutore del governo. Lo afferma a chiare lettere il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio che, tra l'altro, insieme ai due capigruppo parteciperà all'incontro con Renzi che sarà ri-

chiesto formalmente domani. «Il Patto del Nazareno - dice Di Maio - è sempre più debole e noi siamo a un bivio. E' Berlusconi l'agoda della bilancia? Vogliamo esserlo noi». Il Pd gongola, potendo contare su tanti interlocutori con cui discutere. Renzi sottolinea che «fa un po' ridere che fino a tre-quattro settimane fa sembrava che le riforme le volessimo fare soltanto noi, ora le vogliono fare tutti».

I vertici dem Lorenza Guerini e Debora Serracchiani rimarcano come sia Matteo Salvini della Lega che tutto il M5S siano dovuti «tornare sui loro passi», dopo la vittoria con il 40,8% del Pd alle europee. E certamente non dispiacerà neanche al Colle vedere crescere e allargarsi il dibattito sulle riforme.

Tuttavia, il clima nel centrodestra appare più teso. Ncd tiene a puntualizzare che fa parte della partita.

LA SCHEDA

Proporzionale corretto è l'idea dei grillini

Con le preferenze e sbarramento naturale

ROMA - Un sistema elettorale proporzionale «sensibilmente corretto» che provoca uno sbarramento «naturale» e «flessibile» anche grazie alla dimensione «intermedia» delle circoscrizioni, con la possibilità di esprimere preferenze ma anche «penalizzazioni» di candidati sgraditi. Per le preferenze, è consentito il panachage (cioè si possono votare candidati di liste diverse da quella votata), mentre sono vietate (pena annullamento) le candidature plurime in più circoscrizioni o i nomi del Parlamento.

E' questa, a grandi linee, la proposta di riforma del M5S su cui ieri Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio invitano Renzi a «battere un colpo» per farne base comune di discussione.

Un sistema votato punto per punto tramite una consultazione online e presentato in forma definitiva il 7 maggio scorso. La riforma, che prevede l'elezione sostanzialmente con lo stesso metodo sia della Camera che del Senato (pur se con alcuni «correttivi tecnici»), assicura, secondo i proponenti, anche la governabilità.

La riforma a Cinque Stelle prevede 42 circoscrizioni di grandezza intermedia con due schede elettorali, una per il voto di lista e una per il voto di preferenza. Voto che può essere, come si diceva, anche «sfavorevole nel caso in cui il cittadino decida di penalizzare un candidato presente in una lista. In questo caso può cancellare

il nome sgradito dalla lista votata, tracciando una riga sul suo nome (sono possibili fino a due voti negativi in alcune circoscrizioni) e determinando in questo modo la penalizzazione di un decimo di voto (o due decimi) per la lista votata.

La preferenza (da una a due a seconda dell'ampiezza della circoscrizione) si indica invece su una scheda a parte e può essere diretta anche al candidato di una lista diversa da quella votata (panachage).

Il sistema votato dagli attivisti M5S prevede anche una soglia «naturale» di sbarramento che si calcola superiore al 5% nelle 33 circoscrizioni che assegnano il 60% dei seggi e inferiore al 5% nelle restanti circoscrizioni che assegnano il 40% dei seggi della Camera. Le 42 circoscrizioni sono composte da 3 circoscrizioni (Milano, Roma, Napoli) che indicano da 32 a 42 seggi, dalla Valle d'Aosta che ha un seggio, dal Molise che ha tre seggi, da altre 13 circoscrizioni che hanno da 5 a 9 seggi, da 19 circoscrizioni che hanno da 21 a 24 seggi. Nella proposta M5S al fine di evitare liste troppo lunghe le circoscrizioni grandi vengono a loro volta suddivise al loro interno in collegi plurinominali da 9 a 13 seggi. Per il Senato (dovendo rispettare quanto previsto dall'art. 57 della Costituzione) le circoscrizioni sono regionali ma con una ripartizione che coincide con quella della Camera.



Beppe Grillo

IL CASO «Settimane semplici nel partito democratico non me le ricordo»

Caso Mineo, il premier frena: «Basta beghe»

dell'inviato DOMENICO MUGNAINI

PONTASSIEVE (FIRENZE) - Matteo Renzi non vuole proprio che le beghe interne al Partito democratico mettano a rischio il lavoro fatto fino ad oggi e quello impostato. Ma non è preoccupato per la fronda interna esplosa con il caso Mineo e degli altri dissidenti: «Settimane semplici nel nostro partito non ne ricordo». Avverte chi sembra voler mettere il freno a lui e al Governo: «Possono dire quello che credono» ma, «con il 41% alle europee, il problema non è continuare a inseguire le preoccupazioni di minoranza o maggioranza del Pd, ma rispondere ai cittadini».

Rispondere alle esigenze degli italiani per lui è l'obiettivo tanto che anche quanto successo a Venezia, con lo scandalo sul Mose, deve essere un esempio, spiega in

*E il presidente del Consiglio: «Possono dire quello che credono
Con il 41% alle europee, il problema è rispondere ai cittadini»*

un'intervista rilasciata al Tg5 in cui risponde pure a Grillo che oggi lo invita a un incontro.

Giorgio Orsini, sindaco di Venezia, ha sbagliato, «lo ha riconosciuto, ha patteggiato» aggiunge Renzi. E siccome è uno del Pd, il segretario è ancora meno disposto di sempre a fare sconti: «A casa», dice, «che serve anche agli altri». «Chi sbaglia paga», ribadisce, perché il Pd non può lamentarsi solo quando questo succede a qualche politico degli altri partiti, deve poterlo fare sempre, «direi di più, quando tocca ad uno di noi». L'unico momento che il Premier oggi concede al lavoro, durante il weekend in famiglia che ha deciso di tran-

scorrere al ritorno dal viaggio in Oriente dopo l'assemblea del Pd, per Renzi diventa l'occasione per ribadire punti fermi: i cittadini vogliono le riforme istituzionali, come le vuole lui, e come ora sembrano volerli tutti, anche la Lega e il Movimento 5 stelle. Cosa che «fa un po' ridere - spiega - visto che fino a 3/4 settimane fa sembrava che le volesse solo il Pd. Meglio così: siamo disposti a discutere con tutti». E' convinto che il patto con Berlusconi «regga», e non vuole «giochini strani o accordi segreti». Per questo a Grillo e Casaleggio, alla loro proposta di incontro sulle riforme, così come la Lega, risponde di sì «ma questa volta lo streaming lo chiediamo noi». Un mes-

Il
premier
Matteo
Renzi

saggio per il leader di M5S: tutto deve avvenire alla luce del sole. «Di fronte agli italiani le nostre proposte sono chiare - prosegue il Presidente del Consiglio - Chi ci sta a scrivere le regole del gioco insieme fa un piacere all'Italia e noi siamo pronti a discutere con tutti», anche con Grillo, con le sue «sorpresa». E' uno con cui non si stan-

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ PARTITI E GOVERNO

Appuntamento a Catanzaro del politico pugliese che vuole democrazia in Forza Italia

La sfida di Fitto parte dalla Calabria

*Primarie per la scelta dei candidati, Pacenza è con Galati. Oggi arriva l'europarlamentare*di **ANDREANA ILLIANO**

ROMA - E' il giorno di Forza Italia, a Catanzaro arriva Raffaele Fitto, europarlamentare, all'incontro che si avrà a Confindustria nel pomeriggio, ci sarà Pino Galati deputato pronto alle primarie.

Fitto che ha una posizione dissidente rispetto al Cavaliere (nonostante Francesca Pascale neghi) ha lanciato ieri dalle pagine di un giornale locale un messaggio chiaro: «Oramai è ineludibile avviare una piena legittimazione dal basso. Qui, da subito dobbiamo fare un passo in avanti, definendo il perimetro della nostra proposta da condividere con i nostri alleati, a partire da novembre in Calabria per le regionali, dove dovremo dar vita al primo laboratorio politico per una cooperazione positiva di questo tipo».

Fitto parte dalla Calabria e tende la mano anche ad Nod in fondo. Sono mesi che Toni Gentile, deputato e coordinatore regionale del Nuovo centro Destra afferma di essere pronto a scegliere il candidato governatore partendo dal basso. Per adesso Fi, con la coordinatrice regionale Jole Santelli non gli ha detto né sì, né no. In una riunione di coordinamento regionale a Cosenza però è stato ribadito che le primarie non sono previste dallo statuto di Fi. Fatto che i due amministratori che sarebbero pronti a candidarsi, Wanda Ferro e Giacomo Mancini (Fi) non temono il confronto delle primarie. Come Galati che ha ormai una posizione chiara e si ostina a ribadire che non si può calare dall'alto un aspirante governatore. Una preoccupazione comune a molti, quella di vedersi imporre un nome da Roma, tant'è che lo stesso Gentile nelle scorse settimane ha ribadito non solo che si era pronti alle primarie, ma anche che il candidato doveva avere un'esperienza amministrativa, insomma nessun Papa nero della società civile, come invece si teme, forse proprio perché sono diverse le voci che si rincorrono. Fitto intanto al quotidiano pugliese ribadisce che partendo dalla Calabria il suo giro si allarga e si torna in Puglia, nella sua regione. La sua sfida con Toti, il consigliere di Berlusconi, è evidente. E la tesi di Fitto piace in Calabria. Anche se è chiaro nessuno pensa a Forza sud, ad una nuova scissione (o forse pochi) ma la partita resta quella che va giocata all'interno e non a caso Salvatore Pacenza, consigliere regionale di Fi afferma: «E' ormai divenuto ineludibile consultare la base per proporre il candidato che dovrà trainare i moderati calabresi per la riconferma del centrodestra alla guida della Regione». Di questo che non è un retroscena, ma una presa di posizione

netta, così come quella di Galati la coordinatrice regionale non potrà non considerarla. E Pacenza aggiunge: «Non è la prima volta - prosegue - che mi spendo pubblicamente perché questo candidato non venga calato dall'alto, ma sia frutto di una scelta condivisa che coinvolga tutto il nostro elettorato. Sposo per questo la linea dettata dagli onorevoli Fitto e Galati. E' per questo che diciamo: non è prudente spaccarsi all'interno della coalizione di centrodestra, ma occorre invece riconoscere la leadership di Forza Italia sancita su tutto il territorio attraverso il voto. Dal nostro, però, dovremo saper definire il perimetro entro cui poggiare la proposta da condividere con gli alleati».



Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto

IL PROGETTO DI LEGGE

Pubblica amministrazione, la difesa della Madia: «E' una grande rivoluzione»

ROMA - Dopo la bocciatura dei sindacati, sebbene formulata con toni diversi dalle varie sigle, il ministro

Le risposte anche alla Cgil e alle accuse della Camusso

Marianna Madia torna a difendere la sua riforma dopo averla presentata in Tv e alla platea del congresso del Pd. Lo fa con diverse interviste alla stampa in cui dopo aver riconosciuto che si tratta di una riforma «difficile in cui ogni categoria fa la sua resistenza», mette in evidenza come non ci sia

«una sola norma che penalizzi i lavoratori. L'intero impianto inverte una tendenza e favorisce l'ingresso

di nuove generazioni. Il nostro - avverte - è un grande progetto: nella Pubblica amministrazione servono le competenze dei nativi digitali, serve il ricambio».

Alla leader della Cgil, Susanna Camusso, che ieri aveva detto di essersi aspettata più coraggio dal governo sulla riforma della pubblica amministrazione, Madia risponde dicendo «niente polemiche, alla fine decideranno il Parlamento e i cittadini». Illustrando le novità contenute nelle misure varate venerdì dall'Esecutivo il ministro fa notare inoltre che una norma consentirà di render disponibili molti posti di lavoro negli uffici pubblici da qui al 2018. «Ora è possibile liberare

60 mila posti nello Stato», dice. «Ma bisogna considerare che una parte di questi lavoratori probabilmente sceglierà autonomamente di andare in pensione. E non è detto che tutte le amministrazioni scelgano di applicare la norma - precisa Madia - Il bacino è questo ma non posso dare un numero preciso dei possibili ingressi». Gli over 70, puntualizza poi, devono andare in pensione poiché «bisogna uscire dalla logica secondo cui per un incarico di responsabilità serve una certa età». Madia mette infine in risalto come sia stata importante l'interazione con i dipendenti attraverso le e-mail inviate all'indirizzo del ministero.

Forza Italia
«Il governo Renzi svuota le tasche con le tasse»

di **ALDO PUTHOD**

ROMA - Parlamentari azzurri scatenati contro il governo: oggi, dicono all'unisono, è un giorno nero per famiglie e imprese. Una sorta di «Renzi tax day», il giorno della Tassa Renzi. Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, si sofferma sulle tasse perché gli italiani sono piuttosto «preoccupati per ciò che accadrà domani mattina (oggi ndr) quando muniti di borsellino si metteranno in coda per pagare un salasso fiscale pari circa a 55 miliardi di euro. Allora - sottolinea ancora - apparirà chiaro che gli 80 euro del governo sono stati davvero poca cosa e soprattutto sono stati pagati da tutti i cittadini». Mariastella Gelmini: «Con la Tasi, la Tari, l'Irpef, l'Irap, l'Iva e l'Imu, il governo Renzi svuoterà le tasche degli italiani». Per Deborah Bergamini «il 16 giugno passerà alla storia come il giorno dell'alluvione fiscale».

■ IL BONUS Padoan assicura che quei soldi in busta paga saranno permanenti

Il ministro rilancia: «Gli 80 euro come misura di stimolo»

di **PAOLA BARBETTI**

ROMA - Con il bonus permanente l'uscita dalla crisi sarà più celere. A spiegarlo è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che difende i «famosi 80 euro» decisi dal governo in busta paga come misura di stimolo. E assicura: saranno permanenti, la copertura ci sarà anche nella prossima Finanziaria e l'obiettivo del governo è quello di «allargare la platea compatibilmente con i vincoli». Padoan ne ha parlato nella trasmissione «In mezz'ora» intervistato da Lucia Annunziata.

«Se lo Stato dà una cifra ai cittadini e imprese e questi sanno che smetterà di essere erogata, la mettono da parte. Se la cifra invece è permanente il comportamento cambia, aumenta la fiducia e si esce più rapidamente dalla crisi» spiega il titolare del Tesoro.

Padoan si sofferma anche sul pacchetto di misure a sostegno delle imprese, varato dal governo nel-



Ministro Padoan

l'ultimo Consiglio dei ministri di venerdì, spiegando che avranno un impatto a leva, di dimensioni importanti e sono finalizzate a rendere «più facile e attraente investire in Italia. Me lo hanno chiesto in tanti in giro per il mondo» aggiunge.

Nel provvedimento per la P.a. adottato dal Cdm, «sono contenute

molte misure che aiutano direttamente le imprese» sottolinea. Il ventaglio è ampio: si va dagli sgravi fiscali per investimenti, alle agevolazioni per la patrimonializzazione, all'eliminazione delle barriere che impediscono agli intermediari non finanziari di fare credito direttamente alle imprese, alle misure per favorire la carto-

lizzazione. Un pacchetto che vale «in stimoli diretti di tipo fiscale alcune centinaia di milioni, ma il punto - precisa - è un altro. Le misure avranno un impatto a leva, di moltiplicazione di dimensioni molto importanti, e puntano a rendere più facile e attraente investire in Italia».

Riguardo al problema fisco «va

visto in una strategia complessiva», si continuerà ad alleggerire tassando meno cittadini e imprese, spostando il peso sugli intermediari finanziari. Quanto all'evasione fiscale, «non si batte con i blitz» dice, ma con una meticolosa costruzione di un rapporto di fiducia con i contribuenti attraverso la semplificazione e la trasparenza.

Comunque manovre aggiuntive non ce ne saranno, ribadisce: «Il sentiero è stretto, continuiamo nella direzione che abbiamo preso usando tutti i margini che abbiamo, nel rispetto dei vincoli che ci siamo dati».

Si continua intanto con la spending review: «Ci sono misure come la centralizzazione delle attività, la semplificazione della presenza dello Stato sul territorio, il controllo dei prezzi che vanno avanti e sulle quali Cottarelli svolge un lavoro alacre. Ad esempio la siringa che si paga di più da una regione all'altra» afferma.

**POLITICA**

**Il congresso continua a dividere
«Dobbiamo discutere dei nostri limiti e degli errori»**

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - L'uscita di due giorni fa di Piero Lacorazza ha scosso un po' le acque all'interno del Partito democratico. Ha avuto il merito di rianimare il dibattito a partire dalla base lucana, quella parte sempre più distante dalle decisioni dei big nelle riunioni di partito. Il presidente del consiglio regionale, nonostante ieri abbia ritrattato una sua possibile candidatura, l'aveva detto chiaramente criticando Lotti e Renzi. C'è una parte consistente del partito che vuole le primarie prima del congresso, e a queste primarie Lacorazza ha pensato anche di partecipare, previe dimissioni da presidente. Ieri invece è arrivato il mezzo passo indietro: è vero sì che ha chiesto apertura del congresso a più partecipanti, in una sorta di prova di unità reale a partire dalle

scelte dei tesserati, ma non di certo per promuovere la sua candidatura.

Oggi
la direzione
regionale
del Partito
democratico

C'è piuttosto una posizione «ingiustificabile» da parte di chi non ha intenzione di tornare indietro. «Ricordo a me stesso - scrive Lacorazza ancora - una volta su facebook - che Bersani pur essendo candidato per statuto a Premier decide di fare comunque le

primarie contro Renzi. Lo stesso Renzi che ha il gran merito del risultato elettorale del Pd e si è candidato con primarie a fare il segretario del partito e poi ha preso la guida del Governo».

Basta ascoltare la gran parte dei segretari di circolo, degli amministratori locali, degli iscritti, degli elettori per capire che dopo le elezioni europee e quelle amministrative siamo in un tempo diverso che esige l'apertura del congresso del Pd. Un'apertura che può anche significare unità».

Il riferimento potrebbe anche essere letto come una pizzicata al segretario Vito De Filippo e al diktat lanciato ad inizio del weekend sul silenzio imposto attorno al congresso. Effettivamente le esternazioni di Lacorazza sono le uniche avvistate sui network in questi giorni. Ed è un piano preciso, che punta ad una discussione aperta nella direzione cittadina annunciata per oggi. Insomma, il fuoco annunciato arde già, anche per-



«Il Pd deve aprirsi Lo chiede la base»

Lacorazza insiste per le primarie: «Non è per candidarmi ma per dare la possibilità ad altri di poter partecipare alla scelta»

ché ci si dovrà confrontare anche con quanto accaduto a Potenza e le schermaglie di due giorni fa su twitter con Margiotto hanno il sapore di un primo regolamento di conti.

«L'apertura del congresso - insiste Lacorazza - è il tentativo di mettere al centro del confronto la Basilicata e il suo futuro; mettere la residenza nell'oltre 40% preso alle elezioni europee. Non è una sfida impossibile. Nel 2008, nel pieno del trionfo berlusconiano, il Pd lucano rag-

giunse il 39%, 6 punti sopra la media nazionale. Il tema, quindi, non è la mia candidatura ma la responsabilità di capire il momento di passaggio dell'Italia e della Basilicata». Per questo il presidente insiste con nuove candidature: «Si facciano avanti - dice - anche altri candidati, ce ne sono di autorevoli e freschi (di idee innanzitutto). Vorrei un congresso che discuta di lavoro, di nuova programmazione, di nuova governance, di risorse naturali. Vorrei un congresso che discus-

ta dei nostri limiti ed errori. Vorrei un congresso che rifletta sul cosa significa e come si organizza un nuovo partito oggi».

Insomma vorrei che la richiesta di apertura di porte e finestre del Pd di Basilicata fosse un modo per tornare a discutere, senza rete e senza blindature. Con sincerità non so quale potrebbe essere l'esito ma certamente avremmo fatto un passo avanti e un Pd più forte e radi-

■ PD AL BIVIO Si spera che vengano celebrati referendum e congresso, ma ci sono troppi dubbi

«Rinascere o morire ingloriosamente»

di **LUCA ARLOTTO**

CARISSIMO direttore, possiamo evidenziare un pizzico di soddisfazione perché sia il tuo invito a Marcello Pittella (Tu quoque Marcello) di esporre ufficialmente la sua linea politica sulle ultime vicende del Partito democratico, sia il mio invito a Vincenzo Folino ad evidenziare maggiore sensibilità nell'esame e nella soluzione della Segreteria Regionale del Pd, sono stati accolti.

Infatti, cara Lucia, il Gladiatore (perché caro Marcello, vuoi toglierci il gusto tutti i giornalisti di definirli in quel modo, quando in effetti possiedi questo spirito) Pittella ti ha tranquillizzato nella esaudiente intervista rilasciata a Salvatore Santoro - intervista del 7 giugno - nel-

la quale il governatore afferma sostanzialmente che «la Basilicata ce la farà» perché il suo unico obiettivo è «un orizzonte per la nostra regione» a patto però che il Pd non rimanga fermo a 10 mesi fa; ed infatti per come si sono messe le cose nel Pd, sembra si possa arrivare ad un onorevole soluzione del problema segreteria regionale, indirizzata nel rispetto della nuova realtà renziana.

Elemento di conforto a tutto ciò, la dichiarazione di Vincenzo Folino, che in occasione della riunione dei big dal partito ha dichiarato: «se non si trova l'unità e non si riesce a decidere, è meglio chiedere a Renzi di commissariare il Pd in Basilicata», proprio quella soluzione che il Quotidiano e il sottoscritto avevano evidenziato con una

lettera aperta consigliando al burbero parlamentare di superare le conseguenze delle dimissioni di De Filippo «grazie ad un commissario straordinario che con gli attuali componenti la segreteria possa portare il partito avanti, lasciando così maturare i tempi con un congresso legale»: ciò che in effetti Folino ha prospettato con la sua autorità al partito rimanda ai big.

E così i tempi sono maturati, com'è noto, perché miracolo dei miracoli il Pd ha stabilito di svolgere il congresso regionale il prossimo 18 luglio dandogli la possibilità ai tre candidati alla segreteria (Luca Braia, Renzi; Antonio Luongo, ex Cuperlo - Bersani; Dino Paradiso, Civati) di presentarsi al giudizio dell'elettore piddino, in un refe-

rendum fissato tramite primarie per il giorno 18 luglio: il tutto salvo sorprese che potrebbero verificarsi nelle prossime settimane, che solo il Pd riesce a consegnare quando in gioco c'è il potere.

Però poiché l'elettorato democratico, i giornalisti democratici e i giornali democratici amano i valori più nobili della democrazia è bene parlare chiaro: non accettano colpi di mano a sorpresa, chiedono che le decisioni adottate dal Pd, primarie e congresso, vengano rispettate. Tanto si chiede perché ancora ci troviamo dinanzi ad un rebus democratico, visto e considerato che Pittella De Filippo e speranza si sono concessi una settimana per trovare una soluzione ed evitare il bagno di sangue. Assurdo, incoerente, irrespet-

toso. Irrispettoso e incoerente questa soluzione nei confronti della decisione assembleare di volere primarie e congresso, già fissate per il mese di luglio. Assurdo perché non ci si accorge che si scassa nel ridicolo quando si vota una risoluzione politica e poi subito dopo si creano i presupposti per ritornare ai vecchi e beceri sistemi di far fessi i componenti della Direzione, per inciuciare a libero piacimento. Sembrava che il Pd si fosse dato una dritta con la prima decisione e, poi, improvvisamente ci si accorge che tremano le gambe se non si accettano le condizioni dei capibastone nella divisione della torta. Ha perfettamente ragione Marcello Pittella quando afferma di «sentir parlare di volontà unitaria ma nei fatti non mi



pare. Siamo come Penelope - Egli precisa - che il giorno tesse e la notte disfa». Se è vero il paragone di Penelope allora significa che nel Pd c'è una maledetta paura di fare le primarie perché questo sistema dà la possibilità alla base di scegliere coloro che debbano guidare il partito e rispondere dinanzi all'elettore. Se questa è la verità allo-

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



«La manovra finanziaria è il segno di una incapacità di avere idee nuove»

I 5 macigni della Basilicata

«Siamo alla pura lotta di potere, a sconcertanti regolamenti di conti».



Da sinistra: Piero Lacorazza, il sottosegretario Vito De Filippo e il candidato renziano alla segreteria Luca Braia

LA MINORANZA DI CASTELMEZZANO «Valluzzi ineleggibile, è Ad della società Volo dell'Angelo»

CASTELMEZZANO - Hanno aspettato la prima sessione del consiglio comunale i consiglieri della lista di minoranza «Uniti per Castelmezzano», guidata dal consigliere Domenico Cavuoti per dire che l'attuale sindaco Nicola Valluzzi era ineleggibile. La ragione? Non ha mai abbandonato la sua posizione di amministratore unico del consorzio «Volo dell'Angelo».

Cavuoti a nome anche dei consiglieri Michele Pellettieri e Rocco Amico cita il Tuel e precisamente l'articolo 60, comma 1, numero 11. Qui si legge che «gli amministratori ed i dipendenti con poteri di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dal comune o dalla provincia» non sono eleggibili alla carica di Sindaco e di consigliere comunale.

«Valluzzi - dice Cavuoti - dal 04 gennaio 2012 a tutt'oggi ricopre, senza alcuna interruzione, la carica di Ad della

società «Volo dell'Angelo» costituita dal Comune di Castelmezzano (33,33%), Comune di Pietrapertosa (33,33%) e Comunità Montana Alto Basento (33,34%).

Su tale Società consortile a partecipazione esclusivamente pubblica, i Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa esercitano il così detto «controllo analogo» previsto dalla normativa, con particolare riguardo agli aspetti gestionali e finanziari, dunque, è evidente, che la stessa Società è sottoposta ad un potere d'ingerenza e controllo da parte dei Comuni e dunque da essi è «dipendente». Il dettato dell'articolo 60 al comma 3 prevede che l'interessato deve cessare dalle funzioni che ne comportano la ineleggibilità, non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

A nostro avviso, pertanto, Valluzzi non era eleggibile alla carica di Sindaco per non aver rassegnato le dimissioni da Amministratore Unico della Società Volo dell'Angelo.

segue dalla prima

di NINO D'AGOSTINO

2) La legittimità democratica delle due sudette istituzioni.

3) Il degrado del sistema dei partiti regionali.

4) La gravissima crisi socio-economica regionale.

5) La reiterazione delle politiche e della organizzazione del passato.

Circa il primo punto, va osservato che Giunta e Consiglio regionale si portano dietro un pesante fardello di natura morale, giuridica e giudiziaria di un quadruplice ordine e cioè il rinvio a giudizio del presidente della giunta regionale e di una pattuglia di consiglieri regionali, a seguito dello scandalo di rimborso, i conflitti di interessi che scaturisce dal l'essersi la giunta costituita parte civile nel precedente scandalo contro componenti che investono alcuni componenti della stessa giunta e del Consiglio, l'approvazione del Consiglio regionale di una legge (la n.2 del 2014) che mira a tutelare i consiglieri regionali da eventuali condanne, sostenendo la sussistenza della incompatibilità a seguito di sentenza passata in giudicato, il ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione su controllo della Corte dei Conti sui rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2013.

Con tali atti e situazioni i soggetti interessati dimostrano di avere scarso senso delle istituzioni che rappresentano, di non rendersi conto della scarsa credibilità di cui godono le regioni dappertutto, ed i porsi plasticamente come casta che non accetta intromissioni di qualsiasi genere. Grave è la blindatura dei soggetti interessati attuata con la legge n.2/2014. In Basilicata siamo andati oltre il concetto che pone la responsabilità politica prima della formula del «nulla di rilevante penalmente». Il Consiglio, pur avanti a qualcosa di rilevante penalmente già accalato con una prima sentenza di primo grado reagisce cancellando la responsabilità politica, il rispetto dell'etica pubblica e soprattutto di onore previsto nell'art. 54 della Costituzione.

La responsabilità politica, per dirla con Stefano Rodotà, deve scattare per il solo fatto di essersi comportati in maniera contrastante con la correttezza legata all'esercizio di una carica, al maneggio di denaro pubblico.

C'è una domanda latente, come vedremo fra

un attimo, di tenere insieme politica, legalità e moralità e c'è una offerta politica che non si pone problemi di legittimità sociale e morale, ma difende senza ritegno palesi interessi corporativi. La legittimità democratica (secondo macigno) ha subito sforamenti preoccupanti nelle ultime tre tornate elettorali: nelle recenti elezioni regionali, in quelle europee e al comune di Potenza la stragrande maggioranza degli aventi diritto al voto ha lanciato chiari segnali contro il sistema del partito tradizionale, astenendosi dal voto, votando in bianco o annullando la scheda o votando con i piedi, ossia emigrando. C'è poco da sbandierare vittoria avanti allo scenario suddetto: le rappresentanze uscite dal voto sono modeste minoranze che in altri consessi (vedi i piccoli comuni, piuttosto che un condominio) non avrebbero modo di essere legittimate. Le maggioranze bulgare avute in passato ce le possiamo scordare. Sul degrado dei partiti, si potrebbe sparare sulla croce rossa: siamo avanti a pura

«La pervasività della politica ha generato deficit in democrazia in economia e più in generale nel sociale»

lotta di potere, in particolare a sconcertanti regolamenti di conti all'interno del Pd lucano.

Non si è capaci di interpretare e affrontare la crisi economica (quarto punto). La manovra finanziaria approvata di recente, la replica delle solite liste della spesa nei fondi disponibili (risorse comunitarie o royalties del petrolio che siano) sono il segno di una incapacità di avere idee nuove su come uscire dalla recessione. Certo che per uscire dalla crisi occorre stimolare un maggiore ruolo pubblico (Keynes), ma

occorre riflettere su quello finora esercitato, sulle sue gravi insufficienze, perché non è vero che non c'è stato ruolo, c'è stato, eccome, ma è servito per costruire istituzioni estrattive, popolate di saprofiti più che di leader capaci di motivare la società verso lo sviluppo.

La conferma acritica dell'apparato burocratico (quinto macigno) è coerente con quanto detto prima, è l'ennesimo chiaro incontrovertibile esempio della continuità della politica praticata finora, nonostante i fallimenti finora registrati, ma utili alla classe politica che si muove in base alla regola aurea: raggiungimento del fine proprio con i mezzi degli altri.

Per rimuovere tali ostacoli, si ha bisogno di pesi e contrappesi: la pervasività della politica ha generato pesanti pesi in termini di deficit in democrazia, in economia e più in generale nel sociale, i contrappesi li stiamo aspettando dalla società civile, da partiti capaci di autoriformarsi, non augurandoci certo che la sola via giudiziaria risolva i problemi.

Le parole di Latronico: «Oppressione fiscale enorme» Tasse, arriva la stangata «Un salasso che andava evitato»

«L'oppressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese domani avrà il suo giorno celebrativo. Tra saldo imposte 2013 ed acconto sul 2014 per tasi, tari, irpef, irap, iva ed imu, le famiglie pagheranno 45 md di euro e le imprese 35 md di euro secondo le stime di autorevoli istituti di ricerca».

«In questo modo i consumi torneranno a precipitare»

governo Renzi.

«Senza dire della incertezza di alcune scadenze come quella relativa alla tasi dove ci sarà una varietà di scadenza dell'adempimento nei diversi comuni. Siamo tutti convinti che questo salasso



Cosimo Latronico

non aiuterà il ciclo dei consumi e degli investimenti con effetti recessivi assai negativi e con un impatto restrittivo sul piano delle opportunità di lavoro. Si evidenzia ancor di più che il bonus fiscale di 80 euro concesso di recente dal premier Renzi, a debito, viene ripagato largamente con un incremento della tassazione sulle famiglie e sulle imprese che non aiuta ad uscire da un contesto di austerità e di recessione».



Marcello Pittella e Vincenzo Folino

ra significa che la «Cupola Rossa» - leggi cattocomunisti - ha compreso che un referendum a luglio potrebbe diventare un duro colpo alle loro già deboli forze per un'ulteriore vittoria dei renziani. Si dice che la minoranza cuperliana c'è, sta affilando le armi per far saltare la maggioranza renziana con i soliti accordi sotto ban-

co per poi in futuro ritornare a riconquistare la Segreteria Regionale per imporre la loro volontà politica. Cara Lucia, credo che il governatore si trovi già dinanzi ad uno scoglio pericoloso. Di conseguenza non rispettare le decisioni assembleari del Pd, significa pura e semplice autocostruzione e non credo che il gladiatore abbia perso

improvvisamente la sua grinta; tutt'altro. Per cui prepariamoci a vivere - come osservatori esterni - ad un mare di fuoco, di un partito non partito se è vero che si rimangeranno la volontà di tutta la Direzione Regionale di onorare momenti storici che solo le primarie e i congressi sanno dare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ VERSO IL 2019** I dati del ranking annuale sull' livello di innovazione tecnologica territoriale italiano

Matera non è ancora smart city

Nella sestina da cui uscirà la Capitale Europea la città dei Sassi è ultima

di GIUSEPPE TRALLI

QUESTA VOLTA A FARE il confronto tra le sei città candidate a Capitale Europea della Cultura 2019 è lo "Smart City Index 2014": il ranking annuale con cui la società milanese Bet-ween misura da 10 anni il livello di innovazione tecnologica territoriale italiana.

Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna e Siena sono state infatti oggetto di uno specifico focus all'interno della "Smart Culture & Travel" - la nuova area tematica che da quest'anno arricchisce lo Smart City Index - che misura il grado di utilizzo dei sistemi digitali in ambito culturale e turistico dei capoluoghi italiani.

Perché il livello di "smartness" delle città italiane passa anche dal binomio turismo-cultura che, oggi più che

mai, può svolgere un ruolo determinante per il rilancio economico del Paese. Quindi il rapporto ha valutato l'incidenza del "web come canale di promozione e di vendita, i social network per segmentare la clientela e legare i propri servizi alla community di turisti, le app per fornire servizi in mobilità". In totale i comuni esaminati sono stati 116. Le prime posizioni sono oc-

cupate dalle città metropolitane: Roma comanda seguita nell'ordine da Bologna, Torino e Firenze. La classifica è chiusa da Tortoli, preceduta da Avellino e Campobasso.

Tra le città della sestina da cui uscirà la Capitale Europea della Cultura 2019 spiccano Ravenna con il settimo posto e Siena (la sola con meno di 80 mila abitanti nella "top ten") con il decimo. In prima fascia (cioè entro le prime 39 posizioni) sono anche Lecce al dodicesimo, Cagliari al sedicesimo e Perugia al ventiquattresimo.

Mentre Matera si colloca, unica del lotto, in seconda fascia (posizioni da 40 a 78) in sessantaduesima posizione.

Analizzando i singoli parametri su cui si è stilata la graduatoria scopriamo che solo a Siena, con Roma, Firenze e Venezia, è possibile acquistare on line biglietti per musei o monumenti. In questo indice anche Ravenna e Perugia si collocano in prima fascia invece Cagliari, Matera e Lecce sono in seconda.

Per presenza e qualità dei portali web istituzionali Ravenna, Cagliari e Perugia sono in prima fascia, Lecce e Matera in seconda, Siena in terza. Nella partecipazione ai progetti MIUR "Smart Cities & Communities" e ai Finanziamenti UE di riqualificazione dei beni culturali e turistici tutte le città sono in prima fascia tranne Ravenna che è in seconda e Siena in terza.

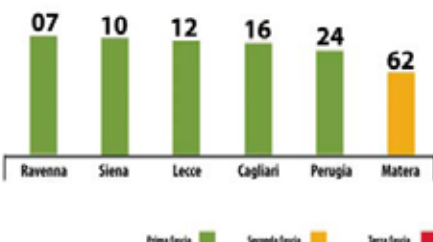
Le sei città sono tutte nella prima fascia anche per quanto riguarda la possibilità di consultare e prenotare le strutture ricettive e di ristorazione direttamente dai siti web istituzionali.

Perugia, insieme a Roma e Venezia, è tra le città con le biblioteche più smart, invece per la presenza di canali ufficiali facebook, twitter e Youtube e per la possibilità di consultare gli itinerari e i punti di interesse, i teatri e gli eventi tutte le città sono in prima fascia tranne Matera che si colloca in terza fascia ma, come si legge nel rapporto: "da qui al 2019 c'è tempo per diventare smart".

www.basilicatapost.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSIZIONE DELLE CITTÀ PRESELEZIONATE NEL RANKING SMART CULTURE & TRAVEL

FONTE: SMART CITY INDEX 2014



Nota: la prima fascia (verde) si riferisce alle posizioni da 1 a 39, la seconda (gialla) da 40 a 78 e la terza (rossa) da 79 a 116 del ranking.

CITTA'	Presenza e qualità dei portali web istituzionali	Informarsi e prenotare le strutture ricettive e ristorative	Informarsi sulle attrazioni e sui servizi della città	Facilità nella risoluzione di dispute commerciali	Comprare biglietti aerei per visitare la città e accedere a musei, ecc.	Partecipazione a bandi MIUR e finanziamenti nazionali
Ravenna	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia
Siena	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia
Lecce	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia
Cagliari	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia
Perugia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia
Matera	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia	Prima fascia

Nota: la prima fascia (verde) si riferisce alle posizioni da 1 a 39, la seconda (gialla) da 40 a 78 e la terza (rossa) da 79 a 116 del ranking.

IL PROGETTO MIRABILIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO AL FORUM DI CORFU'

Tortorelli: «Non solo il turismo per la promozione del territorio»

"IL FORUM DI Corfù è stato l'occasione per promuovere ulteriormente il progetto Mirabilia e di rafforzare l'intesa con la realtà greca e con la locale Camera di commercio. Turismo e non solo, con la prospettiva di candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019, sono i settori sui quali rafforzare il lavoro di rete avviato in Italia e da estendere a territori ed enti del bacino mediterraneo e adriatico". E' il commento del presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, di ritorno dal XIV Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico, nel quale si è

trattata la promozione mediterranea e balcanica: si tratta del progetto Mirabilia, ideato dalla capofila Camera di commercio di Matera e che mette in rete gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, sede di beni tutelati dall'Unesco. L'evento è stato incentrato sul tema "Macroregione Adriatico Io-

nica: il ruolo delle Camere di commercio nei nuovi scenari economici".

"Un progetto - ha continuato Tortorelli - che si inquadra nel percorso di Macroregione Adriatica, riferito alla nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, ma anche per le altre risorse finanziarie utilizzabili nel panorama europeo dei prossimi

anni. Allo stesso tempo si lavorerà a nuove strategie e a forme di indirizzo da dare alle politiche locali di sviluppo dei territori e, in particolare, delle Piccole e medie imprese. Daremo il nostro contributo come abbiamo dimostrato di saper fare sul campo, con i programmi di internazionalizzazione, attivati con l'azienda speciale Cesp". E il progetto Mirabilia è tra

questi, tant'è che la giuria nazionale insediata presso il Ministero per lo sviluppo economico lo ha selezionato, nella categoria "premio sostegno alla internazionalizzazione delle imprese", per la candidatura italiana al premio "European Enterprise Promotion Award". Il progetto Mirabilia ha raggiunto il punteggio più elevato, 100 su 100, in base ai criteri di selezione definiti dalla commissione europea. La giuria ha selezionato, con lo stesso valutazione, anche un secondo progetto, per la categoria premio sviluppo dell'ambiente imprenditoriale, di Unioncamere Emilia Romagna.



Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

9



L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



J come... Jean Claude Junker

*Lussemburghese
dal 2005
al 2013
è stato a capo
dell'Eurogruppo*

L'ALFABETO SCELTO per questa rubrica non poteva che essere quello internazionale, dunque eccoci alla J, ed il personaggio chiave di questo momento politico dell'Unione Europea (UE) ha nome e cognome che iniziano così: Jean-Claude Junker.

Molti lo hanno sentito nominare per la prima volta in questi mesi, perché in corsa per la presidenza della Commissione Europea (CE), ma la sua storia inizia molti anni prima.

Non vi tedierò con tutta la sua carriera, ma sapere che è lussemburghese e dal 2005 al 2013 è stato a capo dell'Eurogruppo (coordinamento dei Ministri dell'Economia degli Stati che hanno adottato l'euro) è il minimo indispensabile. Dovrebbe diventare il presidente della CE, dato che le elezioni sono state vinte dal partito che lo aveva indicato come candidato (novità introdotta dal Trattato di Lisbona), il Partito Popolare Europeo; ma in questi giorni alcuni "mal di pancia", di Svezia, Olanda e Gran Bretagna su tutti, stanno complicando la sua designazione. "La batta-

glia di questi giorni è il riflesso di una Europa al crocevia tra federalismo e confederalismo.

Nel caso Junker venga nominato alla Commissione, bisognerà ricompensare i suoi oppositori, designando un loro alleato alla presidenza del Consiglio europeo, in scadenza a fine anno" è il punto di vista di Bodo Ramelow, corrispondente da Bruxelles per il sole 24 ore. La politica è fatta così e anche in Europa si seguono queste logiche, ma con molta trasparenza e realismo.

Ma questa settimana è stata fondamentale per un'altra notizia: la CE punta a riformare il settore dell'innovazione per sostenere la ripresa economica, riaffermando l'importanza degli investimenti e delle riforme nel campo della ricerca e dell'innovazione (R&I).

L'irlandese Máire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza, ha dichiarato: "La promozione dell'innovazione è ampiamente riconosciuta come fattore chiave per la competitività e il miglioramento della qualità della vita, soprattutto in Europa, dove non possiamo competere sul piano dei costi.

Questo è un campanello d'allarme per i governi e le imprese di tutta l'Unione. Bisogna agire subito



Una riunione dell'eurogruppo e Jean-Claude Junker

per evitare di pagarne le conseguenze negli anni a venire." Sono tre i settori principali d'intervento per le riforme: a) migliorare la qualità dello sviluppo di strategie e del processo di elaborazione delle politiche, mettendo insieme attività di ricerca e innovazione, sostenute da un bilancio pluriennale stabile che orienti le risorse in modo strategico; b) migliorare la qualità dei programmi di R&I, anche mediante la riduzione degli oneri amministrativi e uno stanziamento più competitivo dei finanziamenti; c) migliorare la qualità degli enti pubblici che svolgono attività di R&I, anche tramite la creazione di nuovi partenariati con le imprese del settore.

Attualmente, con una spesa di R&I nel settore pubblico e in quello privato di poco superiore al 2% del

PIL, l'UE è ancora molto indietro rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud, e anche alla Cina manca poco per superare l'Unione.

Il bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 segna una svolta decisiva a favore della R&I e altri settori favorevoli alla crescita, con un aumento del 30%, in termini reali, della dotazione destinata a Orizzonte 2020, il nuovo programma per la ricerca e l'innovazione.

Il miglioramento dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica in questo campo è fondamentale e possiamo supportare questo processo controllando le spese pubbliche e proponendo progetti concreti; così potremo dare un notevole contributo come cittadini e partecipare alla costruzione del nostro futuro.

■ MENO 6,5%

Il crollo del Pil procapite 2001-13 E' il calo più forte nell'Unione

ROMA - Tra il 2001 ed il 2013 il prodotto interno lordo procapite nel nostro paese è diminuito del 6,5% passando da 24.460 euro a 22.874 mentre la media Ue è salita del 10% da 21.153 a 23.262 euro.

E se, nello stesso periodo, le cose non sono andate meglio per molti altri paesi europei, l'Italia è il paese Ue dove la contrazione è stata maggiore e l'unico dove si è passati da una media superiore a quella europea ad una inferiore.

A certificare i numeri del passaggio dagli anni del benessere a quelli della decrescita, è uno studio del Csp che ha elaborato i dati di Eurostat.

A registrare un calo del pil procapite negli anni tra il 2001 ed il 2013 infatti sono stati anche Spagna, Portogallo e Cipro, ma l'Italia è l'unico paese in Ue dove si è passati da una media superiore a quella Ue (+15,6%) ad una inferiore (-1,7%).

Ben diversa, rispetto a quella del-

l'Italia, è la situazione per gli altri maggiori Paesi dell'Unione Europea.

In Germania il Pil pro capite nel 2001 superava quello medio della Ue del 26% e nel 2013 del 32,5% (30.829 euro).

Il Regno Unito non ha invece accresciuto il suo distacco dalla media Ue, ma ha sostanzialmente mantenuto la sua eccellente posizione in quanto lo scarto positivo con il Pil pro capite della Ue era del 32,1% nel 2001 e nel 2013 ha subito soltanto una marginale limatura scendendo al 31,6% (30.624).

La Francia poi ha mantenuto il suo Pil pro capite nettamente al di sopra della media europea, anche se ha accusato una moderata diminuzione dello scarto positivo, che è passato dal 25,3% del 2001 al 18,8% del 2013 (27.641). Paperoni d'Europa, anche nel 2013 nel Lussemburgo con 63.311 euro; erano 59.312 nel 2001.

In netto peggioramento, come evidenzia lo studio del Centro studi Promotor, è invece la situazione per i paesi che, insieme all'Italia, costituiscono la fascia mediterranea dell'Eurozona. Paesi che nel 2001 avevano un Pil pro capite più basso di quello della media Ue e nel 2013 vedono la loro posizione peggiorare ulteriormente anche se la contrazione tra il dato del 2013 e quello del 2001 è comunque decisamente inferiore rispetto a quella dell'Italia.

In particolare il Pil pro capite della Spagna nel 2001 era al di sotto della media dell'Unione del 6,2% e nel 2013 lo scarto negativo passa al 15,2% (19.726 euro).

Per la Grecia lo scarto negativo passa dal 28,7% del 2001 al 37,4% del 2013 (14.552) e per il Portogallo lo scarto negativo passa dal 30,9% del 2001 al 38,7% del 2013 (14.249 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ EUROPA-REGIONI

Al via nuovi strumenti Commissione-Banca per l'innovazione

BRUXELLES - La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) lanciano (InnovFin-Eu Finance for Innovators) una nuova generazione di strumenti finanziari e di servizi di consulenza dell'Ue per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese innovative.

Si prevede che nei prossimi sette anni i prodotti InnovFin metteranno in grado le piccole, medie e grandi imprese e i promotori di progetti per infrastrutture di ricerca, di investire oltre 24 miliardi di euro in ricerca e innovazione (R&I).

Tenendo conto dell'importo, la stima è che si riesca a mobilitare finanziamenti dell'ordine di 48 miliardi di euro.

Secondo la commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza Máire Geoghegan-Quinn: «gli strumenti finanziari costituiscono un'opportunità innovativa per investire in imprese e attività che stimolano la crescita.

A livello mondiale, l'Ue è indietro rispetto ai suoi concorrenti in termini d'investimenti nelle imprese nell'innovazione; dobbiamo quindi incoraggiare le banche a concedere prestiti a questi progetti e aiutare le imprese a forte intensità di ricerca ad accedere ai finanziamenti.

Questo ci consentirà di conseguire l'obiettivo dell'Ue di investire il 3% del Pil in attività di R&S entro il 2020».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12

Lunedì 16 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Basilicata

Intesa tra l'Ente Parco del Pollino e il carcere di Castrovillari per la stagione estiva

I detenuti avvisteranno incendi

La Regione Basilicata ha stanziato già 600 milioni per la prevenzione

ANCHE I DETENUTI saranno impegnati in attività antincendio del Parco nazionale del Pollino, l'area protetta che ricade nella Basilicata meridionale e

Predisposte due basi a Pisticci (già operativa) e Grumento (dall'1 luglio) con due elicotteri messi in dote dalla Forestale



Incendi estivi

“unica in Italia”. Oltre a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi, è frutto di un accordo stipulato tra Ministeri della Giustizia e dell'Ambiente che si impegnano a promuovere l'utilizzo delle persone in esecuzione di pena al fine di favorire la reintegrazione sociale dei condannati e diminuire il rischio di recidiva.

La pineta costiera della zona jonica, le aree naturalistiche, il

Parco del Pollino e l'Appennino Lucano: sono le principali aree della Basilicata da difendere dall'attacco degli incendiari e dai comportamenti colposi dell'uomo. Parte in Basilicata la lotta al fuoco che si avvarrà soprattutto di due elicotteri, sulla base di una convenzione tra la Regione ed il Corpo forestale dello Stato che è diventata operativa già da oggi.

Il massimo ente territoriale

ha stanziato 600 mila euro per la campagna di antincendio boschivo.

La Forestale mette a disposizione due elicotteri AB 412, particolarmente adatti per le attività operative, che saranno ubicati di stanza in Basilicata per tutta la durata della campagna estiva.

Le basi di schieramento sono una per provincia: una è a Pisticci - Tinchì presso l'eliporto Madonna delle Grazie, da ieri al 15 settembre 2014, e l'altra presso l'aviosuperficie di Grumento Nova per il periodo che va dal primo luglio al 30 settembre.

Oltre all'attività di spegnimento incendi e di bonifica con getti dall'alto, in collaborazione con le forze a terra, l'impiego degli aeromobili prevede anche operazioni di protezione civile, il monitoraggio del territorio e il trasporto di personale addetto alle operazioni AIB o di soccorso. Gli AB 412 sono dotati del sistema di navigazione elettronica cartografica per il riconoscimento delle zone colpite da incendio tramite coordinate geografiche (tipo GPS). Nel periodo fino al 30 settembre sono previste 300 ore di volo.

ROTONDA E VIGGIANELLO

Lieve scossa di terremoto nel lagonegrese

UNA SCOSSA DI magnitudo 1,9 è stata percepita ieri mattina, intorno alle 10.50, nel territorio compreso tra Basilicata e Calabria.

In particolare, l'epicentro è stato individuato tra Morano (Cosenza), Rotonda e Viggianello.

Nessun danno a persone e cose, anche se cresce un po' di timore dal momento che negli ultimi giorni è già la seconda volta che il territorio in questione viene caratterizzato da lievi eventi tellurici.

Ieri anche in provincia di Perugia è stata avvertita una scossa.

per l'attività di avvistamento degli incendi boschivi. I detenuti impegnati saranno 5 per volta, nella turnazione complessiva il numero arriva a 20. Saranno attivi in località “Petrosa”, zona sensibile dal punto di vista naturalistico, da proteggere dal fuoco.

L'iniziativa è stata definita

D.ssa ANNAMARIA RACIOPPI
NOTAIO
VIA CENTOMANI N. 11 - POTENZA
TEL. 0971.508031 - FAX 0971.476753
D.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA
(SENZA INCANTO E CON INCANTO)
1ª VENDITA: 30 LUGLIO 2014
2ª VENDITA: 30 SETTEMBRE 2014
PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA - VIA CENTOMANI N. 11

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) - ISTANZA DI PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)
FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'
FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE
ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)
VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)
N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) - 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto)

LE INFORMAZIONI UTILI, COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO, POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VIA CENTOMANI N. 11 - AREA DIREZIONALE FRANCO L. MARTEDI' E IL VENERDI' MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERA' FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 29 LUGLIO 2014

LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 29 SETTEMBRE 2014

Potenza, 12 giugno 2014
F.to: Notaio Delegato D.ssa Annamaria Racioppi

ESECUZIONE N. 51/93 TITO (PZ): Lotto unico: PREZZO BASE: Euro 60.557,99 quota di 1/2 su appartamento alla Traversa di Via Roma, terzo piano, 6 vani e annessi locali garage e soffitta N.C.E.U. Comune di Tito (PZ): foglio 46, particella 35 sub. 5 - sub. 18	ESECUZIONE N. 124/94 POTENZA (PZ): Lotto 1: PREZZO BASE: Euro 95.695,42 quota di 1/2 su appartamento di mq 135 circa alla via Bertazzoni n. 1, piano terra e annessi soffitta e sottocala N.C.E.U. Comune di Potenza (PZ): foglio 49, particella 340 sub. 1 Lotto 2: PREZZO BASE: Euro 1.720,28 quota di 1/2 su terreni alla Contrada Circa are 77,67 N.C.T. Comune di Potenza (PZ): foglio 81, particelle 87 e 88 foglio 82, particelle 14 - 29 - 30	ESECUZIONE N. 75/96 AVIGLIANO e RUOTI (PZ): Lotto 1: AVIGLIANO PREZZO RIBASSATO Euro 127.680,00 appartamento alla Via G.B. Sacco n.15, secondo piano, mq 133 circa N.C.E.U. Comune di Avigliano (PZ): foglio 98, particella 496 sub. 7 Lotto 2: RUOTI PREZZO RIBASSATO Euro 39.200,00 terreno alla Località Abetina are 63,20 N.C.T. Comune di Ruoti (PZ): foglio 17, particella 146
ESECUZIONE N. 122/01 GENZANO DI LUCANIA (PZ): Lotto unico: PREZZO RIBASSATO: Euro 115.500,00 Porzione immobiliare alla via Carducci composta da: casa di abitazione, piano terra, vani 1,5 casa di abitazione, primo piano, vani 3,5 locale, piano terra, mq 23 locale, piano terra, mq 15 N.C.E.U. Comune di Genzano di Lucania (PZ): foglio 42, particella 372 sub. 1 - sub. 2 - sub. 3 e sub. 4		

Coordinamento nazionale Ugl Giordano: «Fiat cambi rotta»

L'AUSPICIO dell'Ugl Basilicata metalmeccanici è che da parte del Lingotto ci sia un cambio di rotta e un'apertura al dialogo con un ripensamento su quanti ed ennesimi sforzi il sindacato stia facendo e già da oggi alle ore 11, il coordinamento nazionale Ugl del Gruppo Fiat e Cnh discuterà le iniziative da mettere in campo". Lo dichiara il membro del coordinamento nazionale Ugl del Gruppo Fiat e Cnh nonché segretario regionale dell'Ugl Basilicata metalmeccanici, Giuseppe Giordano che

sarà a Roma con il segretario regionale della confederazione lucana, Giovanni Tancredi e il segretario provinciale di Potenza dei metalmeccanici, Donato Russo. Per il sindacalista vige la convinzione che, "ci metteremo d'accordo con Fiat, scioperare oggi sarebbe inopportuno e tutti, in primis Fiat, dovremmo sforzarci nel trovare una equilibrata e consona soluzione per un accordo più adatto a soddisfare entrambe le parti". L'Ugl Basilicata invia un messaggio chiaro a Mar-

chionne: "noi sindacati del sì che qualche giorno fa abbiamo interrotto la trattativa per il rinnovo del contratto degli 86.000 lavoratori del gruppo Fiat e Cnh, ricordiamo di aver sottoscritto nel momento del bisogno di Fiat, accordi anche impopolari assumendoci delle precise responsabilità. Fiat oggi deve sforzarsi ad accogliere le proposte dei sindacati che vanno nella direzione giusta ossia, dare la possibilità che ai metalmeccanici vada qualche soldino in più nelle loro tasche".

Volontariato Lucano a colloquio a Pittella

IL CONSIGLIO DI Presidenza del Comitato di Gestione, amministratore del Fondo Speciale per il Volontariato, ha incontrato il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella per evidenziare le conseguenze per il Volontariato Lucano della presente situazione economica nazionale. Negli ultimi anni, non essendo le Fondazioni bancarie immuni dal clima generale di crisi, si sono verificati tagli notevoli delle risorse destinate al sistema dei fondi speciali e nel contesto lucano, privo di Fondazioni territoriali, tali riduzioni sono amplificate. Ne è conseguito invitare nuovamente ad una riflessione il massimo ente territoriale per una sempre migliore e maggiore sinergia nel realizzare interventi mirati al sostegno del Volontariato. La richiesta a Pittella è di calendarizzare con il Co.Ge., di concerto con gli altri strumenti quali il CSV (Centro Servizi al



L'incontro con Pittella

Volontariato), l'Assemblea Regionale del Volontariato e l'Osservatorio Regionale del Volontariato uno specifico Evento con cui poter complessivamente verificare l'attività fin qui svolta su questo importante ambito di impegno sociale e come procedere insieme nel programmare l'attività futura.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

13

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il caso di Salvatore Catapano, imprenditore potentino che ora investe in Albania «La crisi si supera con il coraggio»

All'estero meglio che in Italia: «la manodopera anche qualificata costa meno»

LE imprese lucane di qualsiasi settore erano vivono un periodo decisamente negativo. In città però c'è un imprenditore legato al tessile e ai filati che ha deciso di continuare a investire, andando oltre i confini della Basilicata e aprendo una nuova struttura in Albania.

È il caso di Salvatore Catapano, nato a Potenza il 17 maggio 1935, sposato con tre figli, Francesco, Rocco e Felice, tutti inseriti nel mondo dell'imprenditoria e nel settore tessile. Il momento è delicato, certo, ma gli imprenditori potentini hanno deciso di superare le difficoltà continuando a lottare e puntare tutto sulle loro capacità. E a quanto pare le cose vanno per il verso giusto, anche grazie all'impegno dei numerosi lavoratori che svolgono la propria attività occupazionale in Albania, presso la sede della Ultra Safety, gestita proprio dalla famiglia di imprenditori potentini.

Di recente, peraltro Salvatore Catapano è stato premiato dalla Camera di Commercio di Potenza per il suo impegno nell'ambito economico legato al tessile e ai filati. I 51 anni spesi per il comparto hanno sì dato grandi soddisfazioni all'imprenditore lucano, ma rappresentano anche un fiore all'occhiello per l'intera economia di questo territorio.

«Sento il dovere di ringraziare il presidente della Camera di Commercio, Pasquale Lamorte per il riconoscimento assegnatomi - ha dichiarato - è stata una bella ricorrenza che ho fe-



Le due sedi della ditta Catapano

altrove servono costi minori, in Italia il rapporto è sicuramente più alto. Serve più qualità del prodotto, maggiore attenzione ai particolari. Ed è per questo motivo che ho aperto prima una sede a Tito Scalo e poi a Tirana».

E l'esperienza nella capitale albanese gratifica l'impegno dell'imprenditore potentino: «Nello Stato post comunista abbiamo trovato subito manodopera qualificata e manodopera a basso costo. Il rapporto con l'Italia è senza dubbio migliore sia sul piano della fattibilità di spesa che del consumo di materiale tessile. La proporzione è di dieci a tre a tutto vantaggio del modello albanese. La crisi a mio avviso si abbatte con il coraggio e la forza di reagire alla recessione incombente. Ringrazio i miei tre figli per il contributo offertomi in questi cinquant'anni di carriera».

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

steggiato con i miei familiari nell'intimità della famiglia. Alla cerimonia di premiazione, svoltasi al Park Hotel ha preso parte anche il sottosegretario di Stato, Filippo Bubbico che si è complimentato con me per i traguardi raggiunti in questi anni».

Catapano però parla dei problemi legati alla manodopera e al costo del lavoro: «In Italia in particolar modo nel Mezzogiorno, lavorare in questo comparto è estremamente complicato. Se

LA CURIOSITÀ

Una tesi di laurea sull'impresa lucana

LE caratteristiche strutturali, manageriali, economiche e finanziarie della Catapano Srl, in via del Basento, sono state oggetto di una tesi di laurea presentata dalla studentessa potentina Valeria Adobbato, che si è laureata all'Università Tor Vergata di Roma (Corso di laurea in Economia e management). Valeria Adobbato ha presentato la tesi dal titolo: «Creazione di impresa e imprenditorialità minore» discussa con la commissione diretta dal docente Francesco Scafaro, nell'anno accademico 2012/2013. La dissertazione ha riguardato le fasi salienti dei processi di crescita, di individuazione di adeguate politiche imprenditoriali, del cambio generazionale all'interno della struttura familiare.

Adobbato ha discusso i temi salienti del sistema imprenditoriale italiano, nell'ambito europeo e mondiale, evidenziando il modello della micro impresa italiana nel quadro complessivo ed economico della globalizzazione, la micro impresa in tal senso, fa leva sulla creati-

ività, flessibilità e capacità tecniche. La tesi parte da una ricerca storica della famiglia Catapano, originaria di Napoli, che decise di aprire una filiera in zona, e grazie alla ferma volontà di Salvatore prima e dei figli poi venne consolidata con il tempo. Gli inizi risalgono al 1920, mentre negli anni '90 Salvatore e Felice diedero luogo a una nuova fase strutturale legata alla crescita del settore e al consolidamento del marchio. Nella tesi di laurea sono stati analizzati i processi produttivi, legati all'inserimento di personale qualificato, alla realizzazione di capi di prestigio. Il lavoro e la ricerca, sviluppati da Adobbato, hanno poi puntato l'indice sulla qualità del lavoro, la gestione dei profitti, l'ottimizzazione delle risorse interne e esterne. Di rilievo le politiche ambientali, legate all'ottimizzazione dei consumi, alla riduzione degli impatti ambientali. Nella parte conclusiva della tesi sono stati esaminati gli aspetti di carattere tecnico, relazionale.

f.menonna@luedi.it

Centinaia le condivisioni della statua del Cristo con la maglia azzurra Quell'immagine che lancia Maratea

IL Cristo Redentore di Maratea, indossando la maglia della nazionale continua a spopolare sui social network e continua a ricevere centinaia di condivisioni, sino a diventare un'immagine virale della rete. Merito del gruppo promotore del profilo facebook Il Cristo di Maratea, nato nel 2009.

Per il centro studi Thalia - che se n'è occupato nelle settimane scorse - alimentando dibattito e iniziative (come quella del vicepresidente del Consorzio Albergatori della città tirrenica Biagio Salerno) l'occasione è il 50esimo anniversario che l'icona di Maratea compirà il prossimo anno.

Pochi conoscono la storia: voluta dal Conte Stefano Rivetti, alta 22 m, con un'apertura di braccia di 19 m e un volto largo 3 m, la statua del Cristo è stata realizzata dallo scultore Bruno Innocenti, morto nel 1986. Un protagonista della vita artistica italiana a partire dagli anni '30 partecipando a importanti rassegne d'arte nazionali e internazionali come la Promotrice di Torino, la Quadriennale di Roma e diverse edizioni della Biennale di

Venezia, affermandosi con opere di particolare forza e di notevole lirismo.

Iniziata nel novembre del 1963 e terminata nel 1965, è stata realizzata con una struttura di cemento armato ancorata in profondità nella roccia del sottosuolo e rivestita da un impasto costituito da cemento bianco e scaglie di marmo di Carrara. Seconda al mondo per grandezza, dopo la Statua del Corcovado

a Rio de Janeiro, ha preso il posto di una Croce Monumentale che era stata eretta nel 1942 per volontà dell'allora podestà Cav. Biagio Vitolo. Il Cristo, dal volto giovanee con la barba appena accennata, avanza lentamente con le braccia aperte e accoglienti verso la Basilica di San Biagio che ha di fronte, in un gesto di protezione verso l'intera comunità. Nel luglio 2013 è stato sapientemente restaurato.



Il Cristo con la maglia azzurra

STRANA ESTATE

Imperversa ancora il maltempo sulla regione



Strade allagate

QUEST'ANNO non siamo davvero fortunati: l'estate, che aveva iniziato a far capolino, sembra essersi allontanata di nuovo. E così, in questo giugno che assomiglia quasi più a marzo, ci ritroviamo con mattinate soleggiate e molto calde e pomeriggi in cui sembra scatenarsi la furia del cielo. E' così già da tre giorni, ma le previsioni parlano di una situazione che dovremo sopportare per l'intera settimana prossima. Dal 20 si

dovrebbe cominciare a rivedere il sole per l'intera giornata. La cosa curiosa è che sembra ci sia un copione scritta: ogni pomeriggio la bufera si scatena intorno alle 15.30 e poi, intorno alle 18, sembra calmarsi. E non si tratta di semplice pioviggia: a Tito anche ieri il vento fortissimo ha davvero spaventato i cittadini. In periferia anche grandine, che rovinerà quel poco che si era salvato dal freddo prolungato.

Centro Bambino Gesù Sei monitor in funzione per controllare i piccoli pazienti

UNA centralina e sei monitor per tenere sotto controllo costante i parametri vitali dei piccoli degenti. Il centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata intensifica il livello di sicurezza per i bambini ricoverati al secondo piano del Padiglione F2 dell'azienda ospedaliera San Carlo, grazie ad un nuovo sistema di monitoraggio avanzato, attivo già da qualche settimana. Di fatto ogni posto letto ha ora la possibilità di essere collegato all'infermeria attraverso uno dei 6 monitor, con un Pc in grado di mostrare in tempo reale al personale sanitario lo stato dei principali parametri vitali. A beneficiarne saranno i bambini ricoverati presso il Centro che dal 2012 è parte integrante del San Carlo, inclusi i pazienti in cura presso il Centro regionale fibrosi cistica, i cui parametri vitali, soprattutto le funzioni respiratorie, necessitano di un monitoraggio costante.



Uno dei monitor

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 15

■ **AVIGLIANO** Un'antica tradizione che si ripete ogni 14 giugno, con un partecipato corteo

La cacciata dei Turchi

C'è anche la nave, che simboleggia la liberazione di San Vito dal padre

AVIGLIANO - Ripristinata nel 1995, ogni anno, ad Avigliano, la sera del 14 giugno, vigilia del Patrono San Vito Martire, dopo la processione delle 19 con il trasporto della statua dalla chiesetta dove dimora il santo alla chiesa Madre della città per essere venerato dai fedeli, si ripropone la tradizionale rappresentazione della cacciata dei turchi con lo storico corteo nei modi di svolgimento descritti da Tommaso Claps nel libro "A piè del Carmine".

Ogni volta arricchita di nuovi figuranti e, a partire dal 2012 l'associazione di promozione sociale Terra, parte attiva nell'organizzazione della sfilata ha dato un valore ancor più simbolico al significato della nave all'interno del corteo: infatti mentre negli anni precedenti, seguendo la tradizione, la nave veniva trainata dai figuranti vestiti da saraceni, si è deciso invece di farla trainare dal popolo di Avigliano, i figuranti vestiti con i tradizionali costumi locali d'epoca, appunto per simboleggiare la fuga e la li-



Alcune immagini del corteo che si tiene ogni anno ad Avigliano



berazione di San Vito per sfuggire al padre e al preside Valeriano.

La sfilata dei turchi può essere considerata nella sua tradizione una vera e propria forma di nuovo spettacolo che non ha bisogno di scenografie, nel contempo assicura, con l'arricchimento ogni anno di nuovi figuranti di tutte le età,



un effetto dirompente e grandioso che dà l'idea di un'intera città che festeggia il suo santo protettore. Tra realtà e tanta leggenda sull'esistenza di San Vito Martire, quello che è certo è che le sue tracce sono molto evidenti nel nostro territorio. Ed è proprio questo elemento che collega in modo indissolubile San Vito al

territorio dell'antica Lucania dove patì il martirio compreso la cittadina aviglianese. Per il resto si finisce nella leggenda. Il culto di San Vito martire diffuso tra la cristianità colpiva per le sue doti taumaturgiche. Il santo viene invocato contro l'epilessia e la corea, una malattia nervosa che dà movimenti incontrollabili, per questo è detta pure "ballo di San Vito"; poi è invocato contro il bisogno eccessivo di sonno e la catalessi, ma anche contro l'insonnia ed i morsi dei cani rabbiosi e l'ossessione demoniaca.

Tra i 12 paesi italiani che hanno come patrono San Vito Martire è famosa questa strofa di preghiera: "Fà che le città e i paesi / che si gloriano del tuo nome edel tuo patrocinio / brillino tra le comunità grandi e piccole del consorzio umano / per l'intraprendenza, la forza, il coraggio / e l'onestà dei loro abitanti". Anche quest'anno la sfilata dei turchi è stata un successo di partecipazione conclusasi con i classici fuochi pirotecnici.

Enzo Claps

Una giornata per celebrare la famiglia

POTENZA - Si è svolta a Potenza, presso la chiesa di Sant'Anna e San Gioacchino la festa della famiglia, organizzata dal Gruppo volontariato e solidarietà della parrocchia guidata da don Franco Corbo. Alla manifestazione hanno partecipato le famiglie dei bambini adottati provenienti da Burundi, Congo, Ucraina, Romania, Ruanda, da

Attenzione alle adozioni internazionali

Al da Spillino, Luciano Le-

botti, Donata Larocca e Annalisa Giordano.

L'iniziativa ha visto la partecipazione attiva di tutti i responsabili parrocchiali di viale Dante, uniti in un sincero abbraccio con le famiglie adottive. L'allegria del confronto e delle esperienze tra i diversi nuclei familiari e culturali ha arricchito ulteriormente la giornata di accoglienza

za che ha visto la presenza del vescovo di Potenza Muro Lucano e Marsico Nuovo, Agostino Superbo giunto nella comunità di S. Anna e Gioacchino per celebrare congiuntamente a don Franco Corbo la santa messa. Un bambino ha omaggiato il vescovo Superbo di una maglia colorata simbolo della famiglia e dell'accoglienza tra i popoli. Sul Sagrato della parrocchia di S. Anna e Gioacchino sono state sistemate foto simbolo della passione per l'accoglienza

e il sostegno a distanza. L'azione del Gruppo volontariato e solidarietà si qualifica da tempo come risposta concreta all'emergenza infanzia abbandonata e sia come concorso a migliorare concretamente la vita di un minore, quella della sua famiglia e della comunità in cui vive attraverso la fondazione tutela dei diritti umani.

f.menonna@lunedì.it

■ LAURIA Diverse le irregolarità riscontrate Centro scommesse Fissata l'udienza al Tribunale del Riesame

LAURIA - Fissata udienza, presso il riesame di Potenza, contro l'ordinanza del Gip di Lagonegro del sequestro preventivo del centro scommesse di Lauria. La Stanleybet a Lauria è priva di concessioni, autorizzazioni e licenze e pertanto sabato, 3 maggio, i militari della Compagnia di Lauria hanno effettuato un controllo nella sede di via provinciale Melara, ubicato proprio di fronte la Caserma dei finanzieri, accertando che l'agenzia operava per conto di società estere non autorizzate dall'A.M.S. Presso l'esercizio il titolare utilizzava un personal computer per la raccolta di scommesse per conto di una società straniera la Stanleybet di Malta. A seguito delle mancate autorizzazioni è stato effettuato il sequestro della presa di attacco alla rete per impedire la protezione delle attività illegali riscontrate oltre alle apparecchiature informatiche abusivamente impiegate per la raccolta di scommesse relative allo svolgimento di manifestazioni sportive. Si è proceduto al sequestro di due personal computer, di

una stampante e di un lettore, tutti utilizzati dalla ricevitoria per l'illecita raccolta di scommesse e collegati ai bookmaker. Lo scorso 7 maggio pertanto il Gip del tribunale di Lagonegro ha emesso il decreto di sequestro preventivo su quanto sequestrato dai finanzieri e avallato dalla pubblica accusa. Per tale motivo l'indagine ha presentato ricorso al Tribunale del riesame di Potenza e l'udienza si terrà il prossimo 17 giugno proprio per impugnare il provvedimento emesso dal Gip.

Emilia Manco

■ SENISE Passività fittizie Concluse le indagini per un lucano

SENISE - Avviso di conclusioni indagini nei confronti di un giovane lucano, quale amministratore di una società con sede a Salerno. I fatti contestati risalgono al 2010 e l'amministratore della società, un giovane lucano 45enne di Senise, al fine di evadere le imposte sui redditi sul valore aggiunto aveva indicato nella dichiarazione annuale dell'anno 2010 elementi passivi fittizi avvalendosi di una fattura emessa dalla società Sapri calcio per un corrispettivo totale di dodici mila euro.

e. m.

■ VENOSA La congregazione opera da 85 anni Una strada intitolata per le Missionarie del Sacro Costato

VENOSA - Per assolvere a un debito di riconoscenza e gratitudine la comunità venosina ha intitolato alle "Missionarie del Sacro Costato" la strada antistante la Casa di Riposo "Villa S. Antonio di Venosa. La congregazione religiosa da 85 anni opera nella cittadina orziana: dal 1928 presso la Casa di Riposo per Anziani; dagli anni 50 (e fino a pochi anni fa) presso l'ospedale S. Francesco e dal 1962 presso la Scuola Materna.

«Finalmente vediamo realizzato un sogno inseguito da tempo - ha detto ad inizio



Foto di gruppo

cerimonia Guido Calandrelli, presidente dell'Associazione Laicale Sacro Costato. Questa strada ricorderà ai posteri il pregevole lavoro svolto dalle suore a Venosa». Apprezzamenti per l'attività

della congregazione sono stati espressi da Rosa Corrale, che come commissario prefettizio del Comune di Venosa ha avviato l'iter amministrativo per la intitolazione della strada: «La Casa di Riposo non è un ospizio, ma un vero albergo e dimostra il rispetto per gli anziani. Ho avuto modo di apprezzare prezioso rapporto educativo-formativo che le suore hanno con bambini e genitori della scuola materna». «Misono appassionato a leggere la vita di Eustachio Montemurro, fondatore della congregazione - ha detto il neosindaco di Venosa, Tommaso Gammone - Ed è un anche un esempio per noi amministratori». A fornire le coordinate per cogliere il significato della cerimonia Gianfranco Todisco, vescovo diocesano Melfi-Rapolla-Venosa: «Chi non traduce la fede in atti concreti è solo un fans di Cristo». «Questa cerimonia dimostra l'affetto che la comunità venosina nutre per le nostre sorelle, che qui sono ben radicate», ha evidenziato Gabriella Panella, madre generale delle missionarie del Sacro Costato.

Giuseppe Orlando

A Lauria controlli antidroga preventivi in villa

LAURIA - Blitz antidroga da parte della Guardia di finanza, controllati numerosi giovani.

Tutto è iniziato prima della mezzanotte quando un'auto della guardia di finanza con a bordo due agenti si è fermata nei pressi della villa del rione inferiore. I due militari, con la collaborazione degli stessi ragazzi, hanno controllato l'interno di borse e di auto, annusando pacchetti di sigarette e contenitori di tabacco sfuso con l'evidente

obiettivo di verificare l'eventuale presenza di sostanze stupefacenti.

Nell'azione sono stati impegnati diversi finanzieri che hanno setacciato i "punti critici" e identificato alcune persone.

L'operazione ha avuto un valore preventivo e per certi versi "educativo".

Perlustrata anche l'area in questione, soffermandosi sui punti più nascosti e privi di luce dove c'era la maggiore possibilità di rinvenire

bustine.

Dalle indiscrezioni trapelate sembrerebbe che i militari abbiano effettivamente rinvenuto una bustina contenente erba per spinelli, posta ovviamente sotto sequestro. Massimo riserbo invece sul nome della persona che la teneva con sé. In città appresa l'azione, molti genitori hanno lodato l'attività di prevenzione consapevole dell'importanza di queste operazioni.

em. m.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Entro il 31 dicembre l'assemblea dei sindaci predisporrà lo statuto eleggendo il presidente

Addio cara vecchia Provincia

Ultimo Consiglio dell'Ente che cederà il passo alla Città metropolitana

SARÀ un addio lungo e per certi versi solenne, quello dell'Ente Provincia di Matera, che stamane celebrerà la prima tappa del rito di spegnimento politico; almeno per come la si è conosciuta fino ai tempi più recenti, ovvero come organismo autonomo di raccordo e governo sovramunicipale del territorio, con competenze essenziali in materia di tutela dell'ambiente, edilizia scolastica e viabilità.

Dal 1 gennaio 2015, infatti, l'ente di via Ridola dovrà cedere il passo a un organismo di governo senza gettone, la Città metropolitana, composta da un'assemblea di dodici sindaci del territorio, che eleggerà uno di loro alla presidenza. Stamane, alle ore 11, il presidente uscente, Franco Stella, riunirà per l'ultima volta l'assise "tradizionale", lasciando la parola all'esecutivo ed ai consiglieri per discorsi di bilancio e saluti.

Dopo l'ultimo Consiglio, il presidente incontrerà il personale, cercando di spiegare i contenuti della riforma e, forse, rassicurare tutti sul futuro, anche se l'espressione nera per loro è sempre più l'odiata spending review, che per il momento decapita la politica,

ma presto potrebbe passare ai dipendenti, forse oggettivamente troppi per far camminare la macchina del futuro. Lo scorso 26 marzo il Senato ha approvato il disegno di legge 1542 "Delrio" per la riforma delle Province, su cui il governo aveva posto la fiducia. La riforma, in sostanza, stabilisce che i consigli e le giunte provinciali saranno aboliti e sostituiti da assemblee di sindaci del territorio della vecchia provincia (non ci saranno quindi più elezioni, presidenti di Provincia, giunte e assemblee provinciali). Le funzioni di questa nuova assemblea, composta nel Materano da 12 primi cittadini, riguarderanno aree per cui in precedenza erano competenti le Province. In pratica, entro il 30 settembre, il sindaco di Matera indirà le elezioni per costituire la Conferenza, che avrà il compito



Il presidente uscente Franco Stella

Il personale per il momento non subirà tagli. I consiglieri restano senza gettone

di redigere la proposta di statuto della nuova Città metropolitana. Nello stesso termine, dovrà essere poi indetta l'elezione del Consiglio metropolitano, il quale entro il 31 dicembre dovrà approvare lo statuto. Dal 1 gennaio 2015 le Città metropolitane prenderanno il posto delle Province, assumendone tutte le funzioni. Nonostante circoli molto la parola abolizione, il Ddl Delrio non basta ad abolire le Province, ma rivede funzioni e competenze degli enti provinciali in vista di una futura soppressione, per la quale è necessaria una modifica della Costituzione. Quindi, le tappe per la trasformazione della Provincia di Matera in organismo governato da un'assemblea di base composta da sindaci, come avveniva un tempo per le Aziende sanitarie, inizieranno a materializzarsi già a settembre, anche se da subito presidente e consiglieri non percepiranno più alcuna indennità, neppure rimborsi spese, quindi si dovranno limitare a traghettare l'ente ormai in scadenza di mandato senza rinnovo, verso la sua nuova forma.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo della Provincia

Incremento della produttività C'è l'accordo Confapi-sindacati

E' STATO siglato l'Accordo territoriale tra Confapi Matera e i sindacati Cgil, Cisl e Uil per sostenere anche per l'anno 2014 l'incremento della produttività del lavoro e per i conseguenti benefici per i lavoratori delle aziende associate a Confapi.

L'agevolazione sarà riconosciuta sulla quota di maggior retribuzione corrisposta, con le relative eventuali maggiorazioni.

Soddisfazione viene espressa, in una nota, dal presidente di Confapi Matera Enzo Acito per l'intesa raggiunta con i sindacati, che prevede l'accesso alle agevolazioni fiscali legate alla produttività per le piccole e medie imprese e i lavoratori dipendenti.

«Con questa intesa - dichiara Acito - viene confermato il modello contrattuale strutturato su due livelli, centrale e aziendale o alternativamente territoriale, ed è quindi ora possibile garan-

tire alle piccole e medie imprese e ai lavoratori dipendenti l'accesso alla detassazione legata alla produttività delle imprese.

Grazie a questo accordo territoriale le imprese aderenti al sistema di rappresentanza Confapi, che applicano i contratti collettivi di lavoro del sistema Confapi, possono sottoscrivere intese aziendali o territoriali attraverso la nostra Associazione per ottenere le agevolazioni previste dalla normativa.

Attraverso questo accordo - precisa il presidente di Confapi Matera - le parti coinvolte favoriranno lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva aziendale quale strumento per la crescita della competitività e della produttività nelle imprese».

Una buona notizia in periodo di forte crisi economica e del lavoro.

matera@luedi.it

Lupo (Pd) su nuova Giunta «Sel è solo Rivelli Oggi è fuori per il suo egoismo»

LE dichiarazioni dell'ex assessore Rocco Rivelli (Sel), rese al Quotidiano, hanno suscitato l'ostilità di Vito Lupo, vicesegretario regionale del Pd, soprattutto quando dice che il sindaco avrebbe sacrificato l'ultimo baluardo della sinistra per la bramosia del potere.

«Vorrei ricordare a Rivelli che il sindaco è stato eletto, così come il suo consigliere Cotugno, lui no - commenta duro Lupo - Non avrei mai lontanamente immaginato che il settore ambientale senza Rivelli non avrebbe ottenuto i risultati raggiunti; è il sindaco a coordinare i lavori della giunta e che i risultati raggiunti sono anche frutto del lavoro fatto in precedenza dall'assessore Falcone. Dispiace, inoltre, che Rivelli non dica tutta la verità sugli accordi presi in questi anni fra il Pd e una forza di sinistra come Sel. Nella Giunta bisognava dare forza e rappresentanza, già a metà legislatura, anche ad altre forze politiche minori che sostengono la maggioranza e che hanno pari dignità di Sel. Invece, sacrificando il rapporto con altre forze politiche e gruppi presenti in seno al Consiglio, Adducio ha continuato a governare per quattro anni con la presenza di Sel. Il Pd ha più volte chiesto a tutti i partiti di fornire una rosa di nomi di donne da trasferire al sindaco. Invece ci siamo dovuti accorgere che Sel è composta dal solo Rivelli, di conseguenza il sindaco non ha potuto fare altro che procedere salvaguardando la parità di genere. Sel è fuori dalla giunta solo per l'egoismo personale di Rivelli - chiosa senza mezzi termini Lupo - che si è abbarrato alla poltrona di assessore non facilitando l'ingresso di una donna del suo partito in giunta. Auspico che Sel partecipi al tavolo della maggioranza convocato per domani per affrontare i temi programmatici che interessano la città nonché il percorso utile al raggiungimento dell'obiettivo di Capitale europea della cultura 2019».

IL PUNTO

Rifiuti nel Materano Si naviga ancora a vista

di PIO ABIUSI

QUESTA volta il tour della monnezza si allarga e coinvolge la Puglia? La Provincia di Potenza ha raggiunto un suo equilibrio con la riapertura della discarica di Atella e gli ampliamenti in corso che interessano la discarica di Sant'Arcangelo e Venosa. Tanti altri interventi riguardano quella provincia come la realizzazione degli impianti di compostaggio sempre presso le due discariche appena citate. Nessun rifiuto andrà fuori da quella provincia, ma di contro la situazione è tale che difficilmente potrà ospitare quello proveniente, fosse anche da Matera. Le discariche del Materano, invece, sono in ginocchio e via

via si sta avvicinando il tempo in cui saranno chiuse per esaurimento dei volumi autorizzati. Per tutte sono in corso conferenze dei servizi per la caratterizzazione e la bonifica dei siti. Fa eccezione la Marcella per la quale non si muove foglia; è stata trasformata in un lago di percolato e la conferenza dei servizi per la caratterizzazione delle falde acquifere inquinate si sarebbe dovuta tenere già da un anno, ma nulla accade. La prossima ordinanza presidenziale potrebbe prevedere che buona

parte dei rifiuti prodotti in provincia di Matera vada in Puglia; il che, poi, non è negativo perché la Puglia è vicina. In sintesi la situazione è la seguente: le discariche sono esaurite ed inquinano, la Recisa di Pistocci dovrebbe ritornare operante in autunno dopo aver completato i lavori di ampliamento e messa in sicurezza ed è la discarica che sarà centrale quando partirà, semmai accadrà, la raccolta differenziata perché è dotata di una piattaforma moderna utile a quel tipo di lavorazione. Il

Piano dei rifiuti regionali, che sarebbe dovuto essere pronto, dopo tanti rinvii, per il 30 giugno 2014 non lo è ma quegli 880mila euro, tantocostò il Piano, ce li possiamo anche risparmiare. La Provincia di Matera atterrebbe a suo tempo un Piano per la modica cifra di 100mila euro e ci possiamo anche accontentare. Cosa ostacola la partenza di una raccolta differenziata seria? Non si è capito. Che sia Conai o meno poco interessa, è importante che sia fatta una scelta la più economica possibile a parità di risultato. Tutto è fermo. Si creino i Centri di trasferimento anche nel materano, si differenziano i rifiuti e li si inviano agli impianti specializzati per ciascun codice Cer.



Lunedì 16 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera e provincia | 17

■ MIGLIONICO Due assessori e consiglieri super delegati per il governo della città

Il Consiglio si tinge di rosa

Ufficializzata la nuova squadra di Buono con grande presenza femminile

MIGLIONICO - Il primo Consiglio si tinge di rosa. Nella prima seduta consiliare, convocata dal sindaco, Angelo Buono, presso la sala auditorium del castello del Malconsiglio, lo scorso 12 giugno alla presenza di una folta rappresentanza di cittadini, oltre alla conferma degli eletti, sono stati nominati i due assessori scelti tra i sette consiglieri eletti nelle fila di maggioranza.

Il 59enne perito agrario **Domenico Musillo** (Pd), dipendente della Provincia di Matera, ha ricevuto la delega ai Lavori Pubblici ed all'Urbanistica, unitamente alla carica di vice sindaco. L'altro assessore, che ha ricevuto le deleghe alla Pubblica Istruzione, alle Politiche giovanili ed alle Pari opportunità è risultata essere l'assessore uscente, appoggiata dal movimento politico di sinistra "Progetto Comune", la 27enne studentessa universitaria in Giurisprudenza, **Mariangela Bertugno**. Entrambi gli assessori, nei prossimi giorni, rassegnano le dimissioni dalla carica di consigliere comunale per far posto in seno al consiglio comunale, alle prime delle non elette della lista di centrosinistra "Miglionico Cambia Davvero". A subentrare in Consiglio saranno **Agata Casella Cecere** e **Anna Maria Manzara**, che con i loro 72 e 64 voti correvano da indipendenti nella lista che sosteneva Angelo Buono alla guida della cittadina.

Il sindaco
percepirà
mille euro
Ai consiglieri
gettone da 9



Gabriele Scarcia

La loro presenza porta a 4 il numero totale delle donne in consiglio comunale, sui 10 che lo compongono. Tre le donne nello schieramento di maggioranza e una in quella d'opposizione, **Ivana Dimucci**, eletta fra le fila Movimento 5 Stelle.

A restare fuori dalla composizione governativa di maggioranza, solo **Antonella Rondinone** (Pd), consigliere nella passata legislatura. Altre deleghe sono state affidate ai restanti consiglieri. La delega allo Sport, Eventi e Spettacolo, quella che era di competenza dell'ex assessore **Michela**

arangelo Piccinini, è andata all'indipendente **Antonio Corleto**, che avrà il compito di organizzare i prossimi eventi estivi con in primis la nuova edizione della "Congiura dei Baroni".

La delega del Turismo è andata all'indipendente **Gabriele Scarcia**, mentre quella dell'ambiente è stata assegnata ad **Antonio Perrino** (Pd), che ricoprirà all'interno del Consiglio anche la carica di capogruppo di maggioranza.

Il consigliere, riconfermato per questa seconda legislatura, **Michele Paone** (Pd), gestirà la delega alla Protezione civile e Sicurezza. Il bancario **Michele Piccinini** (Pd), mister preferenza con i suoi 173 voti su 1.201 totali ottenuti dalla lista di maggioranza, come da previsioni, curerà la delega al Bilancio.

Per quanto riguarda le indennità previste, al sindaco spetterà una indennità di carica di mille euro al mese; per gli assessori è prevista, invece, una indennità mensile di centocinquanta euro, mentre per ognuno dei 10 consiglieri comunali è previsto un gettone di presenza di nove euro per ognuna delle sedute cui parteciperanno.

A completare il consiglio comunale, i 3 consiglieri d'opposizione del Movimento 5 Stelle: **Antonio Dambrosio**, candidato alla carica di sindaco e capogruppo di minoranza in compagnia di **Orazio Signorella** e di **Ivana Dimucci**.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio riunito e la squadra di Buono al completo



Domenico Musillo



Mariangela Bertugno



Agata Casella Cecere



Anna Maria Manzara

■ PISTICCI Il prodotto lucano sostiene il calcio nazionale

La Amaro Lucano è sponsor di Casa Azzurri Brasile

PISTICCI - La Amaro Lucano di Pisticci è tra i partner ufficiali di Casa Azzurri Brasile, l'area ospitalità della Nazionale italiana di calcio, che ha aperto i battenti una settimana fa. Lucano sarà presente in tutte le attività e gli eventi in programma nella struttura; gli ospiti, inoltre, potranno provare gli innovativi cocktail Lucano e gustare lo storico Amaro Lucano, prodotto a Pisticci, che nasce da una ricetta segreta tramandata da generazione in generazione e che è realizzato grazie alla sapiente miscelazione di oltre 30 erbe officinali.

Negli scorsi mesi, Lucano ha promosso il concorso a premi "Vinci Casa Azzurri Brasile", in palio migliaia di premi a vincita immediata e un viaggio ad estrazione finale per due persone in Brasile, per sette notti, con la possibilità di accesso alle attività e agli eventi organizzati da Casa Azzurri Brasile.

Ai Mondiali con promozioni e concorsi

I vincitori del viaggio seguiranno Casa Azzurri Brasile in compagnia di Lucano, nel tour che toccherà le località in cui giocherà la Nazionale Italiana di calcio, diventando così ambasciatori di quel tocco italiano che ci rende unici nel mondo.

Lucano 1894 srl Amaro Lucano è lo storico amaro prodotto a Pisticci fin dal 1894. Ancora oggi Amaro Lucano

viene realizzato a partire da oltre 30 erbe officinali sapientemente dosate, tra cui ricordiamo l'assenzio, l'angelica, il sambuco e la genziana. Una storia fatta di passione e autenticità racchiusa nella ricetta segreta del Cavalier Pasquale Vena, che si tramanda di generazione in generazione e che tuttora la famiglia Vena custodisce gelosamente. Oltre al rinomato Amaro, vi è una vasta gamma di prodotti che comprende altri tre spiriti a marchio Lucano, ovvero il liquore al Caffè Lucano, il Limoncello Lucano, la Sambuca Lucano e altri distillati stimati in tutto il mondo.



L'icona della Amaro Lucano a Casa azzurri

■ POLICORO Una delegazione della Basilicata al Regina Coeli del Papa

"Movimento Per" alla Marcia per la vita

POLICORO - In occasione della IV edizione della "Marcia per la vita" tenutasi a Roma, tra le migliaia di persone che hanno preso parte alla manifestazione pro-life c'era anche una delegazione del centro jonico, guidata da Giovanni Sarubbi, neo coordinatore regionale lucano del "Movimento Per". Il corteo ha percorso le vie del centro per giungere a piazza San Pietro in tempo per il Regina Coeli del Papa. Papa Francesco non ha deluso le attese



Gli atleti lucani a Roma

delle decine di migliaia di marciatori presenti, salutandoli e incoraggiandoli ad andare avanti nel loro servizio molto impegnativo. «Il Pontefice afferma Sarubbi appena rientrato dalla Capitale - ha salutato i partecipanti alla Marcia per la Vita, che quest'anno ha avuto un carattere internazionale ed ecumenico, e le sue parole sono state salutate dallo sventolio di decine di bandiere e striscioni». Erano presenti anche gli ortodossi di Roma (san Teodoro al Palatino) e il rappresentante delle relazioni internazionali sul tema della famiglia del Patriarcato di Mosca, Alexey Komov.

Tra i presenti anche esponenti protestanti americani e una nutrita delegazione della comunità marocchina musulmana di Roma, guidata dal presidente della Federazione islamica del Lazio Saydawi Hamid. Alla Marcia hanno aderito ed è stata supportata da cardinali, vescovi, oltre 100 associazioni italiane e una settantina di associazioni di 20 Paesi esteri.

Francesco ha ringraziato tutti i presenti

E' stato ribadito in tanti modi come il diritto alla vita in tutte le sue accezioni è il primo diritto non negoziabile di ogni essere umano.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****ITALIA ALÈ**

LA «FEBBRE» DELLA NAZIONALE

LA GIOIA

Una festa esplosa al triplice fischio finale tra Italia e Inghilterra. I volti di una notte insonne per il mondiale di calcio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014

Prima notte «mondiale» a Potenza e dintorni

A Castelmezzano, in piazza, Silvio Orlando e tutta «La grande seduzione»

UNITI DAL TIFO

Maxi-schermo allestito in piazza Matteotti, a ridosso dell'Antica Caffetteria. Qualche momento di tensione su corso XVIII agosto



● Notte insonne per i calciofili e quanti hanno a cuore le sorti della Nazionale italiana impegnata ai mondiali di calcio. In piazza, nei locali, nelle case tv accese per assistere alla partita d'esordio dell'Italia contro l'Inghilterra. Al triplice fischio finale, con la vittoria azzurra, tutti in piazza a festeggiare. A Potenza, in piazza Matteotti, è stato allestito un maxi schermo nei pressi dell'Antica Caffetteria dove si sono dati appuntamento centinaia di potentini che hanno deciso di condividere l'emozione e la tensione della partita. A risultato acquisito è esplosa la gioia con caroselli e musica «a palla» nelle principali vie della città. È solo la prima gara del mondiale, ma c'è voglia di lasciarsi andare, di divertirsi. Magari, però, evitando scene come quelle di corso XVIII agosto, dove alcuni pseudo-tifosi hanno bloccato le auto insultando le persone che non volevano scendere in strada.

Anche in provincia è stato un pullulare di iniziative: a Castelmezzano, dove sono in corso le riprese del film «La grande seduzione», tutto il cast, guidato dall'attore Silvio Orlando, ha assistito in piazza alla partita insieme alla cittadinanza.

In molti locali e ristoranti sono state organizzate serate speciali all'insegna del tricolore: tavole imbandite con il verde, il bianco e il rosso, menù rigorosamente «made in Italy» e, naturalmente, maxi-schermo. Tra una pietanza e l'altra l'«antipasto» calcistico con la partita Uruguay-Costa Rica e poi il piatto forte del match tra gli uomini di Prandelli e gli inglesi. Assalto, infine, al McDonald's che aveva promesso pizze gratis se l'Italia avesse vinto.

ORGOGGIO TRICOLOR

In molti ristoranti serata a tema con tavola imbandita all'insegna del tricolore. Caroselli con bandiere e musica «a palla»

**NOTTE DI FELICITÀ PER LA VITTORIA DEGLI AZZURRI****VITTORIA**

Al fischio finale dell'arbitro tutti in strada a festeggiare la vittoria dell'Italia contro l'Inghilterra. C'è chi ha visto la partita sui maxi-schermo all'aperto. A Potenza un impianto è stato allestito in piazza Matteotti, a ridosso dell'Antica Caffetteria. Anche in molti ristoranti sono state organizzate serate a tema. Sotto (al centro): maxi-schermo a Castelmezzano. Il sindaco Nicola Valluzzi con (seduti dietro) Silvio Orlando (con cappuccio) e il regista Massimo Gaudioso impegnati nelle riprese del film «La grande seduzione»



CASTELMEZZANO Schermo in piazza con Silvio Orlando intabarrato



EUFORIA Gioia incontentibile per una notte da... leoni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



STATUA
Il Cristo Redentore di Maratea vestito con la maglia dell'Italia in una foto che spopola sui social network. Una pubblicità «virale» per la perla del Tirreno

Uno spot... mondiale Il Cristo Redentore in azzurro fenomeno virale della rete

■ C'è un «azzurro» speciale. È quello indossato dal Cristo Redentore di Maratea in una foto che spopola in questi giorni sui social network, al punto da diventare un'immagine virale della rete. L'operazione su facebook si sta rivelando un grande spot. Secondo il vice presidente del Consorzio Albergatori di Maratea, Biagio Salerno, oggi il numero delle persone che visitano la statua del Cristo Redentore si aggira tra i 400 ed i 450 mila l'anno: «Sarebbe sufficiente che pagassero 2 euro a persona: almeno 900mila euro all'anno da reinvestire sul territorio, creando anche occupazione con una voce importante nel bilancio del Comune». Il consorzio Thalia, intanto, pensa di realizzare un cartellone di eventi in occasione del 50esimo anniversario del Cristo Redentore di Maratea fondato su un gemellaggio culturale-turistico con Rio de Janeiro.



LA «CURVA» DI LANERA
L'esterno del Pink Blu Bar a Matera gremito di gente durante Inghilterra-Italia vinta dagli Azzurri [foto Genovese]

NOTTE MAGICA A MATERA AL RIONE LANERA NON MENO DI DUECENTO IRRIDUCIBILI A TIFARE ITALIA. AL TERMINE FESTANTI CAROSELLI NELLE VIE DEL CENTRO

«Chi mi piace? Balotelli» Le ultime parole famose e il bomber regala il successo

FRANCO TORITTO

● **MATERA.** Matera in festa per l'Italia di Prandelli, con caroselli di auto e cori da stadio che si sono protratti per tutta la notte nel centro cittadino. È bastata la vittoria sull'Inghilterra per accendere una febbre da Mondiali di calcio che era molto sotto traccia prima della gara. Poche le bandiere sui balconi. Ma al Centro sportivo Fortunato, in via Gravina, è già andata in onda una notte bianca sul tema dei Mondiali, con una overdose di incontri sportivi di varie discipline e le dirette in tv sui mischiermi sono state ospitate in molti locali.

Hanno tifato Italia al rione Lanera, al Pink Blu Bar dei fratelli Emanuele e Giovanni Montemurro, storico ritrovo dei calciatori. Forse duecento

irriducibili hanno affollato la parte esterna del locale. Altri ancora erano all'interno. Inghilterra-Italia ha avuto la cornice di un tifo da stadio. L'assenza tra i pali di Buffon tiene in ansia, ma Sirigu, pur non al top delle condizioni fisiche, da subito rassicura. «Tirate da fuori», dice una voce spazientita dalla «curva» di Lanera. E il principino Marchisio pare lo ascolti nel momento in cui esplode il destro del primo vantaggio a tinte azzurre. La torcida si fa sentire, salvo poi ammutolisce sul quasi immediato pareggio dei figli di Albione. Si va all'intervallo con qualche mugugno. **Aldo Ferrara**, manutentore tecnico, dice: «Discreto il primo tempo nonostante il pari degli avversari. Serviva più determinazione, però questa Nazio-

nale potrebbe arrivare alle semifinali». **Maria Pia Paolicelli**, operatrice delle telecomunicazioni, non si diverte troppo. «Il calcio non mi interessa, tuttavia la Nazionale la seguo volentieri. Noioso il primo tempo. Buffon, anche se non c'è, e Pirlo sono i migliori. Il cammino degli azzurri è difficile». L'attrice **Lia Trivisani** è patriottica. «Vedere l'Italia è un momento di grande coinvolgimento. Ci sentiamo tutti uniti». Si ricomincia. **Titti Agatiello**, estetista, dice la sua. «Ogni qual volta ci sono i Mondiali seguo gli Azzurri. Chi mi piace? Balotelli. È un bel ragazzo oltretutto un campione». Neanche finisce di tessere le lodi al bomber del Milan che Super Mario raddoppia. Insomma, le ultime parole famose. **Cosimo Stella**, ingegnere e dipendente Vim, non sale sul

carro dei vincitori. «Italia sorprendente. Davvero non me l'aspettavo. C'è ancora da lavorare, ma 10 e lode al portiere Sirigu», dice. «Meritavamo già nel primo tempo. Possiamo arrivare in finale», pronostica **Tiziana Rondinone**, steward. **Bruna Ruggieri**, archeologa, si spertica nelle lodi. «Una gara emozionante - commenta - e la vittoria è strameritata. Pirlò resta l'arma in più. Balo? Ha segnato un gran bel gol». **Rossella Lacasa**, studentessa del Conservatorio: «Quando ero piccola tifavo Roma. Possiamo arrivare in finale». «Ho visto poca Inghilterra - conclude il padrone di casa Giovanni Montemurro -. Ma soprattutto ho visto il palo e la traversa della nostra Nazionale. Secondo me, se Balotelli conferma le sue potenzialità, pensare in grande è possibile».



Titti Agatiello



Rossella Lacasa



Giovanni Montemurro



Aldo Ferrara



Maria Pia Paolicelli



Bruna Ruggieri



Tiziana Rondinone



Cosimo Stella



Lia Trivisani

Il derby tra marito e moglie a Bari Lui di Liverpool, lei di Irsina, separati in casa

■ **MATERA.** Separati in casa in quel di Bari da Italia-Inghilterra. A vincere, oltre agli Azzurri, è stata Giuseppe Viola nei confronti del marito Brian Molloy. Quest'ultimo, di Liverpool, tifoso dell'Everton e «un po' del Bari», insegna Lingue all'Università Aldo Moro. Sua moglie è di Irsina, dirige una scuola d'inglese, la «School of Europe», e tifa Irsina, «perché ci giocavano i miei cugini, anni fa, e un po' Milan e un po' Bari». «Io ho visto la partita da solo nel salone - precisa Brian - lei in camera da letto. Ognuno, insomma, per fatti suoi». «Io tifo più per l'Everton che per l'Inghilterra. Ho seguito con attenzione

Jagiellka, Barkley e Baines, atleti del mio club del cuore. Si sono distinti - sottolinea il prof. Molloy -. Abbiamo giocato bene. In questa sconfitta c'è il conforto. Possiamo farcela. Occorre valorizzare i più giovani. Rooney? Era fuori posizione, avrei messo da subito Barkley». Molloy ha giocato a calcio. «Ero un'ala sinistra», ricorda. «L'altra sera avevo puntato 10 euro sulla vittoria dei Leoni d'Inghilterra. Avrei vinto 28 euro. Al bar mi prendevano in giro. Durante la gara - aggiunge - mi sono arrivati molti messaggi di amici italiani che mi hanno preso in giro. Intanto spero di risentirla per la finale, cioè per la rivincita». [franco toritto]

MOMENTI DELLA NOTTE MAGICA

Nella foto di Genovese una tifosa dell'Italia esulta mostrando due dita a "V" in segno di vittoria durante i «caroselli» nel centro di Matera a fine partita. Nel riquadro, il professor Brian Molloy, inglese di Liverpool

IV | POTENZA CITTÀ**FRANCAVILLA IN SINNI**

DOPO IL BLITZ DEI CARABINIERI

SEI INDAGATI

Oltre al primo cittadino sono indagati l'assessore al Bilancio, Lo Fiego, e altre quattro persone. Nel mirino l'appalto sui rifiuti

I REATI CONTESTATI

Il pm Greco ipotizza i reati di truffa e turbativa d'asta. Indagine avviata sulla scia di un esposto-denuncia sulla gara pubblica

Indagini sugli appalti finisce nei guai il sindaco Cupparo

PINO PERCIANTE

● Truffa e turbativa d'asta nella gestione degli appalti pubblici. Sono queste le accuse ipotizzate dai magistrati di Lagonegro nell'ambito dell'inchiesta che ha gettato nella bufera giudiziaria il comune di Francavilla in Sinni.

E dopo il blitz dei carabinieri che su ordine della Procura, giovedì scorso (di cui la Gazzetta ha dato notizia in anteprima), hanno sequestrato un paio di computer, diverse chiavette Usb e memorie esterne negli uffici di via Mainieri (come riportato dal nostro giornale nell'edizione di sabato), spuntano i nomi dei primi indagati nella clamorosa inchiesta sulla base di un esposto presentato all'indomani dell'aggiudicazione della gara. Una vicenda delicata e complessa nella quale il sostituto procuratore di Lagonegro avrebbe intravisto qualche irregolarità tanto da far scattare un provvedimento di sequestro e mettere

**SINDACO** Francesco Cupparo

Lagonegro ha avviato l'inchiesta sulla base di un esposto presentato all'indomani dell'aggiudicazione della gara. Una vicenda delicata e complessa nella quale il sostituto procuratore di Lagonegro avrebbe intravisto qualche irregolarità tanto da far scattare un provvedimento di sequestro e mettere

**MUNICIPIO** La sede del Comune di Francavilla in Sinni

sei persone sotto inchiesta. L'appalto sarebbe stato attribuito in maniera definitiva proprio in questi giorni, esattamente lunedì scorso, anche se a quanto sembra il contratto con la ditta vincitrice non è stato ancora firmato. Si tratta di un appalto di una certa consistenza economica considerata che l'importo è superiore al milione di euro per una durata di cinque anni. L'appalto della raccolta dei rifiuti ha avuto comunque un iter tormentato se si considera che ci sono state una serie di difficoltà che hanno prodotto, tra l'altro, una serie di rinvii nell'aggiudicazione a causa di alcuni ricorsi e dell'esposto che avrebbe dato il la all'inchiesta della Procura. Giovedì mattina i carabinieri sono andati in municipio per copiare dai computer dell'ufficio tecnico i file relativi a tutte le procedure della gara. Ma i carabinieri non si sono fermati solo al comune. Da via Mainieri si sono poi spostati nell'ufficio del geologo.

**TRIBUNALE** L'indagine è condotta dalla Procura di Lagonegro**CAMPAGNA INFORMATIVA**

Tgr della Rai e la sicurezza sul lavoro

● Una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza nei posti di lavoro. Dalle morti bianche nei cantieri della Salerno-Reggio Calabria ai numerosi infortuni in agricoltura. Dalla tragedia ferroviaria costata la vita ad un operaio della ex Siderpotenza alle storie di speranza di chi ha visto la sua esistenza stravolta dopo un incidente.

E ancora: dai consigli dell'Inail alle aziende virtuose della nostra regione. Anche la redazione del Tgr di Basilicata partecipa alla campagna nazionale della Tgr «La sicurezza è un diritto. L'informazione è un dovere»: per tutta la settimana a cominciare da oggi verranno raccontate nei Tg, nei giornali radio, nelle rubriche e sul sito web della Tgr le criticità, ma anche gli aspetti positivi, legati al tema caldo e sempre molto attuale della sicurezza sul lavoro.

LA FISIOTERAPIA NON SOLO PER LA CAVIGLIA DEL GRANDE BUFFON

di **ANTONIA LOSACCO**
PRESIDENTE FENASP BASILICATA

Da operatori di Centri di fisioterapia – ci sia consentito – ci godiamo un momento di notorietà adesso che tantissimi italiani hanno scoperto l'importanza delle cure di fisioterapia per consentire al portiere della squadra di calcio italiana Buffon di tornare rapidamente a difendere la porta azzurra. Vorremmo però approfittare dei riflettori accesi sulle nuove tecniche di cure notturne per la caviglia di Buffon per rimettere al centro dell'interesse dei cittadini e delle istituzioni il ruolo che svolgiamo, questa volta senza interviste e servizi da prima pagina, per tante persone che non hanno la notorietà del portiere azzurro. Per mutare le parole di Marilyn Moffat presidente dell'associazione Wcpt che riunisce le organizzazioni nazionali dei fisioterapisti, la cosa meravigliosa della fisioterapia è che può mettere in evidenza l'importanza di ogni aspetto dell'attività fisica e ogni aspetto dello stato di benessere umano dall'età pediatrica a quella

**PORTIERE** Gigi Buffon

geriatrica. Le strutture di fisioterapia pubbliche e quelle private accreditate al Ssr, i fisioterapisti possono quindi aiutare la popolazione a mantenersi in buona salute e contribuire a migliorare anche le condizioni delle persone con malattie croniche. Ed è proprio sul terreno della tutela delle attività del settore fisioterapia-riabilitazione e degli operatori professionali che da sempre, si concentra l'impegno della Fenasp Basilicata: il rischio di finire preda di incompetenti e abusivi è più frequente di quanto si creda.

«Finalmente qualcuno che si occupi del nostro corpo». Questa è una frase che ognuno vorrebbe pronunciare almeno una volta senza trascurare la prevenzione. A volte la vita quotidiana viene interrotta dalla comparsa di un dolore conseguente ad un trauma o a cause non ben precise. A parte i calciatori che ricorrono subito alle cure fisiatriche, sembra impossibile correlare questo piccolo disturbo al proprio lavoro, perché lo si fa da anni e non si ha mai avuto niente. Intanto il sintomo prosegue nella sua graduale e costante crescita, senza che nessuno pensi che in realtà sia necessario rimuoverlo. Però niente se ne va come è venuto! Comincia una spiacevole esperienza, la quotidianità è limitata da un disturbo e tutte le attività che normalmente si svolge automaticamente adesso hanno bisogno di essere riprogrammate perché sono limitate da dolore e/o rigidità. Accompagnare il paziente fino al completo raggiungimento del suo benessere è da sempre la nostra prerogativa fondamentale, per questa ragione da noi team di professionisti sono impegnati ad offrire la migliore esperienza di cura. Uno staff completo, scelto non solo per competenza ed esperienza, ma anche per la passione che nutre per il lavoro e la capacità di instaurare una relazione con il paziente che va al di là del semplice rapporto ambulatoriale. Un approccio a una metodologia finalizzata a dare delle risposte concrete a quanti sentono la necessità di mantenersi in forma e di migliorare la qualità della vita. Vorremmo poterlo fare meglio se solo le istituzioni ce lo permettessero. Purtroppo le questioni che affliggono il comparto sono tante a cominciare da un modello di erogazione vecchio, sottopagato e non al passo con i tempi da preferire invece, un sistema moderno ed efficiente che superi la distinzione tra servizi e strutture di riabilitazione, un sistema virtuoso che merita il più convinto sostegno. Ma noi non rinunciamo alla passione e all'innovazione delle cure, ad elevare la qualità professionale dei nostri fisioterapisti, alle più avanzate tecniche e apparecchiature perché per noi Giovanni e Lucia «valgono» quanto Buffon.

L'EVENTO UNA GIORNATA ALL'ARIA APERTA IN UN CLIMA DI INTEGRAZIONE E DI VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ

Melfi, una passeggiata a cavallo tra ippoterapia e voglia di natura

● «Viaggio a cavallo», un'iniziativa organizzata dal Centro Ippico Melfese in collaborazione del Cre, il Centro di riabilitazione equestre dell'Aias di Melfi e del centro ippico «La Gabbianella». Una giornata all'aria aperta in sella ad un cavallo sperimentando un modo, nuovo e alternativo, per incrementare le proprie potenzialità, in un clima di integrazione e di valorizzazione delle diversità. L'evento, giunto alla sua sedicesima edizione, ha permesso ai cavalieri di ammirare gli scorci più caratteristici e gli angoli più nascosti delle contrade melfitane, di attraversare i boschi verdi e rigogliosi che circondano Melfi per poi, nella giornata conclusiva, sfilare con fierezza ed orgoglio per le vie

cittadine tra la curiosità e l'ammirazione dei tanti spettatori. Al centro di questo percorso riabilitativo il cavallo, animale dinamico e mansueto, compagno di giochi e di avventure per i ragazzi che da tempo praticano l'ippoterapia con ottimi risultati, ma soprattutto un mezzo per andare oltre i limiti meramente fisici e per sentirsi liberi di essere semplicemente se stessi, superando paure e insicurezze. «Una delle principali finalità dell'iniziativa – hanno spiegato gli organizzatori – è il miglioramento del benessere psico-fisico della persona disabile proponendo gli interventi mirati ad accrescere la propria autostima e il proprio livello di autonomia». In sella c'erano sia ragazzi portatori di

**DIVERTIMENTO** La passeggiata a cavallo nelle campagne di Melfi

handicap che coetanei normodotati. È stata questa la vera integrazione. «Il percorso proposto – hanno aggiunto gli organizzatori – mirava a promuovere e valorizzare la partecipazione di bambini a adole-

scenti all'attività sportiva e, all'equitazione in particolare, intesa come diritto di tutti, a prescindere dall'età, dalle categorie sociali e dal tipo di problematiche, ponendo al centro la persona e non il risultato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

COMUNE CAPOLUOGO

I RISVOLTI DEL VOTO

TENTATIVI D'UNITÀ

Dovrebbe essere ufficializzato ad ore il risultato del tentativo di mediazione sul segretario. Più plausibile l'ipotesi di una spaccatura

Congresso e voto al Comune il lunedì caldo dei democratici

Oggi il direttivo cittadino del partito e le decisioni sulla segreteria

ANTONELLA INCISO

Con la direzione cittadina e la comunicazione ufficiale degli esiti delle trattative sulla segreteria regionale, per i democratici lucani comincia una settimana di fuoco. E oggi la giornata più attesa: proprio quando il segretario cittadino Giampiero Iudicello aprirà la direzione cittadina chiamata ad analizzare la sconfitta elettorale al ballottaggio e tutti i suoi strascichi, compresi i tanti scontenti. Iudicello, forte del risultato delle liste che gli hanno consentito di ottenere la maggioranza in Consiglio comunale, di certo non si presenterà in direzione sventolando la lettera di dimissioni (come la politica richiede che avvenga in questi casi) ma tra malumori più o meno annunciati, avrà un ruolo non facile e dovrà prepararsi ad una dura battaglia. Perché le primarie mancate per la scelta del candidato sindaco ed il Centrosinistra giunto diviso all'appuntamento elettorale rappresentano nodi non semplici per gli esponenti dem. Ma soprattutto perché ora c'è in ballo l'appoggio o meno al governo

guidato dal sindaco eletto dalla coalizione dell'«altro» Centrodestra, Dario De Luca. Il Pd lo darà? E se sì a quali condizioni? Quelle di avere in giunta tutti tecnici, in modo da non rendere il De Luca troppo «colorato politicamente»? Questa resta, indubbiamente, l'ipotesi principale, ma ad essa collegata, nel mosaico del governo cittadino c'è anche la «spartizione» della presidenza del Consiglio co-

mune (che appare scontata per Luigi Petrone) e delle presidenze di commissioni che lo stesso sindaco ha offerto alla maggioranza. Presidenze che non sono certo sufficienti per le tante ambizioni dei dem e degli alleati del Centrosinistra.

Lo scenario della direzione cittadina, dunque, è sicuramente complicato. Non meno di quello legato alla segreteria regionale. In settimana, in-

fatti, si capirà se le mediazioni a livello romano sul nome del prossimo segretario regionale del partito avranno portato frutti oppure no.

Poche le chance di trovare un'intesa, per la verità. Poche come poco è il tempo rimasto. Entro il 4 luglio, infatti, si dovranno presentare le liste e considerati gli adempimenti burocratici necessari è evidente che le ore, ormai, sono contate.



DIRETTIVO Il segretario regionale del Pd De Filippo



SOLDI Oggi si paga l'Imu

Si paga l'Imu aspettando la Tasi

Oggi ultimo giorno utile per pagare l'imposta sulle case. A ottobre la nuova tassa

È un 16 giugno che molti contribuenti potenti devono ricordare. Oggi, infatti, è l'ultimo giorno per pagare l'acconto Imu 2014. L'imposta Municipale Propria ha natura patrimoniale ed è già vigente dal 2012. L'Imu, lo ricordiamo, non si versa da quest'anno per le abitazioni principali (escluse quelle appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9) e le relative pertinenze (nel limite massimo di 3 unità, non più di una per ognuna delle categorie catastali C2, C6 e

C7).

Per l'acconto Tasi, il Tributo per i Servizi Indivisibili, diretto a finanziare i servizi indivisibili comunali, dovuto anche per abitazioni principali e pertinenze, il pagamento da effettuarsi in autoliquidazione è rinviato al prossimo 16 ottobre, così come stabilito dall'amministrazione comunale uscente.

Per il pagamento della Tari, la Tassa sui Rifiuti, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento

dell'immondizia, occorre attendere la ricezione degli appositi avvisi di pagamento, riportanti il numero delle rate e le relative scadenze, nonché l'allegato modello di versamento precompilato.

Si tratta di tre tipologie di tasse che rientrano nell'Imposta Unica Comunale (Iuc). Tre segmenti che incideranno, e non poco, sulle tasche dei cittadini soprattutto in una realtà urbana, Potenza, alle prese con carenze finanziarie e debito milionario.

Caso Romeo, il prefetto «Laveglia non candidabile»

Per il consigliere comunale Antonino Laveglia, candidato alla carica di sindaco, non sussistevano, ab initio, le condizioni di candidabilità e lo stesso difettava di un requisito soggettivo dell'elettorato passivo». È quanto spiega una nota di Enzo Romeo, candidato sindaco alle ultime elezioni comunali a Grumento Nova, in cui si annuncia la decisione del prefetto di Potenza sulla vicenda. Per Romeo, quindi, «Laveglia non avrebbe potuto partecipare alla competizione elettorale in quanto incandidabile».

Romeo, poi, ha chiesto sempre al prefetto di «porre in essere tutti gli atti consequenziali alla decisione assunta che produce non solo la nullità dell'atto di ammissione della «Lista civica - Sindaco Laveglia» ma anche l'integrale annullamento del verbale di proclamazione degli eletti, con la conseguente rinnovazione delle relative operazioni poichè l'illegittima partecipazione del Laveglia alla competizione elettorale, non candidabile, ha inficiato e travolto tutti gli atti successivi».

Stangate a famiglie e imprese Latronico: «Ecco gli effetti degli 80 euro concessi da Renzi»

«Tra saldo imposte 2013 ed acconto sul 2014 per Tasi, Tari, Irpef, Irap, Iva ed Imu, le famiglie pagheranno 45 miliardi di euro e le imprese 35 miliardi di euro secondo le stime di autorevoli istituti di ricerca». Lo sostiene l'on. Cosimo Latronico (FI), componente della Commissione Bilancio della Camera, annunciando l'avvio di iniziative anche in Basilicata, ripartendo dagli slogan storici e da una forte opposizione al governo Renzi. «Siamo tutti convinti che questo salasso non aiuterà il ciclo dei consumi e degli investimenti con effetti recessivi assai negativi e con un impatto restrittivo sul piano delle opportunità di lavoro. Si evidenzia ancor di più che il bonus fiscale di 80 euro concesso di recente dal premier Renzi, a debito, viene ripagato largamente con un incremento della tassazione sulle famiglie e sulle imprese che non aiuta ad uscire da un contesto di austerità e di recessione».



DEPUTATO L'on. Cosimo Latronico

corriere.it

Legge elettorale, la svolta di Grillo
e Casaleggio: «Pronti a vedere Renzi»

Cambio di strategia per il M5S: «Due cose sono cambiate, abbiamo una legge e Renzi legittimato dal voto». Renzi: «Un incontro? Sì, ma in streaming»

di Marta Serafini

«Se Renzi ritiene che la legge M5S possa essere la base per una discussione comune, il cui esito dovrà comunque essere ratificato dagli iscritti al M5S, Renzi batta un colpo. Il M5S risponderà». Colpo di scena di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio che sul blog auspicano un incontro con il premier sulla legge elettorale. E lo fanno con un post dal titolo «Leggi elettorale: Renzi, batti un colpo». Poi, un fotomontaggio nel quale a bussare alla porta del premier e del Pd è però una mano con il logo del Movimento. Una proposta cui arriva la risposta dello stesso Renzi. «Questa volta lo streaming lo chiediamo noi. E' bene che non ci siano né patti segreti né giochi strani», è il commento del premier in un'intervista che andrà in onda durante il Tg5 e che Tgcom24 anticipa sul suo sito. Prima del leader Pd era stato il vicesegretario democratico Lorenzo Guerini ad «aprire» alla proposta: «Prendiamo atto con soddisfazione che Grillo e Salvini stiano tornando sui loro passi, cercando un confronto con il Pd. Questo è il segno evidente della centralità politica del nostro partito, forte del risultato elettorale e di una agenda radicale di riforme che gli italiani aspettano».

Lo streaming e i precedenti

Il Pd però gioca subito in contropiede. Se infatti Luigi Di Maio, nell'attesa di capire, se, come, dove e quando questo incontro si terrà, aveva definito lo streaming «non essenziale», Guerini replica suggerendo l'adozione della diretta web per eventuali incontri futuri «visti i precedenti con i 5 Stelle», con chiaro riferimento all'agitato incontro tra Renzi e Grillo durante le consultazioni di febbraio. Il tutto aprendo il dibattito sui social. Per tanti osservatori infatti è paradossale che sia proprio il M5S, promotore della democrazia digitale, a non volere la trasparenza assoluta. A buttare acqua sul fuoco ci pensa però lo stesso Di Maio che via Twitter torna sui suoi passi e scrive: «Lo streaming si farà», post che è stato poi ritwittato dall'account ufficiale di Grillo.

In precedenza, sulla proposta di incontro, era intervenuto anche il ministro Maurizio Martina, ospite di Maria Latella su SkyTg: 24 «Se davvero questa è un'apertura sincera sarebbe impossibile sottrarsi a questo confronto. Anzi, sono certo che il Pd deve avanzare anche da questo punto di vista». Il tutto mentre viene reso noto che nelle prossime ore, i capigruppo Cinque Stelle invieranno una richiesta formale di incontro al premier per aprire un confronto.

Prima apertura dei Cinque Stelle

Nell'attesa di capire dunque gli sviluppi, è certo che le trattative saranno tutt'altro che semplici. Pur continuando a chiamare il presidente del Consiglio Renzi, i due leader del M5S però di fatto riconoscono la vittoria del Pd: «Sono avvenute due cose che hanno cambiato lo scenario: il M5S ha una legge elettorale approvata dai suoi iscritti» e Renzi «è stato legittimato da un voto popolare e non a maggioranza dai soli voti della direzione del Pd. Quindi qualcosa, anzi molto, è cambiato». Nei mesi scorsi infatti sul blog si era tenuta una consultazione per delineare una bozza di legge elettorale che è basata su 4 principi: il sistema proporzionale, il collegio intermedio, una soglia di sbarramento al 5 per cento e il voto di preferenza disgiunto. Il primo aspetto dovrebbe garantire una rappresentanza più omogenea delle forze politiche in Parlamento e allo stesso tempo l'impossibilità per un gruppo di ottenere molti più voti di un altro in presenza di uno scarto percentuale minimo.

L'annuncio di Grillo e Casaleggio rappresenta la prima apertura verso la maggioranza da quando i 5S sono stati sbarcati in Parlamento. In febbraio Grillo, sollecitato dalla rete, aveva controvoce partecipato alle consultazioni per la formazione dell'Esecutivo di Renzi, un incontro che però non era andato a buon fine. Poi, le elezioni europee con 20 punti di scarto dal Pd, e l'alleanza con Farage e le polemiche interne sull'atteggiamento poco costruttivo tenuto dai vertici durante la campagna elettorale.

La delegazione

Nel post viene annunciato che «all'incontro eventuale con il Pd, che speriamo ci sia, parteciperanno - annunciano Grillo e Casaleggio - i due capigruppo M5S di Camera e Senato, oltre a Danilo Toninelli, estensore tra altri della versione definitiva della legge e Luigi Di Maio come massima rappresentanza istituzionale in Parlamento nel suo ruolo di vicepresidente della Camera». I due leader del M5S sempre sul blog ripercorrono la vicenda della riforma elettorale a partire da quando (il post indica erroneamente come data il gennaio 2013, invece che 2014) «Renzi e i giornali chiedevano a gran voce che il M5S andasse a "vedere le carte" della legge elettorale di Renzi, se no il Paese andava a sbattere. Altrimenti Renzi con chi altro poteva fare la legge se non con Berlusconi? E Berlusconi fu! Il pregiudicato sbattuto fuori dal Senato per merito esclusivo del M5S che chiese il voto palese e accelerò la discussione in aula, fu in seguito accolto in gran pompa da Napolitano al Quirinale come novello padre costituzionale. E chi altro poteva fare le riforme della P2 se non un condannato in via definitiva nonché ex iscritto alla P2 (tessera 1816, ndr)? La logica in questo è impeccabile». Poi il M5S avviò «una discussione on line con gli iscritti, seguita da un voto, su ogni singolo punto possibile di una nuova legge elettorale con l'aiuto del professor Giannulli (Giannulli, ndr). La legge M5S è stata quindi depositata in Parlamento e siamo arrivati prima della legge elettorale di Renzi e Berlusconi, primi con il passo della tartaruga, ma della democrazia partecipata».

Le reazioni sul blog, tra malumori e applausi

All'annuncio, immediatamente i militanti hanno iniziato a dividersi tra chi approva («E' giusto fare insieme una legge elettorale a patto che poi si torni al voto, scrive qualcuno») e chi invece si ribelle all'idea di un accordo con il Pd e grida all'inciucio («beppe e gianroberto, ma cos'è? vi siete sbronzati ieri? Renzi ora è legittimato da un voto popolare ???») . Ma non solo. Carlo, attacca la metodologia scelta per prendere la decisione: «Solo pochi mesi fa chi suggeriva la strategia di adesso di beppe-casaleggio veniva additato come troll. e' cambiato qualcosa? e che cosa? che renzi e' stato legittimato dal voto ma il presidente del consiglio viene eletto dal parlamento, mica direttamente dalla gente. quindi, era legittimato anche prima, non c'è mai stato un golpe, come invece ha sempre affermato il trio beppe-casaleggio-farage. beppe, ti serve veramente il malox (maalox, ndr). e consulta di piu' la rete. soprattutto consultala per le questioni veramente importanti e basilari»

martaserafini

15 giugno 2014 | 11:38

© RIPRODUZIONE RISERVATA